

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-12-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	15/12/2020	6	<a href="#">Gli scienziati: a Natale chiudere tutto = Il governo: Coprifuoco anticipato alle 20</a> <a href="#">Nuovo lockdown per bar, negozi e ristoranti</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	15/12/2020	8	<a href="#">Ipotesi vaccinazione obbligatoria Misura di emergenza in caso di flop</a> <i>Elena G Polidori</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	15/12/2020	27	<a href="#">Tredicesime mini L'effetto Covid: tagli fino all'80%</a> <i>Claudia Marin</i>	7
AVVENIRE	15/12/2020	3	<a href="#">Il Covid fa male anche alle nozze e alle nascite = Il covid fa molto male anche a nozze e nascite</a> <i>Gian Carlo Blangiardo</i>	8
AVVENIRE	15/12/2020	6	<a href="#">Influenza e Covid-19: ora un test li distingue</a> <i>Redazione</i>	10
AVVENIRE	15/12/2020	21	<a href="#">RnS, l'impegno a rendere concreta la fraternità nel tempo del Covid-19</a> <i>Francesca Cipolloni</i>	11
AVVENIRE	15/12/2020	24	<a href="#">Inps, slalom gigante tra i ristori per Covid Inps, slalom gigante tra i ristori per Covid</a> <i>Vittorio Spinelli</i>	12
AVVENIRE	15/12/2020	25	<a href="#">Effetto Covid sulle città del Nord Bologna prima per qualità della vita</a> <i>Redazione</i>	13
AVVENIRE	15/12/2020	25	<a href="#">Il costo del Covid sugli immigrati invisibili</a> <i>Caterina Maconi</i>	14
CONQUISTE DEL LAVORO	15/12/2020	6	<a href="#">Covid, oltre 40% imprese usa gli ammortizzatori. Report dell'Istat su conseguenze dell'emergenza sanitaria: già 673mila imprese chiuse, 17mila non riapriranno = Covid, oltre 40% imprese usa gli ammortizzatori</a> <i>I. S.</i>	15
CONQUISTE DEL LAVORO	15/12/2020	6	<a href="#">Qualità della vita nelle città al tempo del Covid: Bologna prima, crolla Milano</a> <i>G. G.</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	15/12/2020	2	<a href="#">I volti dei medici nelle due ondate del Covid in Italia</a> <i>Redazione</i>	17
GIORNALE	15/12/2020	5	<a href="#">Al G30 l'allarme di Draghi sull'economia Adesso serve una nuova era post-Covid</a> <i>Antonio Signorini</i>	18
GIORNALE	15/12/2020	10	<a href="#">Treviso come Bergamo Troppe salme in obitorio Portate via sui camion</a> <i>Serenella Bettin</i>	19
ITALIA OGGI	15/12/2020	42	<a href="#">Prof anti-Covid, uso improprio</a> <i>Marco Nobilio</i>	20
ITALIA OGGI	15/12/2020	45	<a href="#">Covid, perché sia infortunio serve la denuncia all'Inail</a> <i>Antimo Di Geronimo</i>	21
LEGGO	15/12/2020	3	<a href="#">Qualità della vita, addio Milano = Effetto Covid, crolla Milano: 12esima per qualità della vita</a> <i>Alessandra Severini</i>	23
MANIFESTO	15/12/2020	3	<a href="#">Il governo litiga sul lockdown di Natale = La stretta di Natale divide governo ed esperti</a> <i>Andrea Carugati</i>	24
MANIFESTO	15/12/2020	6	<a href="#">Navi quarantena, i minori che hanno perso la vita sono due</a> <i>Giansandro Merli</i>	26
MANIFESTO	15/12/2020	13	<a href="#">Dlamini, il primo premier vittima del Covid</a> <i>Redazione</i>	28
MANIFESTO	15/12/2020	18	<a href="#">Lettere - Siamo senza leadership: con il Covid impazzano gli opportunisti d'assalto</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	29
MESSAGGERO	15/12/2020	6	<a href="#">La curva non scende più e la mortalità risale Ricoveri in lieve crescita</a> <i>Diodato Pirone</i>	30
METRO	15/12/2020	2	<a href="#">Sulla qualità della vita piomba l'effetto Covid = Stretta per il Natale sul "Modello Merkel"</a> <i>Redazione</i>	31
METRO	15/12/2020	6	<a href="#">Covid: 945 nuovi casi e 67 deceduti</a> <i>Redazione</i>	32
NOTIZIA GIORNALE	15/12/2020	4	<a href="#">Il Covid non dà tregua Pure il Belgio ?nisce in lockdown</a> <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA	15/12/2020	4	<a href="#">Stretta dal Regno Unito all'Olanda nel mondo tornano i lockdown</a> <i>Antonello Guerrera</i>	34
REPUBBLICA	15/12/2020	6	<a href="#">La corsa ai test rapidi perché ora l'Italia li adotta 6</a> <i>Michele Bocci</i>	35
REPUBBLICA	15/12/2020	13	<a href="#">Ricostruzione, la ricetta di Draghi: basta aiuti a pioggia = Crisi, la ricetta di Draghi "Basta aiuti a pioggia Servono misure mirate"</a> <i>Francesco Manacorda</i>	37

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-12-2020

REPUBBLICA	15/12/2020	41	Un regalo anti Covid "Così proteggiamo 10 milioni di clienti" Un regalo anti Covid "Così proteggiamo 10 milioni di clienti" <i>Vito De Ceglia</i>	39
SOLE 24 ORE	15/12/2020	11	Covid, il Cts: a Natale misure rigide Speranza: vaccino non subito per tutti = Gli scienziati al Governo: serve nuova stretta per il Natale <i>Marzio Bartoloni</i>	40
SOLE 24 ORE	15/12/2020	45	Esami a rilento e oncologia: allarme sulla sanità non Covid = Negli ospedali il Covid rallenta ma altre cure non ripartono <i>Marzio Bartoloni</i>	42
SOLE 24 ORE INSERTI	15/12/2020	14	Sulle auto in benefit pesa l'effetto Covid <i>Pier Luigi Del Visco</i>	44
STAMPA	15/12/2020	5	Intervista a Giovanni Toti - "Per battere il Covid non possiamo uccidere il Paese" <i>Mario De Fazio</i>	46
STAMPA	15/12/2020	9	I dottori e il nodo dell'obbligo Così sul vaccini anti-Covid si rischia una falsa partenza <i>Niccolò Carratelli</i>	47
STAMPA	15/12/2020	10	Londra di nuovo in lockdown e L'Olanda chiude 5 settimane <i>Letizia Tortello</i>	49
TEMPO	15/12/2020	14	Contro il Covid servono ottimismo e competenza <i>Riccardo Riccardi</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/12/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 14 dicembre <i>Redazione</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/12/2020	1	Pordenone, Bcc dona mezzo alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	52
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/12/2020	1	Cnr studia le correlazioni tra coronavirus e crisi climatica <i>Redazione</i>	53
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/12/2020	1	Allarme Oms-Unicef: 1,8 miliardi di persone senza servizi idrici <i>Redazione</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/12/2020	1	Coronavirus, Cts al governo: "serve una stretta a Natale" <i>Redazione</i>	56
ansa.it	14/12/2020	1	Giro Sicilia in bici per raccolta fondi per poveri - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	57
repubblica.it	14/12/2020	1	I malumori di Sileri. Il viceministro grillino contro il dirigente del suo ministero - la Repubblica <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	14/12/2020	1	Non profit: risorse dimezzate con la pandemia, mentre cresce la domanda di assistenza - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
corriere.it	14/12/2020	1	L'appello delle onlus: Chi aiuta il non profit sostiene il Paese <i>Giovanna Maria Fagnani</i>	61
ilgiornale.it	14/12/2020	1	I membri delle principali task-force del governo <i>Redazione</i>	62
ilmessaggero.it	14/12/2020	1	Covid Roma, ressa per lo shopping: stretta nel weekend. Piano per chiudere piazze e strade <i>Redazione</i>	66
agenparl.eu	14/12/2020	1	Com.stampa - MALTEMPO: BOCCIA DOMANI IN SARDEGNA; A BITTI E NUORO CON PROTEZIONE CIVILE E SOTTOSEGRETARI CALVISI E TODDE <i>Redazione</i>	68
DISCUSSIONE	15/12/2020	2	Nuovi lavoretti in era Covid: il "codista" che fa la fila al posto nostro = Nuovi lavoretti in era Covid: il "codista" che fa la fila al posto nostro <i>Alessandro Alongi</i>	69
DOMANI	15/12/2020	2	E iniziata la vaccinazione contro il Covid-19 <i>Redazione</i>	70
DUBBIO	15/12/2020	3	L'appello del Colle L'Ocse recuperi lo spirito del 1960 per battere il Covid <i>Redazione</i>	71
DUBBIO	15/12/2020	5	Sovraffollamento e coronavirus: è il momento di azioni concrete = Sovraffollamento e Covid: è il momento di azioni concrete <i>Paola Balducci</i>	72
DUBBIO	15/12/2020	10	Covid, per le feste di Natale il governo valuta il lockdown nazionale <i>Alessandro Fioroni</i>	74
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	15/12/2020	10	Il covid chiude 73mila aziende al sud il 32% non riaprirà mai più <i>Lia Romagno</i>	75
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	15/12/2020	12	Gestione covid, inchiesta dei pm l'oms imbavaglia il teste-chiave <i>Michelangelo Bonessa</i>	77
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	15/12/2020	15	Pagheremo 19 milioni alle agenzie per essere vaccinati da medici precari = Alla battaglia del vaccino l'Italia va con medici e infermieri interinali <i>Claudio Marincola</i>	79
RIFORMISTA	15/12/2020	10	Il Covid contagia tutti: Zoom regina delle app <i>Vittorio Ferla</i>	81

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-12-2020

vita.it

14/12/2020

1

[Effetto Covid: per il 41% delle ONP le entrate sono più che dimezzate](#)  
*Redazione*

83

## Gli scienziati: a Natale chiudere tutto = Il governo: Coprifuoco anticipato alle 20 Nuovo lockdown per bar, negozi e ristoranti

[Alessandro Farruggia]

Gli scienziati: a Natale chiudere tutto Il Cts: stretta su spostamenti, bar, negozi e ristoranti durante le vacanze. Il ministro Speranza: va scongiurata la terza ondata Nel governo si valuta la possibilità di rendere obbligatori i vaccini se la campagna sarà un flop. Ieri più di 400 morti Servizi alle 8, 7 e 8 Il governo: Coprifuoco anticipato alle 20 Nuovo lockdown per bar, negozi e ristorante Le misure allo studio di Palazzo Chigi. Assembramenti per lo shopping? Poteri a prefetti e sindaci per chiudere strade e piazze; La rivolta delle categorie: così rischiamo la bancarotta. Il ministro Gualtieri: Se ci sarà ancora la zona rossa previsti ulteriori rist( ROMA Il fantasma del lockdown si aggira per l'Europa. Lo ha già deciso la Germania dal 16 al 10 gennaio, [Olanda per cinque settimane, Londra dal 16 al 23 dicembre. E la vera battaglia che si combatte in queste ore tra rigoristi e aperturisti nostrani - fatto salvo che la mobilità verrà ulteriormente limitata ben oltre quanto previsto dal Dpcm del 3 dicembre - è quella se bloccare o meno i negozi e i ristoranti. La chiusura, periodo festivo, avrebbe un impatto economico notevole, e si tradurrebbe in una mazzata definitiva per molti esercizi commerciali, e questo agita le forze politiche. L'ipotesi che si sta discutendo in queste ore è quella di optare per un innalzamento temporaneo e omogeneo per tutto il territorio nazionale (da vedere se in un blocco unico di 9 o 14 giorni o in più blocchi legati a festività natalizie e domeniche per totali dieci giorni) al livello arancione. Questo, pur chiudendo i confini comunali, consentirebbe di tenere aperti i negozi, i parrucchieri/estetisti e gli altri servizi alla persona mentre i ristoranti e le altre attività di ristorazione, compresi bar, pasticcerie e gelaterie, sarebbero aperti esclusivamente per la vendita da asporto, consentita dalle 5 alle 22, e per la consegna a domicilio, consentita senza limiti di orario. E i commercianti in rivolta nei cortei gridano all'incubo bancarotta. Il governo vorrebbe aggiungere un allungamento del 'coprifuoco' che potrebbe scattare alle 20, almeno dal 25 al 6 di gennaio (per dare fino al 24 la possibilità di rimanere aperti i negozi). Le farmacie che si trovano al loro interno. Sempre chiuse le aree sciistiche, sospese anche le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e centri termali. Se l'Italia diventerà zona arancione, o peggio, zona rossa, scatteranno nuovi aiuti alle categorie penalizzate, su questo il ministro dell'Economia Gualtieri ha già dato il disco verde. Il problema è quanto riconoscere. Ulteriori restrizioni - ha chiesto il ministro dell'Agricoltura e delle Politiche Rurali, Teresa Bellanova - devono prevedere adeguati ristori, pari al 100% delle perdite, soprattutto se dovessero coinvolgere anche i ristoranti, eventualità su cui resto enormemente scettica perché chiudendo i ristoranti non si farà altro che aumentare il numero dei pranzi e delle cene allargate nella casa, dove la garanzia del distanziamento sociale non è controllabile. L'ipotesi di una chiusura dei ristoranti manda su tutte le furie lo chef Gianfranco Vissani: Prima di decidere il da farsi, il governo ci dia i soldi per pagare dipendenti e fornitori. A Natale e Capodanno tutti i ristoranti dovrebbero decidere se restare aperti. Dall'esecutivo arriva un appello ad una sorta di autocontrollo. Dobbiamo assolutamente evitare gli assembramenti. È legittimo che le persone possano fare acquisti ha sottolineato il ministro della Salute Roberto Speranza - ma dobbiamo evitare gli assembramenti. Anche per questo è probabile che alle misure nazionali che verranno decise sui affianchi un più esteso utilizzo da parte dei prefetti e dei sindaci del potere di ordinanza previsto dal Dpcm del 3 dicembre per chiudere singole strade e piazze.. Alessandro Farruggia RIPRODUZIONE RISERVATA LO CHEF VISSANI È una vergogna A Natale e Capodanno tutti i ristoranti dovrebbero decidere di restare aperti SHOPPING Allo studio la chiusura dei centri commerciali dal 24 dicembre al 3 gennaio Esclusi alimentari ed edicole IL CONFRONTO Paese bloccato? Esercenti in trincea Esecutivo diviso Il governo non ha trovato ancora l'intesa sull'ipotesi di decretare l'Italia in zona rossa nei festivi e prefestivi. dunque nelle giornate del 24-25-26 dicembre, 31 dicembre e primo gennaio, 5 e 6 gennaio Rischio fallimento Un Natale con l'Italia in zona rossa preoccupa i ristoratori, che già provati dalle misure vigenti contro il Covid, ora temono la bancarotta Le associazioni di

categoria chiedono misure di sostegno economico adeguate Il ministro della Salute, Roberto Speranza. Esponente di  
Uberi e Uguali, è iàp a Potenza e ha 41 ann -tit\_org- Gli scienziati: a Natale chiudere tutto Il governo: Coprifuoco  
anticipato alle 20 Nuovo lockdown per bar, negozi e ristoranti

## Ipotesi vaccinazione obbligatoria Misura di emergenza in caso di flop

[Elena G Polidori]

Ipotesi vaccinazione obbligatoria Misura di emergenza in caso di flop | Sileri: si valuterà tra un anno. Flick, ex presidente della Consulta: vincolo legittimo. Sale il tasso di contagio di Elena G. Polidori ROMA Il vaccino anti Covid potrebbe diventare obbligatorio? Al momento l'eventualità non è contemplata, ma è il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri (foto), ha lanciato un avvertimento: Se dopo un anno si sarà vaccinato solo il 30% della popolazione - ha detto -, allora qualche forma di obbligatorietà sarà necessaria, per fermare il virus. Sicuramente - ha proseguito - non avremo la possibilità di vaccinare 30 milioni di italiani in un mese: il che vuol dire che dobbiamo continuare a convivere con il virus, ha aggiunto, sottolineando, tuttavia, che non possiamo permetterci che il virus continui a circolare; se oggi c'è qualche no vax secondo il quale il vaccino non serve dopo 60-70 mila morti, e a mio avviso saranno ancora di più fino a quando si arriverà a una protezione di gregge - riflette il viceministro e medico -, mi dispiace per lui. Ma è possibile davvero arrivare all'obbligatorietà della vaccinazione per la popolazione adulta senza incorrere in violazioni di legge? Il presidente emerito della Corte Costituzionale, Giovanni Maria Flick, non ha dubbi: È costituzionalmente praticabile - sostiene -, perché la gestione della propria salute è rimessa soprattutto all'autodeterminazione del soggetto, ma al tempo stesso inserita in un discorso di obbligo di solidarietà e dunque con la previsione della possibilità di dover sottostare a indicazioni dello Stato. Molti italiani, tuttavia, non sono proprio convinti di volersi vaccinare contro il Covid, almeno secondo alcuni sondaggi, ma per Sileri questa diffidenza risiederebbe nel fatto che del vaccino se ne parla male, se se ne parla con i dubbi, se non vengono usate le parole giuste come quando si dice che è stato fatto 'in fretta', questo può far pensare che sia stato fatto male. Bisogna spiegare invece perché è stato fatto in maniera veloce. In questo modo, la percentuale dei diffidenti si ridurrà. Per Sileri, inoltre, non possiamo permetterci il rischio di ritardi. Il virus potrebbe certo scomparire, ma potrebbe anche mutare rendendo inefficace il vaccino stesso. Il viceministro, per altro, ha avuto il Covid ed ha annunciato che si vaccinerà quando sarà il mio turno, ossia fra gli ultimi. Dunque quella 'primula rossa', scelta come simbolo dello spot per la campagna vaccinale anti Covid-19, anziché trasmettere fiducia nel futuro potrebbe diventare anche simbolo di un obbligo per tutti, per quanto nel segno della responsabilità civile e dell'amore verso gli altri. Il commissario straordinario Domenico Arcuri, presentando il piano per la campagna vaccinale, ha intanto fatto una gaffe che non è passata inosservata, soprattutto sui social: Speriamo che venga confermato che possano essere somministrati al primo milione e 500 mila di italiani a metà febbraio. Salvo poi correggersi con metà gennaio, Ma sul web, a poche ore dalla presentazione dello spot, sono cominciate subito le critiche, A proposito di dati, invece, ieri i nuovi casi sono stati 12.030 e i morti 491 (più della Germania). Il tasso di positività continua a crescere, portandosi al 16%. La curva dunque non decresce. e RIPRODUZIONE RISERVATA IL VICE MINISTRO DELLA SALUTE Se avremo appena il 30% degli italiani protetti a fine 2021, potremmo definire una qualche forma di obbligo LA SITUAZIONE IN ITALIA Così dal 29 Novembre 02/121 03/121 04/121 05/1206/1207/1208/1209/1210/1211/1212 1213 121121684 1993 1814,564 528 ^ 634 1499 1887 1761 1649 1484 491 IN TERAPIA INTENSIVA Fontal Protezione Civile, ore 17 del dicembre -tit\_ org-

## Tredicesime mini L'effetto Covid: tagli fino all'80%

[Claudia Marin]

Tredicesime mini L'effetto Covid: tagli fino all'80% Per Unimpresa la Cig penalizza milioni di lavoratori Coldiretti-ixè: meno regali, 4 su 10 risparmiano di Claudia Marín ROMA Il Coronavirus falcidia anche le tredicesime. I lavoratori che hanno percepito la Cassa integrazione Covid in questi mesi rischiano di vedersi tagliata la mensilità straordinaria di dicembre fino all'80 per cento. A lanciare l'allarme sono stati gli economisti di Unimpresa. Ma qualche settimana fa anche dalla Cgia di Mestre era arrivato un allarme analogo: chi è finito in cassa integrazione a zero ore non ha potuto maturare il rateo mensile destinato alla tredicesima, con il rischio di perdere circa 100 euro per ogni mese di indennità ricevuta. Mentre, secondo un'indagine Coldiretti-ixè, quattro italiani su dieci (40%) che riceveranno la tredicesima hanno programmato quest'anno di destinarla prioritariamente a risparmio, con una netta inversione di tendenza rispetto al passato quanto a prevalere nettamente erano i regali. Proprio il capitolo ammortizzatori, relativo però agli autonomi, è al centro di una delle proposte più gettonate di governo, maggioranza e opposizione alla legge di Bilancio. La riforma degli ammortizzatori sociali, infatti, potrebbe passare, almeno in parte, per la manovra. E così l'idea di estenderli anche agli autonomi, i più colpiti dalla crisi Covid, nata dal ministero del Lavoro e dalla commissione di esperti istituita quest'estate da Nunzia Catalfo, potrebbe concretizzarsi in un emendamento ad hoc. Il governo sta anche valutando, secondo il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, di concedere agli stessi lavoratori professionisti o in partita Iva un anno bianco, senza il pagamento dei contributi per chi ha registrato un calo del fatturato di almeno un terzo. Siamo orientati favorevolmente all'introduzione di un ammortizzatore sociale per gli autonomi della gestione separata Inps, ha annunciato il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. Ci sono proposte da parte di maggioranza e opposizione, ci stiamo lavorando per rendere possibile l'approvazione, ha sottolineato. Ma sul versante manovra, a tenere banco, è anche il caso della cannabis light. Quasi in un déjà-vu della passata legge di bilancio, il Movimento 5Stelle è tornato a sponsorizzare la liberalizzazione della cannabis con un contenuto di principio attivo (The) al di sotto dello 0,5%. Un affronto per l'opposizione. Siamo assolutamente contrari, ha chiarito il leghista Claudio Borghi, mentre Fd'I lo ha definito un tema dirimente ai fini del dialogo con il centrosinistra. Giorgia Meloni, a nome di tutto lo schieramento, ha del resto chiarito che il centrodestra non si accontenterà: Al governo diciamo: noi non trattiamo. Non partecipiamo a nessuna mangiatoia allestita sulla pelle degli italiani. È un avviso ai naviganti. Nella maggioranza, invece, i nodi da sciogliere riguardano la proroga del superbonus: i 5 Stelle la vorrebbero più lunga possibile, il Pd e il governo fanno invece i conti con i costi, 5 miliardi ogni sei mesi, e non si sbilanciano oltre il 2022. Opposta la condizione sugli incentivi auto: in questo caso è il Pd che vorrebbe allargare le maglie anche a benzina e diesel puliti mentre i Cinque Stelle vorrebbero limitarli a ibride ed elettriche. È RIPRODUZIONE RISERVATA LE MOSSE DEL GOVERNO Si va verso la riforma degli ammortizzatori sociali e un anno senza contributi per le partite Iva -tit\_org- Tredicesime minieffetto Covid: tagli fino all'80%

## Il Covid fa male anche alle nozze e alle nascite = Il covid fa molto male anche a nozze e nascite

[Gian Carlo Blangiardo]

DEMOGRAFIA Il Covid fa male anche alle nozze e alle nascite GIAN CARLO BLANGIARDO Le statistiche sulla mortalità offrono i numeri più impressionanti: i recenti dati Istat ci mettono di fronte a 40mila morti in più per i primi nove mesi del 2020. A pagina 3 Sarà pesante il bilancio 2020. E qui il ristoro deve venire dal basso IL COVID FA MOLTO MALE ANCHE A NOZZE E NASCITE Ûñ GIAN CARLO BLANGIARDO I aro direttore, non c'è dubbio che le statistiche sulla mortalità siano quelle che oggi offrono i numeri più impressionanti, basti pensare che i recenti dati Istat ci mettono di fronte a 40mila morti in più per i primi nove mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, 28 mila dei quali (7 su 10) riconducibili a soggetti con almeno 80 anni. Eppure questo non è l'unico drammatico effetto che Covid-19 sembra destinato a produrre sul fronte della demografia italiana. Conviene ricordare come nei primi otto mesi del 2020 le statistiche ufficiali abbiano registrato 268mila nascite, quasi il 3% in meno rispetto al 2019, a fronte di 476mila morti. E come tutto questo lasci intendere che il record negativo raggiunto con il saldo naturale dello scorso anno i 214mila morti in più rispetto al totale dei nati che trovano un analogo riscontro solo nel 1917 e 1918 (e non è difficile capirne le cause) - verrà ulteriormente peggiorato nel bilancio del 2020, Non solo perché il dato simbolico di 700mila decessi annui è un confine che verrà certamente superato, segnando un ritorno al livello di 76 anni fa (era il 1944), ma anche perché sul piano delle nascite la tendenza sempre più regressiva che abbiamo già colto negli scorsi mesi, in corrispondenza di eventi che riflettono concepimenti avvenuti in epoca pre-Covid, troverà una verosimile accentuazione nel conteggio degli esiti delle gravidanze avviate da marzo in poi. Un primo riscontro lo avremo già dal numero di nati di dicembre, ossia nove mesi dopo l'improvvisa comparsa della pandemia, ma sembra quanto mai legittimo aspettarsi un seguito, forse persino più consistente, nei primi mesi del 2021. Sempre che le cose si sistemino in tempi brevi e che, come accadde nel maggio 1986 dopo l'improvvisa paura per la nube tossica di Chernobyl (che ridusse in modo significativo le nascite a febbraio 1987 e nei 2-3 mesi successivi), ci sia una fiduciosa azione di recupero nell'arco di qualche mese. Augurandoci altresì che le inevitabili ferite lasciate dall'economia e sulle condizioni di vita delle famiglie - parliamo di livelli di occupazione, di reddito disponibile, ma anche di capacità di progettare il futuro - si possano cicatrizzare con una certa fretta. Tuttavia c'è un altro fenomeno demografico che, seppur ancora sotto traccia, dimostra aver subito pesantemente i contraccolpi della pandemia; la dinamica della nuzialità. La formazione di nuove coppie attraverso il matrimonio, un istituto che nel nostro Paese rappresenta ancora tradizionalmente la naturale premessa ai progetti di genitorialità, è drammaticamente crollata nel corso del 2020. I primi dati attualmente disponibili, quando anche provvisori e da prendere semplicemente come ordine di grandezza, lasciano intendere una riduzione della nuzialità attorno al 50-60%. Al crollo dei matrimoni religiosi, scesi di oltre l'80% e ridotti a poche unità durante la prima ondata pandemica, si associa la pesante riduzione di quelli con rito civile, diminuiti anch'essi di circa il 40%. Inoltre, il fatto che la mancata formazione di nuove unioni si sia ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, e non abbia affiancato la diversa incidenza della pandemia nel corso della sua prima fase, fa riflettere su quanto intensamente il Paese abbia attraversato, da Nord a Sud e da Est a Ovest, un clima di profonda preoccupazione per gli eventi in atto. Una preoccupazione che ha sottratto a molte giovani coppie la possibilità di vivere gioiosamente un evento che tipicamente segna la costruzione del loro futuro: l'avvio di una nuova famiglia e, spesso come corollario, l'apertura verso le scelte genitoriali. Sapranno i nostri giovani riprendere in mano il loro destino e reagire con convinzione e tenacia alle avversità in cui, loro e noi, ci siamo imbattuti? Vogliamo crederlo fermamente. L'auspicio è che anche in questo caso, così come ci si augura in generale per la natalità, si sia di fronte a comportamenti che, più che un atto di rinuncia, possano essere letti come paziente attesa; confidiamo che, passando dai tempi della

pandemia a quelli del vaccino, i progetti dei giovani e delle famiglie italiane possano trovare un adeguato e tempestivo recupero, e siano dunque capaci di dare un po' del necessario "ristoro" anche a questa nostra demografia da troppo tempo malata. Presidente stai La sfida culturale cheaspeti É,é-.^ ÂÄ ß Vus. Vnm 'S ILif 1J1BB bEi'-tit\_org- Il Covid fa male anche alle nozze e alle nascite Il covid fa molto male anche a nozze e nascite

## Influenza e Covid-19: ora un test li distingue

[Redazione]

Almeno per il momento il temuto incrocio tra l'epidemia di Covid-19 e quella di influenza non si è verificato, e almeno dalle prime battute i virus influenzali sembrerebbero risentire delle misure di distanziamento adottate contro il nuovo coronavirus (mascherine e distanziamento). Lo testimoniano sia i dati provenienti dagli Usa che quelli europei, che parlano di una stagione influenzale ancora nemmeno iniziata. Nel frattempo arriva la buona notizia di un nuovo test molecolare che può rilevare e differenziare tra i virus Sars-CoV-2, influenza A, influenza B e virus respiratorio sinciziale (Rsv) con un unico tampone. Risparmiando tempo, e sforzi, al Sistema sanitario nei prossimi mesi, quando il picco della stagione influenzale potrebbe e dovrebbe farsi invece sentire. La svolta, comunicata ieri dalla compagnia Abbott che lo ha messo a punto, ha appena ottenuto il marchio Ce. Il test AlinityResp-4-Plex può essere effettuato con un unico tampone nasofaringeo raccolto da un operatore sanitario in persone con segni e sintomi di infezione delle vie respiratorie, e verrà eseguito sul sistema Alinity m, uno fra i più avanzati analizzatori di laboratorio per la biologia molecolare per elevati volumi di test. Per contribuire a combattere la pandemia, Abbott ha accelerato la distribuzione del sistema Alinity negli ospedali, nei centri universitari e nei laboratori, tutte strutture cruciali per l'assistenza al paziente. Il nuovo test consentirà una diagnosi e un triage rapidi ed efficienti nei pazienti che presentano sintomi respiratori, in modo che possano ricevere le cure più appropriate. -tit\_org-

## RnS, l'impegno a rendere concreta la fraternità nel tempo del Covid-19

[Francesca Cipolloni]

SI È SVOLTA ONLINE LA 44ª CONFERENZA NAZIONALE ANIMATORI PROMOSSA DAL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO RnS, l'impegno a rendere concreta la fraternità nel tempo del Covid-19. F.B.A.M. ES.CA.C. POL.LUN. \_ A causa delle limitazioni imposte dal coronavirus, non sono stati i cancelli della fiera di Rimini ad accoglierli come da tradizione, ma i 10.700 partecipanti, in rappresentanza di 1.300 comunità accreditatesi, hanno partecipato online alla 44ª Conferenza nazionale animatori promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo il 12 e 13 dicembre, ciascuno munito di password personale. L'ambiente digitale, capace di riprodurre il medesimo clima di accoglienza, festae condivisione caratteristici del RnS, tramite la piattaforma generata nel sito [www.rinnovamento.org](http://www.rinnovamento.org), trasmetteva le quattro sessioni promosse da responsabili e animatori in diretta da Sacrofano (Roma). Al cuore dei lavori, il tema della carità, spirituale e materiale, declinato attraverso β due indirizzi scelti (la consolazione e la compassione) con meditazioni e momenti di preghiera curati dal Comitato nazionale di servizio e dal Consiglio nazionale, in parte presenti, con l'animazione musicale di un ridotto del ministero della musica e del canto, Ad arricchire la dimensione formativa sono intervenuti relatori d'eccezione - il teologo don Giulio Maspero, il neo cardinale Enrico Feroci, la biblista Rosanna Virgilio il presidente del RnS Salvatore Martínez -, con l'enciclica di papa Francesco Fratelli tutti a fare da sfondo ad un format inedito nella formula ma intriso del la medesima comunione spirituale che, da anni, contraddistingue lo stile del Rinnovamento. Anche monsignor Giampietro Dal Toso, presidente delle Pontificie opere missionarie e segretario aggiunto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha voluto portare un saluto ai numerosissimi iscritti virtualmente connessi alla Fraterna Domus. Incisive le 20 testimonianze da tutta Italia che hanno raccontato storie di sofferenza e di rinascita nella fede, spesso segnate dalla "croce" inflitta dal Covid-19. Come è accaduto al cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei recentemente dimesso, l'arcivescovo Santo Marciانو, ordinario militare per l'Italia, e il vescovo di Caltagirone Calogero Peri i quali, colpiti dalla malattia, hanno spiegato quale insegnamento evangelico si può trarre da una prova così pesante come quella che la pandemia sta impartendo al mondo intero. Poi le voci del vescovo di Bergamo, Francesco Beschi (la diocesi italiana che ha pagato il prezzo più alto in termini di vite umane), e monsignor Francesco Antonio Soddu, direttore di Caritas italiana, in prima linea nel sostegno alle povertà scaturite oggi dall'emergenza sanitaria. A loro si sono aggiunti i contributi videoregistrati di laici esperti come Luigino Bruni, economista e coordinatore internazionale del Progetto "Economia di comunione", Leonardo Becchetti, economista e saggista, e Gianfranco Cattai, presidente di Foc-siv e coordinatore di Retinopera, coinvolti nel delineare gli scenari sociali che potranno configurarsi nella fase post pandemica. Siamo chiamati a strappare miracoli e distribuirli come vuole il Signore, nonostante le tribolazioni che questo anno dime il ssi mo ci ha impartito. Dobbiamo accettare che il Signore ci plasmi in questo travaglio: senza amore nessun uomo può dirsi prossimo e i nostri gruppi non potrebbero sperimentare pienamente la carità fraterna, ha sottolineato Martínez nella relazione conclusiva, Fondanti e mirati, infine, gli impegni di carità esplicitati ai giovani, alle famiglie, agli anziani, ai sacerdoti e a quanti vivono la realtà del Rinnovamento, incarnando nella concretezza quel principio di fraternità che si fa solidarietà autentica capace di vincere ogni lockdown. I partecipanti hanno ascoltato le testimonianze di chi è stato malato e di chi opera sul campo contro la povertà e l'esclusione. La relazione finale di Martínez Il presidente di RnS, Salvatore Mart Betori; come possiamo salvarci? \_ Ss Solo facendoci carico dell'altro K. alà i -tit\_org- RnS, l'impegno a rendere concreta la fraternità nel tempo del Covid-19

## Inps, slalom gigante tra i ristori per Covid Inps, slalom gigante tra i ristori per Covid

[Vittorio Spinelli]

Pensioni e previdenza fti Inps, slalom gigante tra i ristori per Covid VITTORIO SPINELLI ndennità e altre agevolazioni per i lavoratori dipendenti e autonomi in sofferenza da Covid si susseguono e si accavallano per a presenza a cascata di dpcm e decreti legge. Le disposizioni. molto simili fra loro, danno motivi di confusioni sia per i beneficiari sia per i professionisti intermediari. ^intreccio di situazioni ha costfStto lo stesso Inps a fare un provvisorio punto sullo stato dell'arte (in vista di una successiva circolare a causa di variabili e di una diversa composizione degli interessati, complicato dalle scadenze delle prestazioni per ristoro Covid, scadenze che si sono concentratequesta settimana. Come traccia di orientamento l'Istituto di previdenza ha preso leosse da tré decreti legge del 2020 nn, 104,137 e 157- che prevedono in contemporanea altrettante indennità. Il decreto 104 (decreto "Agosto") ha concesso una indennità onnicomprensiva di 1.000 euro per i lavoratori del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo che hanno perso o ridotto il lavoro. La presentazione della richiesta di questa indennità scade improrogabilmente entro la mezzanotte di oggi. utilizzando i consueti canali online o i patronati. Anche il decreto 137 ("Ottobre") prevede un'analogha indennità onnicomprensiva destinata ai lavoratori e ai professionisti beneficiari dei provvedimenti detti "Ristori". Le domande si presentano entro venerdì 18 dicembre. Infine il decreto 157 ("Ristori - quater") ha la sua scadenza per la richiesta di analogha indennità ad oggi 15 dicembre. Nei giorni scorsi l'inps ha avvertito che la relativa pìvcedura sul sito non era pronta e che il rilascio del nuovo servizio sarebbe stato preceduto da un'apposita comunicazione sul sito dell'ente. Si tratta di un avviso ormai inutile dal momento che alla scadere di oggi la procedura su internet non è stata ancora messa in esercizio. E in ogni caso sarebbero state disponibili solo poche ore per la presentazione delle richieste entro la data odierna. Sarà pertanto necessario un nuovo intervento nonnativo per una riapertura dei termini. Ulteriore complicazione è data dal fatto che chi ha ricevuto in precedenza "l'indennità una tantum " (avendo comunicato l'Iban) non è tenuto ad una seconda domanda. QfWWCUSWE. -tit\_org-

## **Effetto Covid sulle città del Nord Bologna prima per qualità della vita**

[Redazione]

INDAGINE IL SOLE 24 ORE L'anno nero del Covid premia Bologna come prima città per qualità della vita, un podio che viene completato da Bolzano e Trento al secondo e terzo posto: è quanto stabilisce la 31esima indagine del Sole 24 Ore sul benessere nei territori, che informa anche sul differente impatto della pandemia nei territori. È soprattutto il Nord a uscire penalizzato dagli effetti su larga scala del virus. -tit\_org-

## Il costo del Covid sugli immigrati invisibili

[Caterina Maconi]

IL CASO costo del Covid sugli immigrati invisibili Nei mesi più duri si sono dimezzate le visite mediche agli stranieri senza permesso di soggiorno C.ATERIN.A\_MA.CO.N.I\_ Sono sfuggiti completamente alla lente di osservazione del Servizio sanitario nazionale, impauriti e diffidenti, spesso non sono mai usciti dai loro alloggi, nemmeno per problemi di salute. Vittime invisibili del lockdown, gli immigrati senza permesso di soggiorno hanno vissuto tra marzo e aprile un problema nel problema: timorosi a muoversi per via dei controlli delle forze dell'ordine per le strade, hanno attraversato una situazione di profondo disagio, difficile da ricostruire perché difficile da rilevare. Il Naga è un'associazione di volontari di Milano che dispone di un ambulatorio medico in grado di offrire assistenza sanitaria di base gratuita agli immigrati senza permesso di soggiorno, con un bacino di utenza che si spinge all'area metropolitana del capoluogo (si stimano 50 mila persone provenienti principalmente da Egitto, Perù, Filippine, Cina e Marocco). Effettua circa 10 mila visite all'anno e nel tempo ha costruito il più ricco database di osservazioni che ci sia in Italia, in cui annota anche tutte le patologie riscontrate. Durante il primo lockdown ha registrato un crollo verticale degli accessi al suo ambulatorio: sono passati da 30 al giorno, a 15 se non addirittura a 13 nelle settimane più dure dell'emergenza. È un numero importante, perché uno dei pochi a disposizione sul tema e fornisce uno spiraglio per capire che cosa sia successo. E infatti studiando i dati a disposizione, il Naga insieme al professor Carlo Devillano - va dell'università Bocconi, è riuscito a tracciare un quadro che costituisce uno spaccato puntuale dei mesi iniziali della pandemia. Un'analisi che è confluita in uno studio pubblicato su una rivista internazionale, l'European journal of public health. Il numero più impressionante della ricerca riguarda appunto le visite, che si sono dimezzate, con una riduzione particolarmente grave per le donne, del -77%, motivata dal fatto che in quei giorni la clinica ginecologica dell'associazione è rimasta chiusa, spiega Devillano. La Lombardia non fornisce assistenza agli immigrati privi di permesso: in caso di necessità possono accedere al Ssn solo attraverso il pronto soccorso, che proprio in quei giorni di emergenza sono stati chiusi. In tempi normali, i pazienti del Naga che necessitano di ulteriori cure sono indirizzati a due strutture pubbliche che li ammettono, gli ospedali San Paolo e Niguarda, ma anche qui, entrambe hanno chiuso l'8 marzo. Abbiamo notato che la percentuale di pazienti con malattie respiratorie acute con sintomi compatibili con il Covid è cresciuta dal 12% nel periodo pre-lockdown, al 16% durante il lockdown, con un picco del 27% nell'ultima settimana di marzo. Ma nessuno di loro ha ricevuto un tampone, siccome in quei giorni erano somministrati solo negli ospedali ai casi più acuti. Ad aggravare il quadro, le condili analisi del Naga, un'associazione di volontari di Milano che offre assistenza sanitaria, segnala l'emergenza. Non facendo tamponi c'è un problema di assenza di tracciamenti abitativi di queste persone, che sono peggiorate durante il lockdown, con i senza fissa dimora passati dall'8,8% al 17% e chi viveva in comunità all'8%, in circostanze che rendono quindi complicate le norme minime di distanziamento sociale o la quarantena. Ora possiamo dire che c'è stato un lasso di tempo ampio in cui sono accadute due cose gravi - va avanti Devillano - la privazione di un diritto legato alla dignità individuale, e poi un problema enorme di salute pubblica: si è perso il controllo su una fascia ampia di popolazione. E adesso che cosa sta accadendo? Le visite sono tornate ai numeri precedenti il lockdown, ma assistiamo a una sensazione molto diffusa di paura e ansia rispetto al Covid racconta la dottoressa Anna Spada, volontaria del Naga e correlatrice dello studio. C'è una richiesta continua di tamponi, spesso sono i datori di lavoro a chiederli per far lavorare e i nostri pazienti. E una forma di vessazione pesante dal momento che si tratta di impieghi in nero e se non hanno il tampone queste persone rischiano di non lavorare. Di più: essendo prive di documenti, sono escluse da qualsiasi programma di sostegno al reddito e potrebbero continuare a lavorare anche se malate. Spero si crei un canale, una corsia per risolvere la situazione, dovrebbe essere un tema di interesse comune: è utile anche per gli italiani che queste persone, se positive, possano essere individuate e isolate. -tit\_org-

## **Covid, oltre 40% imprese usa gli ammortizzatori. Report dell'Istat su conseguenze dell'emergenza sanitaria: già 673mila imprese chiuse, 17mila non riapriranno = Covid, oltre 40% imprese usa gli ammortizzatori**

[I. S.]

Covid. oltre 40% imprese usa pi ammortizzatori. Report dell'Istat su conseguenze dell'emergenza sanitaria: già 673mila imprese chiuse, 17mila non riapriranno Storti a pagina â Allarme Istat: già 675mila imprese chiuse, 17mila non riapriranno Covid, oltre 40% imprese usa gli ammortizzatori Oltre tre quarti delle imprese italiane tra giugno e ottobre hanno utilizzato specifiche misure di gestione del personale per fare fronte alla riduzione del fatturato e tra queste la cassa integrazione e l'assegno di solidarietà sono state le misure più usate con il 41,8% delle aziende. A fornire i dati è il Report dell'Istat sulle imprese italiane di fronte all'emergenza sanitaria da Covid 19 con un universo di circa un milione di imprese. A fine novembre 2020, l'adozione di specifiche misure di gestione del personale a seguito dell'emergenza sanitaria, segnala l'Istat, riguarda oltre tre quarti delle imprese italiane con almeno tre addetti (circa 754mila unità, che impiegano 11,1 dei 12,8 milioni di addetti complessivi dell'universo di riferimento); è una quota significativa ma inferiore a quella rilevata a maggio (che sfiorava il 90%). Il restante 25% (248mila imprese, con 1,7 milioni di addetti) "non ha alterato le strategie di impiego dei lavoratori o ha trovato un nuovo assetto immediatamente dopo la fine del lockdown". Il ricorso alla cassa integrazione o ad analoghi strumenti di sostegno dal lato del costo del lavoro, quali il Fondo integrazione salariale (Fis), rappresenta ancora la misura più utilizzata dalle imprese per fronteggiare gli effetti dell'epidemia Covid-19 (41,8% delle unità a fronte del 70% durante il lockdown). Le altre misure di gestione del personale sono molto meno diffuse: la riduzione delle ore o dei turni di lavoro (o iniziative temporanee per ridurre il costo del lavoro) e l'obbligo delle ferie per i dipendenti sono state indicate rispettivamente dal 22,6 e dal 21,3% delle imprese. La rimodulazione dei giorni di lavoro, la formazione aggiuntiva dei lavoratori e il rinvio delle assunzioni riguardano una quota di imprese compresa tra circa il 13 e il 15%. Infine, alle modalità di lavoro a distanza (smart working e telelavoro) ha fatto ricorso il 11,3% delle imprese, una quota inferiore rispetto ai primi mesi della crisi sanitaria. Il 68,9% delle imprese, spiega ancora Istat, è in piena attività nonostante l'emergenza sanitaria da Covid, il 23,9% è parzialmente aperta, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela, mentre il 7,2% è chiusa. Circa 73 mila imprese, che pesano per il 4% dell'occupazione, hanno dichiarato di essere chiuse; 55 mila prevedono di riaprire e 17 mila no (1,7% delle imprese pari allo 0,9% degli occupati). I.S. -tit\_org- Covid, oltre 40% imprese usa gli ammortizzatori. Report dell'Istat su conseguenze dell'emergenza sanitaria: già 673mila imprese chiuse, 17mila non riapriranno Covid, oltre 40% imprese usa gli ammortizzatori

## Qualità della vita nelle città al tempo del Covid: Bologna prima, crolla Milano

[G. G.]

Qualità della vita nelle città al tempo del Covid: Bologna prima, crolla Milano Tra contagi, decessi, crisi economiche, lockdown e quarantene, la 31.ma indagine del Sole 24 Ore sul benessere nei territori, premia Bologna, al primo posto, che guadagna ben 13 posizioni nella classifica generale e traina le province dell'Emilia Romagna. Ultima in classifica, Crotona. E se sul Nord pesa l'effetto Covid (Milano perde 11 posizioni) il Sud non riesce però a recuperare. Sul podio con Bologna ci sono Bolzano e Trento. Cagliari guadagna ben 11 posizioni ed entra nella top ten, al nono posto. L'obiettivo dell'edizione 2020 è raccontare in presa diretta il differente impatto della pandemia da coronavirus sui territori. L'impostazione della ricerca conferma le sei aree tematiche di analisi che fotografano la complessità della vita nelle province italiane: ricchezza e consumi; demografia e salute; affari e lavoro; ambiente e servizi; giustizia e sicurezza; cultura e tempo libero. All'interno di queste aree sono stati inseriti 25 indicatori che documentano le principali conseguenze del Covid-19 su salute, attività economiche e vita sociale. Tra questi nuovi parametri, ad esempio, ci sono i casi Covid in rapporto alla popolazione, l'unico indice il cui punteggio è stato pesato maggiormente nella determinazione della classifica finale. La crisi penalizza le aree metropolitane più turistiche, come Venezia, Roma, Firenze, Napoli. E della mancanza di turisti risentono anche le località di mare. G.G. è -tit\_org-

## I volti dei medici nelle due ondate del Covid in Italia

[Redazione]

li reportage dell'Ap I sedici medici e infermieri degli ospedali di Bergamo, Brescia e Roma stavolta sono in abiti civili. C'è anche chi si concede un sorriso e chi esibisce un filo di trucco. L'opposto di come si presentavano alla fine dello scorso marzo nel pieno dello tsunami del coronavirus in Italia durante le pause o alla fine dei loro turni: con il camice, i volti stanchi, le occhiaie, gli zigomi segnati dalle maschere e dagli occhiali, lo sconcerto, l'orrore. Ma il sorriso e il trucco di oggi non devono trarre in inganno. Come scrive l'Ap che ha fotografato gli eroi il 27 marzo e di nuovo tra il 23 novembre e il 4 dicembre hanno sofferto anche loro; la paura dell'infezione, l'isolamento dalle famiglie. Si sono arrabbiati con chi si mostrava scettico sul Covid-19 e a volte hanno provato la sensazione di essere impotenti. a RIPRODI)7!ONE RI Il confronto medico, infermieristico etecnico-specialiitiato durante la seconda ondata (sopra) e il 27 marzo [sotto): OMartinaPapponetti, OspedalchHumanitas Gavazzeni, Bergamo;Daniele Rondinella. istituto clinico Casalpalocco, Roma,Marta Catoni. Casalpalocco, Roma; O Luca Tarantino, Human itas Gavazzeni, Bergamo; O Laura Orsini. Istituto clinico Casalpalocco, Roma; è Mirco Perruzza, Jstituto clinico Casalpalocco, Roma [rorodiAntonioCalanni, -tit\_org-

## Al G30 l'allarme di Draghi sull'economia Adesso serve una nuova era post-Covid

*Dai fondi Ue una spinta del 3,5% al nostro Pil. I timori di Gentiloni*

[Antonio Signorini]

IL PIANO MARSHALL DELL'EUROPA Al G30 l'allarme di Draghi sull'economia Adesso serve una nuova era post-Covid Dai fonai Uè una spinta del 3,5% al nostro Pii. I timori di Gentiloni Antonio Signorini Â La terza ondata dell'Economia porrà delle sfide inedite ai governi. Una nuova era" tutta da scrivere. Gli stati si troveranno sul bordo di una scogliera. Mentre in Europa ci si interroga sul futuro degli aiuti all'economia, e in Italia tiene banco la task force per il recovery fund, spunta un intervento dell'ex presidente della Âñã Mario Draghi. La presentazione di un rapporto sul sostegno alle imprese del G3ti, nel quale Draghi mette in guardia dai rischi della nuova era. Una fase molto più delicata perché più selettiva rispetto alla precedente, quella dell'emergenza. Nei prossimi mesi saranno necessarie scelte che potrebbero cambiare profondamente le economie. La prossima fase sarà quella delle scelte. Chi dovrà decidere quali compagnie dovranno essere aiutate?", si chiede Draghi. Nel rapporto, curato anche dall'econo mista Raghuram Rajan, governatore della banca centrale indiana si mette in guardia dalla seconda fase. Se fino ad oggi il problema è stato quello della liquidità delle imprese, ora c'è il rischio di impiegare le risorse pubbliche, che sono scarse, nel sostenere imprese zombie. Un bivio del quale l'Europa è consapevole. In Germania il dibattito sul tipo di sostegno alle imprese è già in atto. In Italia per il momento resta confinato agli uffici del Ministero dell'Economia guidato da Roberto Gualtieri, Il decreto ristori cinque, che vedrà la luce a gennaio, oltre a necessitare di un nuovo scostamento di bilancio, dovrebbe superare la logica dei codici Ateco. E si dovrebbe allargare la platea delle imprese interessate. Le speranze italiane sono riposte soprattutto sui 209 miliardi del Recovery fund. Ieri, Fabio Panetta membro del comitato esecutivo della Âñã, intervenuto al Rome Investment Forum 2020 ha spiegato che per l'Italia i guadagni possibili sono enormi. Nell'Eurozona le risorse di Next generation Eu possono fare aumentare il Pii dell'1,5% entro il 2026. Per l'Italia, nello stesso intervallo i guadagni possono essere ancora più elevati: se ben utilizzate, le risorse del Next Generation Eu possono incrementare il Pii fino a un massimo di 3,5 punti percentuali. La componente a fondo perduto può comprimere il rapporto tra debito pubblico e Pii di oltre 5 punti. In altre parole, le risorse europee ripagheranno, anche se solo in parte, le perdite causate dalla pandemia. Ma migliorerebbero anche la situazione del debito. La preoccupazione delle istituzioni europee è che le risorse siano utilizzate male. Anche ieri il commissario Uè agli Affari economici Paolo Gentiloni ha fatto capire che il ritardo dell'Italia nel presentare il piano non è un problema. Ma che poi sarà necessario guardare i singoli progetti. A Bruxelles sono già arrivate cornici o bozze dei piani di una dozzina di stati membri, a gennaio lo avremo da quasi tutti, ha aggiunto il commissario italiano. E il riferimento è anche all'Italia. Ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha assicurato che la bozza sarà presentata presto. Prima va sciolto il nodo della cabina di regia, EX GOVERNATORE L'ex banchiere Mario Draghi lancia l'allarme - tit\_org- Al G30allarme di Draghi sull'economia Adesso serve una nuova era post-Covid

## Treviso come Bergamo Troppe salme in obitorio Portate via sui camion

*Anche a Montebelluna usati i mezzi della Protezione civile. Il Veneto in crisi da Covid*

[Serenella Bettin]

**ALLARME VIRUS** L'andamento dell'epidemia Anche a Montebelluna usati i mezzi della Protezione civile. Il Veneto in crisi da Covid Serenella Bettin Treviso Dall'obitorio di Treviso nei giorni scorsi sono partite alcune bare per essere trasportate dentro la chiesetta dell'ospedale. Perché è inutile girarci attorno. Le bare caricate e trasportate o le bare messe sopra i mezzi della Protezione civile ricordano alcune scene che speravamo di non rivedere. Chi lavora dentro l'ospedale da quarant'anni non ha ricordi di feretri trasportati da una parte all'altra, se non dall'obitorio alla chiesa per la funzione religiosa. A Montebelluna e a Treviso è accaduto. A Montebelluna (Treviso) i mezzi della protezione civile che fa anche servizio di polizia mortuaria hanno trasportato dodici salme dall'obitorio dell'ospedale alla cappella del cimitero comunale. L'ha confermato il direttore medico Marco Cadamuro Morgame dell'ospedale. Un ospedale, questo, che si sta facendo carico anche dei malati Covid di quello di Castelfranco Veneto, un paese a venti minuti di distanza, e che si ritrova a dover gestire un territorio più grande. L'ospedale di Montebelluna - spiega Morgame - si sta facendo carico dei ricoveri dei pazienti di Covid di tutto il territorio della Castellana e i nostri ricoveri sono più che raddoppiati. A novembre abbiamo avuto una quarantina di decessi. Le salme rimangono in obitorio per tre quattro giorni nell'attesa che vengano organizzati i funerali. Questo ha creato la necessità di trasportarle in altre strutture per venire incontro ai parenti. Dal 30 novembre scorso, 12 salme sono state trasportate al cimitero di Montebelluna. Caricate sopra i mezzi, grandi come ambulanze, sono state messe all'interno della cappella. Una situazione sotto pressione qui, con il più alto numero di ricoveri: 103 in area non critica, più 7 in terapia intensiva. L'ospedale di Montebelluna - spiega il sindaco Elzo Severin - doveva servire per gestire un'area di 120 mila persone, ma l'ospedale di Castelfranco è diventato Covid free, e quindi si trova a dover gestire un'area di 250 mila persone. È chiaro che ci possono essere dei giorni dove ci sono più decessi; non c'era sufficiente spazio e le salme sono state portate nella chiesetta del cimitero di Montebelluna. Una storia in tanti anni mai avvenuta. In Veneto, avverte il governatore Luca Zaia, la pressione sanitaria è importante. Il 31 marzo scorso c'è stato il picco della terapia intensiva con quota 356. Ieri erano 345. Ma l'apice il picco dei ricoverati ha raggiunto il primo aprile con 2.068 e ieri erano risaliti a quasi 3 mila. Oltre mille in più. Anche al Ca' Foncello di Treviso le salme sono state trasferite dall'obitorio alla chiesetta dell'ospedale. Anche qui a confermarlo è il direttore medico Stefano Formentini. In obitorio noi abbiamo 32 posti, 12 sono le celle frigo e 20 sono i posti fissi, questa capacità può aumentare a seconda delle necessità. In questo momento la situazione è tipica per la stagione, per un periodo come questo, dove dopo un ponte come quello dell'Immacolata, rallentano i funerali. I posti all'interno dell'obitorio però non sono saturi, non sono saturi né le celle frigo né i posti fissi. E allora perché le salme sono state spostate? Vero è che alcune salme sono state poste in chiesetta, in una situazione più che decorosa, ma questo per venire incontro ad alcune esigenze familiari, in quanto molti fa miliardi o perché sono lontani o perché sono in quarantena ci chiedono di poter posticipare il funerale per poter essere presenti. Oggi sono previste circa una decina di partenze, e la situazione si alleggerirà molto. Abbiamo adottato un protocollo per far sì che i parenti possano dare l'ultimo saluto al proprio caro, con le dovute precauzioni. Il COORDINATORE Zaia ammette:

## Prof anti-Covid, uso improprio

[Marco Nobilio]

Dura reprimenda del capo dipartimento Mí. Che ricorda: la priorità è evitare classi pollai Prof anti-Covid^ uso improprio Il ministero ai presidi: non vanno usati per le supplenze DI MARCO NOBILIO I docenti dell'organico Covid devono essere utilizzati per ridurre il numero di alunni per lasse e devono avere un orario di lavoro stabile. Non si tratta, infatti, di risorse volte ad accrescere i posti di potenziamento, ma di docenti la cui funzione è quella di garantire una migliore gestione dei gruppi classe, al fine di ottimizzarne la numerosità. Il monito viene dal capo del dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del ministero dell'istruzione, Max Bruschi, che ha bacchettato i dirigenti scolastici con una nota emanata il 9 dicembre scorso (2164/2020). Il capo dipartimento ha ricordato, inoltre, che la funzione del personale Ata, sempre dell'organico Covid, è quella di attuare le attività necessarie alla garanzia del diritto allo studio nonché alla sicurezza e all'igiene degli ambienti. Si tratta, dunque, di incrementi di organico di natura congiunturale finalizzati a fare fronte alle impellenti necessità dovute a prevenire e contenere i contagi. E non di mere risorse aggiuntive da utilizzare per supplenze e lavori ausiliari. Bruschi ha anche richiamato l'attenzione dei dirigenti scolastici sull'esigenza di assumere nelle scuole dell'infanzia e primarie docenti che siano perlomeno iscritti al corso di laurea di Scienze della formazione primaria e di assegnarli alle classi direttamente sull'orario curricolare. La nota, peraltro, reca le prime disposizioni per dare attuazione alle misure previste dall'ultimo decreto del presidente del consiglio dei ministri emanato il 4 dicembre scorso. Il decreto prevede che dal 7 gennaio prossimo anche nelle scuole secondarie di II grado alunni e docenti dovranno rientrare a scuola in presenza. Fermo restando che l'attività in presenza è prevista solo per il 75% degli alunni. A questo proposito Bruschi ha invitato i dirigenti scolastici ad organizzare il servizio in modo flessibile anche per classi, per classi parallele e per indirizzi. Ciò in considerazione della necessità di garantire un ottimale svolgimento del servizio rispettando le norme anti-Covid. Il capo dipartimento ha ricordato che dovrà essere consentito anche lo svolgimento degli esami di qualifica dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP). Che fanno comunque parte del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione. Bruschi ha anche raccomandato ai dirigenti degli ambiti territoriali di raccordarsi con i dirigenti scolastici per riferire ai tavoli di coordinamento per i trasporti che saranno attivati presso le prefetture. Ripivdtizioiu; riservatitit\_org-

## Covid, perché sia infortunio serve la denuncia all'Inail

[Antimo Di Geronimo]

UESPERTO RISPONDE/Il caso di una docente che ha contratto il virus, la procedure Covid, perché sia infortunio serve la denuncia all'Inail Anche se' è la presunzione che il contagio sia scolastici Nel mese di ottobre sono stata assente per positività al Covid, ma il dirigente scolastico non ha aperto la pratica di infortunio presso FInail, perché ritiene che non vi siano prove che io abbia contratto il virus a scuola. È corretto? Sarebbe ancora in tempo per farlo? lettera firmata L^Inail, con la circolare 22 del 20 maggio 2020, ha chiarito che in questi casi l'onere della prova non sussiste in capo al lavoratore, in quanto la giurisprudenza è costante nel ritenere che basti la cosiddetta presunzione semplice. Quanto ai termini entro i quali il dirigente è obbligato a presentare la denuncia di infortunio, essi sono fissati dall'articolo 53, del Testo unico sugli infortuni sul lavoro, in due giorni da quello in cui il datore di lavoro abbia avuto notizia dell'infortunio da Covid-19. Nondimeno, ai fini della denuncia è necessario che essa avvenga in concomitanza con la trasmissione all'Inail del certificato da parte del medico che abbia accertato lo stato di malattia o che abbia disposto la quarantena. Il comportamento emissivo del medico, però, non esime il dirigente scolastico dall'obbligo di denuncia che, in ogni caso, può essere assolto anche tardivamente. Ciò in considerazione del fatto che il ministero dell'istruzione non ha emanato alcuna disposizione in materia. Idem per quanto riguarda il medico curante. In ogni caso, al perdurare dell'inerzia del dirigente scolastico, il lavoratore interessato ha titolo ad agire anche giudizialmente contro l'amministrazione per ottenere la dovuta tutela ai sensi dell'articolo 135 del decreto del presidente della repubblica 30 giugno 1965, 1124. Anfimo Di Gerónimo Differenze tra Dad e Ddi, ma non cambia il merito Vorrei sapere la differenza tra Dad e Ddi e i riferimenti normativi. Gaia locano Teramo Allo stato attuale, la locuzione didattica digitale integrata (Ddi) è l'unica a essere utilizzata nei testi normativi, emanati dal ministero dell'istruzione per indicare la prestazione di insegnamento che viene erogata a distanza per il tramite dell'utilizzo di strumentazione informatica si vedano il decreto ministeriale 7 agosto 2020 n. 89 e' ipotesi di contratto integrativo siglato il 25 ottobre scorso). La nozione di didattica digitale integrata comprende sia l'attività esclusiva, prevista in caso di sospensione delle attività in presenza, sia quella non esclusiva prevista in caso di situazioni miste, caratterizzate dalla presemma a scuola solo di parte degli alunni e dei docenti e con il resto della classe e dei docenti collegati via web. L'espressione didattica a distanza è stata utilizzata, peraltro, solo durante la chiusura delle scuole nel corso della cosiddetta prima ondata in assenza di testi normativi specifici di riferimento. Antimo Di Gerónimo Aspettativa, titolarità della sede e soprannumerarietà Sono una docente di ruolo titolare sull'unica cattedra della classe A030 della mia scuola, che è su posto di potenziamento, e sto insegnando, per la prima volta, con contratto a tempo determinato su una cattedra appartenente ad altro ordine di scuola, per effetto della fruizione dell'aspettativa prevista dall'articolo 36 del contratto di lavoro. Vorrei sapere per quanto tempo manterrò la titolarità della mia cattedra di potenziamento. Inoltre, vorrei sapere se continuerò ad accumulare il punteggio di servizio, se sì, in quale misura e se rischio di perdere il posto sulla cattedra di potenziamento. lettera firmata Ai sensi dell'articolo 36, del contratto di lavoro del 2007, ancora applicabile per effetto del rinnovo operato dall'articolo 1, comma, 10, del vigente contratto di lavoro, il docente che accetti un incarico di supplenza annuale in altro ordine di scuola conserva la titolarità per tre anni nell'istituzione scolastica di provenienza. Considerato che l'interessata sta fruendo per la prima volta dell'aspettativa prevista dal citato articolo 36, manterrà la titolarità nella scuola di provenienza e, se lo riterrà opportuno, potrà essere reintegrata nella propria sede al 1 settembre 2021. Durante la fruizione dell'aspettativa l'interessata, fermo restando il punteggio di servizio già accumulato, continuerà a maturare il punteggio medesimo, ma come se si trattasse di servizio preruolo. Conseguentemente, il servizio decorso durante la fruizione dell'aspettativa sarà valutato 6 punti per ogni anno ai fini della mobilità a domanda. Ai fini del punteggio di servizio per la mobilità d'ufficio e, dunque, ai fini della graduatoria di istituto finalizzata all'individuazione del perdente posto, invece, per il servizio maturato in costanza di

aspettativa le sarà attribuito un punteggio inferiore che sarà cumulato al servizio preruolo. Pertanto, se dal cumulo il servizio risulterà eccedente i 4 anni, il punteggio spettante sarà di 2 punti per ogni anno mentre, fino alla concorrenza del 4 anno, sarà valutato 3 punti. Quanto al rischio di perdere la titolarità sulla cattedra di potenziamento nella scuola di provenienza, tale rischio è inesistente. L'imputazione della classe di concorso alla cattedra di potenziamento, infatti, non può essere modificata se ciò crea situazione di esubero (si veda la circolare 487 del 10/4/2020 del ministero dell'istruzione e la nota 2678 dell'1/4/2019 dell'ufficio scolastico regionale per il Piemonte). An fimo Di Gerónimo Il professore non può sostituire la maestra Può il dirigente scolastico di un istituto comprensivo utilizzare docenti della scuola media con ore a disposizione per supplenze nella scuola primaria o dell'infanzia? lettera firmata Il docente di scuola secondaria non può essere utilizzato per sostituire docenti di scuola primaria o dell'infanzia. L'articolo 1, comma 85, della legge 107/2015 dispone, infatti, che il dirigente scolastico possa effettuare le sostituzioni dei docenti assenti per la copertura di supplenze temporanee fino a dieci giorni con personale dell'organico dell'autonomia che, ove impiegato in gradi di istruzione inferiore, conserva il trattamento stipendiale del grado di istruzione di appartenenza, Antimo Di Gerónimo Riproduzione riservata endasi'tiola@itaUftoggì.it -tit\_org- Covid, perché sia infortunio serve la denuncia all Inail

**Bologna strappa il primo posto al capoluogo lombardo. Male anche Roma**

**Qualità della vita, addio Milano = Effetto Covid, crolla Milano: 12esima per qualità della vita**

[Alessandra Severini]

Bologna strappa il primo posto al capoluogo lombardo. Male anche Roma. Qualità della vita, addio Milano. Severini a pagina 2. Nell'anno del Covid sto Bologna strappa a Milano lo scettro di capitale della qualità della vita. Il capoluogo Lombardo crolla al 12 posto. Anche Roma continua la sua discesa senza freni passando dal 18 al 32 posto in classifica. La città peggiore è Crotona, passata dal 106 al 107 posto. QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ BOLOGNA 1 classificata 0 14 jL MILANO 12 classificata 0 COSÌNEL2019 1 11 II'M ROMA 32 classificata 0 18 CROTONE 107 classificata 0 106 L'EGO - HUB Effetto Covid, crolla Milano: 12esima per qualità della vita Rapporto Sole24ore: precipita anche Roma, Bologna in vetta Alessandra Severini La pandemia ha peggiorato la qualità della vita degli italiani, ma la percezione dei cittadini cambia molto da città a città. La fotografia scatta la 32a indagine del Sole24ore sul benessere dei cittadini. Lockdown, crisi economica e incertezza fanno crollare Milano dal primo posto, che aveva conquistato sia nel 2018 che nel 2019, al dodicesimo. Pur rimanendo al primo posto per l'indicatore "Ambiente e servizi" a determinare lo scivolone sono soprattutto il crollo del Pil e il calo delle nascite in base alle stime 2020, ma anche il nuovo indicatore sullo spazio abitativo medio a disposizione (la media è di 51 metri quadri per famiglia). Il capoluogo lombardo si conferma nelle parti più basse della classifica per "Giustizia e Sicurezza": sale dall'ultimo al penultimo posto. Pesano l'alto numero di denunce (scippi, furti, rapine, violenze sessuali) e la lentezza dei processi. Milano rimane invece sul podio per gli indicatori "Depositi bancari" (secondo posto), "Affari e lavoro" e "Ricchezza e consumi" (terzo posto). Non crolla solo Milano: il virus che soprattutto nella prima ondata ha colpito forte il Nord fa sentire i suoi effetti nell'intera area. Tutte le province lombarde ad eccezione di Sondrio e Mantova hanno perso posizioni rispetto allo scorso anno. Anche la Capitale non ride. Roma crolla in classifica di 14 posizioni: dal 18 posto dello scorso anno al 32. Male sul tema "Ambiente e servizi: scende dal 19 al 32 posto. Migliora alla voce "Ricchezza e consumi": sale dal 40 al 29 posto. È invece Bologna la prima città per qualità della vita, scalando ben 13 posizioni, ma vanno bene un po' tutte le province dell'Emilia Romagna. Ben cinque su nove (Parma, Forlì - Cesena, Modena e Reggio Emilia) si incontrano tra le prime venti. Fanalino di coda è Crotona, preceduta da Caltanissetta, ultima lo scorso anno. riproduzione riservata LA QUALITÀ DELLA VITA 2020 CLASSIFICA GENERALE 1. Bologna 2. Bolzano 3. Trento 4. Verona 5. Trieste 6. Udine 7. Aosta 8. Parma 9. Cagliari 10. Pordenone 11. Milano 12. Roma 13. Crotona 14. Ricchezza e consumi 1. Bologna 2. Biella 3. Milano 4. Monza e Brianza 5. Aosta 6. Genova 7. Roma 8. Crotona 9. Monza e Brianza 10. Alessandria 11. Aosta 12. Genova 13. Ambiente e servizi 1. Milano 2. Trento 3. Venezia 4. Bologna 5. Genova 6. Parma 7. Trieste 8. Firenze 9. Cagliari 10. Sicurezza 11. Modena 12. Oristano 13. Ascoli Piceno 14. Lodi 15. Pordenone 16. L'Aquila 17. Chieti 18. Treviso 19. Pesare e Urbino 20. Campobasso 21. Roma 22. Milano 23. Firenze 24. Sondrio 25. Affari e lavoro 1. Trieste 2. Bologna 3. Torino 4. Prato 5. Bolzano 6. Roma 7. Milano 8. Trento 9. Reggio Emilia 10. Caltanissetta 11. Demografia e società 12. Firenze 13. Cagliari 14. Pescara 15. Ragusa 16. Sassari 17. Bolzano 18. Barletta-Andria-Trani 19. Catanzaro 20. Chieti 21. Matera 22. Roma 23. Milano 24. Alessandria 25. Foggia 26. Cultura e tempo libero 1. Rimini 2. Savona 3. Bologna 4. Ascoli Piceno 5. Siena 6. Macerata 7. Grosseto 8. Forlì-Cesena 9. Massa-Carrara 10. Firenze 11. Milano 12. Roma 13. Crotona 14. Milano) ROMA Nei mesi della pandemia è uscita dalla top ten Penultima in sicurezza: peggio solo Firenze Nel 2019 era 18a Ma per consumi e ricchezza sale dal 40 al 29 posti FONTE: Il Sole24ore L'EGO - HUE - tit\_org- Qualità della vita, addio Milano Effetto Covid, crolla Milano: 12esima per qualità della vita

**DUBBI ANCHE TRA GLI ESPERTI DEL CTS SULLA ZONA ARANCIONE NAZIONALE PER LE FESTE IN ARRIVO NUOVO DPCM: POSSIBILE CHIUSURA PER LE FESTE**

## **Il governo litiga sul lockdown di Natale = La stretta di Natale divide governo ed esperti**

[Andrea Carugati]

DUBBI ANCHE TRA GLI ESPERTI DEL CTS SULLA ZONA ARANCIONE NAZIONALE PER LE FESTE Il governo litiga sul lockdown di Natale. Le immagini degli assembramenti per lo shopping e i lockdown di Germania, Olanda e Londra, spingono il governo italiano a un dietrofront: ieri Conte e i partiti hanno discusso con gli esperti del Cts di un nuovo Dpcm per trasformare tutta Italia in zona arancione dal 22 dicembre al 6 gennaio, con bar e ristoranti chiusi, stop agli spostamenti anche i Comuni chiusi (tranne quelli più piccoli) e coprifuoco alle 20. Governo diviso, con i renziani che dicono no al ministro Speranza, ma anche tra gli esperti del Cts (che ieri si sono riuniti per ore) ci sono dubbi su una misura che ad alcuni pare sproporzionata visto che in Italia la curva dei contagi è in leggero calo: ieri 12mila nuovi casi, 491 vittime, tasso di positività all'1,6%. Oggi nuova girandola di incontri, la decisione potrebbe arrivare solo domani.

**CARUGATI PAGINAS IN ARRIVO NUOVO DPCM: POSSIBILE CHIUSURA PER LE FESTE** La stretta di Natale divide governo ed esperti Speranza e Boccia: una zona arancione nazionale per l'intero periodo. Il no dei renziani ANDREA CAKUGAH II Una zona arancione grande come tutta l'Italia, dal 22 dicembre al 6 gennaio, con bar e ristoranti sempre chiusi, divieto di spostamento fuori dai Comuni, fatta eccezione per quelli più piccoli, e coprifuoco anticipato alle 20. E' la bozza su cui governo e Cts stanno lavorando in queste ore, non senza tensioni e difficoltà, per arrivare a un nuovo Dpcm di Natale che imprime ulteriore stretta ai contatti sociali. Le immagini delle vie dello shopping piene di folla, e le decisioni sul lockdown che stanno prendendo altri paesi, a partire dalla Germania, hanno spinto l'ala rigorista del governo a chiedere a Conte uno sforzo in più. Anche perché la curva dei contagi cala molto lentamente, la media giornaliera sta sempre sopra i 12mila contagi con punte più alte: ieri 12.030 nuovi positivi, con il solito calo dei tamponi domenicale (103mila) e un indice di positività stabile all'1,6%. Altre 491 vittime del Covid (superata quota 65mila), con un aumento (+30) dei ricoverati nei reparti ordinari, mentre prosegue il calo nelle terapie intensive (-63 per un totale di 3.095). Il Veneto sempre più epicentro del contagio con 2.829 nuovi casi.

**CONTE IERI HA VISTO** la capidelegazione della maggioranza e gli esperti del Cts, poi il Cts si è riunito fino a tarda sera, ma anche tra gli scienziati i pareri non sono concordi sul grado di lockdown da applicare. Viene ricordato che la cancelliera Merkel ha varato un lockdown duro per tutto il periodo, ma in Germania la curva sta salendo, mentre da noi c'è una timida discesa. Tradotto: stando ai parametri elaborati dalla cabina di regia, a partire dall'indice Rt nazionale sceso sotto 1, non ci sarebbe la necessità di misure hard, anzi quasi tutta la penisola sta passando al giallo con ormai poche macchie arancioni. E così anche tra gli esperti ci si chiede se il governo non abbia troppa paura col rischio di assumere decisioni sproporzionate. **ANCHE IL GOVERNO È DIVISO**, il Pd e Leu che premono per la nuova stretta e Italia Viva che si oppone. Anche ieri nel summit con Conte è andato in scena il duello tra il ministro della Salute Speranza e la capodelegazione dei renziani Teresa Bellanova, che si è detta scettica sulla chiusura dei ristoranti. E ha chiesto al Cts le indicazioni di merito necessarie. Il presidente della Liguria Toti è contrario e chiede di evitare misure punitive e omogenee in tutto il Paese. Speranza ha già le idee chiare: La battaglia non è ancora vinta, ci vuole poco per tornare indietro. Nelle due settimane di Natale il tasso di spostamenti si alza, dobbiamo assumere ulteriori misure per scongiurare la terza ondata. Altrimenti saremo costretti a ulteriori restrizioni molto dure. Speranza non è entrato nei dettagli, oggi il governo esaminerà i pareri del Cts, poi servirà un nuovo passaggio con le regioni, dunque prima di domani o giovedì, spiegano fonti di governo, non avremo il testo del nuovo Dpcm. Anche perché Conte, alla luce dei sondaggi, a differenza di marzo è molto cauto sulle chiusure e non ama parlare di lockdown. Serve un sì collettivo senza discutere ulteriormente tra rigoristi e aperturisti, avverte il ministro Francesco Boccia. Se decidiamo che nelle festività si fanno alcune scelte, cerchiamo di essere tutti dalla stessa parte. Serve unità. Maria Elena Boschi non ci sta: Non è possibile un cambio di idea ogni

settimana sulle chiusure, non possiamo sempre colpevolizzare i cittadini. Sul tavolo del governo c'è anche l'ipotesi di chiusure più brevi, solo nei giorni dal 24 al 26 dicembre, 31 e 1 gennaio e poi Epifania. Ma lo stop and go rischia di confondere i cittadini e di non sortire gli effetti sperati e non convince Boccia e Speranza. IN SENATO ATTESO PER DOMANI il voto sulle mozioni per aprire agli spostamenti tra i Comuni. Oltre a quella del centrodestra ci sarà anche una mozione del Pd che chiede al governo di consentire i viaggi tra i Comuni sotto i 10 mila abitanti per ricongiungersi con gli affetti più stretti che abitano in altri piccoli o medi comuni. La maggioranza, dopo una lunga riunione, non ha trovato l'intesa su un testo comune. Ma il nuovo Dpcm potrebbe assorbire questa indicazione. L'ex segretario del Pd chiede il ritiro della bozza del Recovery che l'avvocato non intende concedere. L'idea è chiudere bar e ristoranti e coprifuoco alle 20. Dubbi tra gli scienziati: Misura eccessiva -tit\_org- Il governo litiga sul lockdown di Natale. La stretta di Natale divide governo ed esperti.

## Navi quarantena, i minori che hanno perso la vita sono due

*La denuncia di 150 organizzazioni italiane e internazionali: sistema inefficiente da tutti i punti di vista, il governo lo cancelli*

[Giansandro Merli]

La denuncia di 150 organizzazioni italiane e internazionali: sistema inefficiente da tutti i punti di vista, è governo lo cancelli GIAN SANDRO MERLI Il C'è un secondo minore morto in ospedale dopo il trasferimento d'urgenza da una nave quarantena. O meglio, quello di Abdallah Said è il primo caso in assoluto. Il diciassettenne somalo è deceduto all'ospedale Cannizzaro di Catania il 14 settembre scorso, ventidue giorni prima di Abou Diakite, quindicenne ivoriano che ha perso la vita all'ospedale Ingrassia di Palermo il 5 ottobre. Da sotto il lenzuolo del letto di ospedale sporgevano le ossa del bacino. Era pelle e ossa. Una scena agghiacciante e disumana. Volevo vederlo, stingergli la mano per non farlo sentire solo. Ma era già incosciente. Due giorni dopo è morto, la drammatica testimonianza è dell'avvocata Antonia Borrello. La legale ha ricevuto la nomina a tutrice di Said venerdì 11 settembre ed è andata subito a cercarlo al pronto soccorso di Augusta, dove era stato sbarcato dalla nave quarantena Azzurra, in rada nel porto siciliano dal 29 agosto. SAIO ERA IN QUARANTENA ma il Covid-19. Era affetto da tubercolosi, probabilmente contratta nei due anni di prigionia in Libia. Di quella malattia portava addosso le piaghe. I risultati dell'autopsia arriveranno il giorno di Natale, al momento si presume sia morto di encefalite, un'infezione del cervello. Se i medici della nave Azzurra hanno commesso omissioni o negli esami è oggetto delle indagini della procura di Siracusa, partite dall'esposto presentato da Borrello e dall'intervento del tribunale per i minorenni di Catania. Said ha nome e cognome solo perché uno dei suoi fratelli, residente in Germania, è andato a cercarlo in Sicilia. Sapeva della sua partenza dalla Libia e si preoccupava per la mancanza di notizie. Senza di lui lo avrebbero seppellito in forma anonima e la sua storia sarebbe stata inghiottita in un buco nero, insieme a quella di tanti altri migranti. LA MORTE è SAB non aveva avuto finora eco medi e non ha spinto le autorità a ripensare la quarantena sulle navi, che per i minori significa anche ritardi nella nomina del tutore (secondo la legge Zampa dovrebbe avvenire entro tre giorni dall'arrivo). L'episodio getta un'ombra in più sul successivo decesso di Diakite, avvenuto in circostanze simili dopo il trasferimento dalla nave Allegra. Si sarebbe potuto evitare? Dopo la morte del quindicenne ivoriano molte associazioni siciliane e il Garante infanzia di Palermo hanno chiesto di non far salire più i minori sulle navi. Anche la Cri era contraria all'imbarco dei ragazzi e ha fatto pressioni. Il Viminale ha dato indicazione di far trascorrere ai minori non accompagnati l'isolamento a terra verso la fine di ottobre. Chiesta informazione circola, ma non ci sono atti ufficiali. Tutto ciò che ruota intorno alle navi quarantena è connotato da una grave mancanza di trasparenza, ha denunciato Sergio Cipolla, presidente dell'Ong Cooperazione Internazionale Sud Sud. Cipolla è intervenuto in una conferenza stampa organizzata ieri da una coalizione di 150 organizzazioni italiane e internazionali che ha presentato un rapporto sul sistema navi-quarantena. Le 14 pagine sono un atto d'accusa duro e circostanziato nei confronti della prassi introdotta dal decreto della protezione civile del 12 aprile in seguito al decreto interministeriale porti chiusi di cinque giorni prima. Circa 13 mila persone sono transitate sulle imbarcazioni affittate dallo Stato e gestite dalla Cri, mentre al momento solo poche decine sono a bordo (fonte: Cri). LE CRITICITÀ individuate dalle associazioni riguardano tre piani. Sanitario: oltre alle preoccupazioni che l'ambiente delle navi faccia crescere i rischi di contagio invece di ridurli, ci sono quelle per l'acuirsi di pregressi problemi di salute e disagio psicologico. Il caso più drammatico è di un 22enne tunisino in quarantena sul traghetto Moby Za2a che nella notte del 20 maggio si è gettato in mare e ha perso la vita, si legge n

el rapporto. ~ \_\_\_\_; ' 5 A livello giuridico sono stati riscontrati profili discriminatori, visto che questa prassi riguarda solo gli stranieri, e di violazione delle procedure d'asilo, in casi documentati da Asgi e Msf. di decreto che ha chiuso i porti è stato emanato sulla base di un presupposto che non si è verificato; che i migranti sbarcati avrebbero intasato il

sistema sanitario nazionale, ha sottolineato Fulvio Vassallo Paleólogo, avvocato esperto di diritto dell'immigrazione. Infine, dal punto di vista economico è stato calcolato che ogni migrante a bordo delle navi costa allo Stato 150-200 euro al giorno. Quattro-cinque volte quanto l'accoglienza a terra. E le stime sono per difetto perché molti atri non si possono consultareii, afferma Fausto Melluso, responsabile migrazioni di Arci Sicilia. La richiesta al governo è di mettere fine a questo sistema. La nave-quarantena Rhapsody della Gnva largodi Lampedusa fotoAp ~ \_\_\_\_; ' 5 - tit\_org-

## Dlamini, il primo premier vittima del Covid

[Redazione]

Dlamini, il primo premier vittima del Covid Non è stato fortunato come Boris Johnson, Donald Trump e Jair Bolsonaro, I primo ministro dell'Eskatini (ex Swaziland), stato di poco più di un milione di abitanti Incastrato tra Mozambico e Sudafrica. Ambrose Mandvulo Dlamini, 52 anni, dichiarato positivo al Covid-19 il 16 novembre scorso, ma definito inizialmente "asintomatico, è morto in Sudafrica dove era stato trasferito con l'aggravarsi delle sue condizioni. È il primo leader mondiale dall'inizio della pandemia a non superare l'infezione. Era stato nominato due anni fa dal re Mswati III, essendo l'Eskatini una delle monarchie più assolute del mondo. Nel Paese si contano 6.768 contagiati dal virus e 127 morti, compreso il primo ministro Dlamini. -tit\_org-

## Lettere - Siamo senza leadership: con il Covid impazzano gli opportunisti d'assalto

[Posta Dai Lettori]

Siamo senza leadership: con il Covid impazzano gli opportunisti d'assalto  
Caro manifesto, è davvero mai possibile che un Paese che si autodenomina come un "grande Paese" non sia in grado di esprimere un leadership all'altezza della situazione? In grado di opporsi con la durezza e la determinazione che sono necessarie, all'assalto forsennato, irresponsabile e dissennato di "Governatori", politici opportunisti e senza vergogna, pezzi di popolazione privi di vere conoscenze, fuorviati da illusorie speranze, letteralmente allo sbando; che, tutti insieme, reclamano, con incoscienza, a voce alta e minacciosa "aperture", "allentamenti", "eccezioni", "tolleranze", cene con "i nonni", "shopping fino a tarda notte"... In altri termini: "libertà, libertà". Libertà di ammalarsi e morire loro stessi e ammalare e far morire gli altri. Pur nella pochezza generale della attuale classe dirigente mondiale ed europea, i nostri governanti si distinguono fra tutti per l'assalto di viltà, stupidità e confusione che disastrosamente li contraddistingue. Ma che cosa li e ci potrà salvare? Remo Capone -tit\_org-

Lettere - Siamo senza leadership: con il Covid impazzano gli opportunisti d'assalto

## La curva non scende più e la mortalità risale Ricoveri in lieve crescita

[Diodato Pirone]

I numeri della pandemia La curva non scende più e la mortalità risale Ricoveri in lieve crescita Il ministero della Salute: a novembre Roma a +57%. Rapporto positivi/tampori decessi su del 72% nelle città del Nord fermo all'U,6%. L'indice Rt torna a 0,89% LA FOTOGRAFIA ROMA Ormai è evidente anche ai più ottimisti: in Italia il virus non solo ha smesso di ritirarsi ma sta effettuando un contropiede micidiale. Anzi, il diabolico Sars-CoV-2 sembra pronto a andare in goal a Natale proprio mentre il governo ha abbassato il livello di guardia colorando di giallo quasi tutte le Regioni. Tutti i dati vanno nella stessa direzione. L'indice Rt che misura la velocità di diffusione del virus è tornato a salire a quota 0,89. La percentuale di positivi sui tamponi effettuati non scende più e ieri è tornata a fermarsi intorno all'U,6% (i nuovi casi sono stati 12 mila su appena 103 mila test molecolari). Ieri i ricoveri sono tornati a salire sia pure di poche unità. Nelle terapie intensive (che in assoluto sono scese di poco) sono entrati altri 138 pazienti dopo i 152 registrati domenica e questo è un ritmo troppo alto per lasciare tranquilli gli ospedali, in particolare quelli del Veneto, del Trentino e del Friuli che potrebbero andare tilt proprio a Natale. Infine, come vedremo, i dati della mortalità restano altissimi e abbiamo sfondato anche la soglia dei 65.000 decessi. VIRUS IN CONTROPIEDE Anche ieri il virus ha continuato a muoversi secondo lo schema già noto: arretra in Piemonte, Lombardia e Toscana ma è in piena offensiva in Veneto dove i positivi erano 73 mila l'4 dicembre e ieri sono saliti a 92.500. Un boom spettacolare: in Veneto la seconda ondata è molto più forte della prima sia come positivi che come ricoveri e decessi. L'espansione spettacolare della pandemia in Veneto si replica in Trentino, in Puglia, e parzialmente in Sardegna, in Friuli e anche nel Lazio. A Roma e dintorni ieri è scattato un nuovo allarme perché per terapie intensive occupate il Lazio è ormai seconda solo alla Lombardia. In questo scenario i decessi registrati ieri sono stati 491. Meno dei picchi dei giorni scorsi ma pur sempre tantissimi. L'Italia, anche perché da noi la seconda ondata è partita in ritardo rispetto a Francia, Spagna e Gran Bretagna, sta registrando un numero di decessi fuori scala Europa: nell'ultima settimana abbiamo avuto 75 morti da Covid per milione di abitanti contro i44 della Gran Bretagna, i42 della Francia, i 36 della Germania e i 14 della Spagna. Ieri il ministero della Salute ha diffuso il nuovo rapporto sull' "Andamento della mortalità giornaliera da Covid-19 nelle città italiane". Nell'ultima settimana di novembre si è verificato un ulteriore aumento della mortalità nelle città del Nord, in particolare Veneto, mentre nel Centro-Sud la crescita dei decessi ha avuto un ritmo meno forte. A Roma, in particolare, i morti sono aumentati negli ultimi giorni di novembre del 47%. Tantissimo ma meno rispetto al +60% registrato nella settimana dal 18 al 24 novembre. A Genova (+76%), Torino (+112%) e Milano (+45%) l'aumento della mortalità dal 25 novembre al 1 dicembre determinato dal Covid è in linea con i valori della settimana precedente. Nel mese di novembre le città del Nord hanno registrato una crescita della mortalità del 72%, Roma del 57%. Diodato Pirone f. RIPRODUZIONE RISERVATA IN VENETO CONTAGIATI AUMENTATI DI 20.000 UNITÀ NEL GIRO DI 110 GIORNI, IN AFFANNO ANCHE PUGLIA E TRENINO La curva non scende più la mortalità risale ft Ricoveri in lieve crescita é. - xx - I numeri 75 L'Italia ha registrato questi decessi da Covid per milione di abitanti nell'ultima settimana 36 Sono i morti da Covid in Germania sempre per milione di abitanti negli ultimi 7 giorni 14 La Spagna, che ha una mortalità assoluta alta, nell'ultima settimana ha avuto pochi decessi Il bilancio in Italia \_\_\_\_\_ IERI \_\_\_\_\_ 103.584 Tamponi effettuati Nuovi casi 12.030 % positivi rispetto ai test 13/12 14/12 11.74% 11,61% 644.249 27.765 3.095 Deceduti 49

1 Isolamento Ricoverati Terapia domiciliare cori sintomi intensiva Il confronto fra i contagiati il 13 dicembre Lombardia 4.092 Veneto 4.092 Lazio Fonte: Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri nuovi eri 14 dicembre Lombardia 945 Veneto 2.829 Lazio ' 13 Giorno record di picco contagi 40.902 casi 21 Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) 6.557 casi L'Ego-Hu La curva non scende più la mortalità risale ft Ricoveri in lieve crescita 1 1. - xx --tit\_org-

## Sulla qualità della vita piomba l'effetto Covid = Stretta per il Natale sul "Modello Merkel"

*Male Roma e Milano, si salva solo Torino. Governo alle prese con nuovi giri di vite, possibile la "zona rossa" diffusa  
Vertice di maggioranza: verso zone rosse o arancioni nei giorni di festa fino all'Epifania*

[Redazione]

Sulla qualità della vite piomba l'effetto Covid Male Roma e Milano, si salva solo Torino. Governo alle prese con nuovi giri di vite, possibile la "zona rossa" difru; ROMA La nuova classifica sulla Qualità della vita risente, anche in modo pesante, dell'effetto Covid sul 2020; crolla il Nord Italia, giù Milano, Roma e le città d'arte, bene solo Torino che guadagna posizioni. Intanto il Governo prepara la nuova stretta durante Natale. Ormai inevitabile un nuovo giro di vite, l'ipotesi di una "zona rossa diffusa" nei giorni di festa, ALLE PACG. 2 E 3 Stretta per il Natale sul "Modello Merker Vertice di maggioranza: verso zone rosse o arancioni nei giorni di festa fino all'Epifania ROMA Il "modello Merkci" per scongiurare una nuova impenna tadi contagie di morti. L'esecutivo, incalzato dagli esperti che paventano una terza ondata di Coronavirus, è oricntato ad una nuova stretta a Natale. Per evitare che vada a finire come in estate, ieri vertice di tré ore tra il premier Giuseppe Conte, ic-api delegazione delle forze di maggioranza, il Cts e la ministra dell'Interno Lamorgese. Un nuovo giro di vite è inevitabile, su questo siamo tutti d'accordo, fa trapelare uno dei presenti. Per gli esperti del Cts servono misure più rigide, estese a livello nazionale. In sostanza, per quel che riguarda le festività in arrivo, si prospetta quindi l'ipotesi di disporre anche nuove zone ros se e arancioni. Non un vero nuovo lockdown ma un irrigidimento delle disposizioni: tutta l'Italia potrebbe diventare zona rossa o arancione nei giorni festivi e prefestivi: 24-27 dicembre, 31 dicembre-3 gennaio, 5-6 gennaio. La dead-line fissata per la decisione dovrebbe essere domani o giovedì mattina. C'è anche l'ipotesi che la stretta riguardi anche il prossimo weekend, quello del 19-20 dicembre, considerato ad alto rischio per i rientri programmati da milioni di italiani. Evitare terza ondata ieri nel frattempo si sono contati 12030 nuovi casi su 103584 tamponi. Sono numeri ancora molto significativi. Nelle ultime settimane c'è stata una lieve flessione ma la battaglia non è stata vinta, ci vuole poco a tornare indietro e vanificare gli sforzi, ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza al Tg3. sQueste misure ci possono aiutare ad evitare che arrivi una terza ondata e una recrudescenza, ha poi detto il ministro al Tgl. L'Europa mania insieme Nel frattempo, Londra e alcune aree dell'Inghilterra meridionale, come l'Essex e l'Hertfordshire. del virus, E, dopo la Gemianía, anche l'Olanda è diretta verso un nuovo lockdown, con il governo che ieri per questo ha convocato una riunione di emergenza. milioni di casi di Covid-19 diagnosticati ufficialmente finora nel mondo: la pandemia ha 111 ciso in tutto il pianeta da dicembre 2019 ad oq([i un milione fi aOOMila persone. 300 sono le vittime del Covid-19 negli Stati Uniti, il paese più colpito. Seguono il Brasile con oltre 181 mila, India (arca 143 mila), Messico (114 mila) e Italia (più di 64 mila). Solo illosloi7()colk tiivo. s(ilo iniiltlatenilismo fliii.'.i, Kiiniiino nscniin1;ill; Ñ ) ÷ 1;' irimi/io i l i su >cniiv ( in s(a Sergio Mati un '!u' ì 'l ' Hti tii''lH ì'pIlf)ì)hl'iì -tit\_org- Sulla qualità della vita piombaeffetto Covid Stretta per il Natale sul Modello Merkel

## Covid: 945 nuovi casi e 67 deceduti

[Redazione]

SALUTE Sono 945 i nuovi positivi registrati ieri in Lombardia. I decessi sono stati 67 (23.877 il totale). Diminuiscono i ricoverati: in terapia intensiva sono 685 pazienti (-29) e sono 5.053 (-106) nei reparti ordinari. -tit\_org-

## Il Covid non dà tregua Pure il Belgio finisce in lockdown

[Redazione]

EMERGENZA UÈ Il Covid non dà tregua Pure il Belgio finisce in lockdown Sono tanti i Paesi in Europa che negli ultimi giorni stanno cercando di limitare il più possibile in vista delle festività i contagi da coronavirus, che non arretra. In Germania da domani e fino al 10 gennaio, lockdown duro: "La nostra vita pubblica privata verrà limitata come mai nella storia tedesca", ha affermato il presidente Frank-Walter Steinmeier. In Olanda, dove si è passati da 29 nuovi casi per 100.000 abitanti del 29 novembre a 47 ogni 100.000 il 13 dicembre, scatta oggi un lockdown di 5 settimane. Lo ha annunciato il premier Mark Rutte nella foto spiegando che la misura drastica serve per arginare i nuovi contagi nel Paese. Misure più dure da domani anche a Londra, ma le scuole restano aperte nonostante le richieste del sindaco Sadiq Khan. -tit\_org- Il Covid non dà tregua Pure il Belgio finisce in lockdown

## Stretta dal Regno Unito all'Olanda nel mondo tornano i lockdown

[Antonello Guerrera]

Stretta dal Regno Unito all'Olanda nel mondo tornano i lockdown. Dopo la Germania, Londra richiude ad appena due settimane dalla riapertura: trovato un nuovo ceppo Serrata di cinque settimane - nei Paesi Bassi. Anche la Grande Mela prepara misure restrittive. Turchia: feste solo in e. dal nostro corrispondente Antonello Guerrera LONDRA - Dopo sole due settimane, Londra richiude tutto: da mercoledì all'alba si torna in lockdown. Lo ha confermato il ministro della Salute britannico Matt Hancock: Puriroppo c'è un nuovo ceppo del Coronavirus che si sta espandendo a Londra e nel Kent, Inghilterra sud-orientale. Non sembra sia più pericoloso o letale di quanto visto sinora, o "immune" ai nuovi vaccini. Ma si sta diffondendo più velocemente di altre varianti. Anche per questo e per la crescita esponenziale dei casi nella capitale (24mila in una settimana), Londra torna in "Tier 3", ossia il livello di allerta massima. Saranno di nuovo chiusi pub, ristoranti e bar: solo takeaway e domicilio. Vietato ogni incontro con persone al di fuori del nucleo familiare in casa, mentre all'esterno si potrà incontrare una sola persona. Restano aperte scuole, palestre e i negozi essenziali. In tutto questo, rimane ancora in vigore il "liberi tutti" di Natale annunciato da Boris Johnson: dal 23 al 27 dicembre inclusi, tre nuclei familiari fissi potranno incontrarsi in abitazioni private, senza limiti né distanziamento sociale. Una misura che ha innescato l'ira di scienziati e medici: per loro, questi cinque giorni di "libertà" potrebbero scatenare focolai in tutto il Paese e causare un terzo lockdown nazionale a gennaio. Altrove nel mondo le cose non vanno meglio. Dopo la recente decisione della Germania, i lockdown si moltiplicano. I Paesi Bassi ieri hanno annunciato una chiusura totale di cinque settimane visto che le misure soft non sono servite ad arginare i contagi. Stop a scuole, negozi non essenziali, musei, teatri, parrucchieri, oltre a bar e ristoranti chiusi da metà ottobre. Gli ospedali sono in difficoltà: in un giorno 10mila nuovi casi di Covid. Negli Stati Uniti, intanto, si è superata l'agghiacciante soglia di 100.000 morti per coronavirus e la situazione si aggrava anche a New York, dove il sindaco Bill De Blasio ha avvertito che dobbiamo prepararci a un lockdown totale. Non possiamo lasciare che il virus si diffonda, soprattutto quando sta arrivando il vaccino. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati nella Grande Mela 10.027 nuovi casi e 124 morti - (-56% rispetto alla media delle ultime settimane) per un totale di 24.501 decessi. In Turchia, invece, il presidente Recep Tayyip Erdogan ha deciso di imporre un lockdown nazionale di 4 giorni per le festività di Capodanno, dalle 21 del 31 dicembre fino al 4 gennaio. Ieri è stato registrato, del resto, un nuovo record di 229 vittime nel Paese, per un totale di 16.646 morti. Mentre in Asia, la Corea del Sud ha ordinato la chiusura delle scuole da oggi nella capitale Seul e nelle aree circostanti dove i contagi hanno superato il picco di febbraio. Anche se nel Paese il numero di casi ieri era relativamente basso, 781, ma sufficienti per far scattare la serrata. In strada Poliziotti con le mascherine cuore di Londra: i numeri dei ultimi giorni segnalano un'impennata di casi di coroi nella capitale e nei dintorni.

## La corsa ai test rapidi perché ora l'Italia li adotta

[Michele Bocci]

Domande & risposte La corsa ai test rapidi perché ora l'Italia li adotta; Michele Bocci Come funzionano i test antigenici rapidi? Il prelievo, spiega Paolo D'Ancona dell'Istituto superiore di sanità, avviene con un tampone, che può essere nasofaringeo oppure, meno di frequente, solo nasale. Sul campione viene ricercato l'antigene del coronavirus. Il test può essere fatto leggendo da una "saponetta" di plastica, simile a quella usata per i test sierologici, da dei "Poct", piccoli macchinari portatili, oppure in laboratorio. In tutti i casi la risposta si ottiene in 10-30 minuti. Quanto sono utilizzati in Italia i test rapidi? Ci sono Regioni, come il Veneto, che più o meno fanno ormai un numero di test di questo tipo simile a quello dei tamponi. Anche nel Lazio accade la stessa cosa: ogni giorno vengono fatti 15 mila tamponi molecolari e 15 mila antigenici, tra i quali si contano anche quelli effettuati presso i privati. Il test, a seconda della Regione, può essere usato per gli screening oppure per le diagnosi. Da quando vengono usati i test antigenici rapidi in Italia? Da Ferragosto. La prima Regione ad utilizzarli è stata sempre il Lazio, che ha iniziato negli aeroporti e successivamente ha allargato ai porti e alle scuole. All'inizio servivano come screening. Un po' alla volta tutte le Regioni si sono unite. Qual è la precisione di questi esami? Come spiega l'Ecdc, lo European center for disease control, hanno normalmente una sensibilità inferiore rispetto ai test "tradizionali" cioè quelli molecolari che invece sono in grado di amplificare i frammenti del genoma del virus. Funzionano meglio quando la persona analizzata ha una carica virale alta. Il direttore sanitario dello Spallanzani di Roma Francesco Vaia spiega che quando c'è una positività con un'alta carica l'affidabilità è sovrapponibile a quella dei molecolari. Quanto conta l'operatore? Il suo ruolo è fondamentale, dice sempre Vaia. Come tutti gli esami, come ha appena dimostrato tra l'altro l'esito del tampone molecolare fatto dalla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, può dare falsi positivi e negativi. Per evitarli è importantissimo anche l'operatore, come è formato e quindi come effettua i prelievi. Tutti i test antigenici calcolano la carica virale? No, solo quelli definiti "quantitativi". Ci sono poi quelli solo qualitativi, che sono in grado di dire soltanto se c'è o non c'è la positività. Questi esami sono meno affidabili. Quanti esami di questo tipo sono in commercio in Italia? A fronte di centinaia di test sviluppati nel mondo, in Italia ne sono stati autorizzati cinque o sei. Secondo l'Oms è necessario che abbiano almeno l'80% di sensibilità, cioè di capacità di diagnosticare il caso positivo, e il 97% di specificità, cioè capacità di identificare i soggetti negativi e quindi di avere un basso numero di falsi positivi. Quando è meglio fare questi test? Di nuovo l'Ecdc, suggerisce di usarli entro 5 giorni dall'inizio dei sintomi o 7 giorni dall'esposizione, cioè del contatto a rischio. Se il momento dell'esposizione non è noto, vanno realizzati il prima possibile, scrivono gli esperti del Centroeuropeo, anche se il risultato ovviamente non è ottimale. A chi vengono fatti oggi? Possono essere usati sia come screening su casi asintomatici che su casi sintomatici, spiega D'Ancona. Bisogna però tenere conto delle loro caratteristiche. Se una persona ha la febbre o altri sintomi del Covid, fa il tampone rapido e risulta positiva, c'è un'altissima possibilità che lo sia davvero. Se invece viene negativa sarebbe meglio cercare la conferma del molecolare. Lo dice anche l'Ecdc: in una situazione di alta prevalenza della malattia come quella attuale da noi, se qualcuno ha i sintomi è meglio non fidarsi del risultato negativo. Se invece una persona è asintomatica e quello diagnosticato attraverso il test antigenico. Questi esami possono contribuire ad aumentare la capacità di diagnosticare il Covid, offrendo vantaggi in termini di tempi e di costi, soprattutto quando la possibilità di fare test molecolari è limitata, scrivono gli esperti. Come si usano oggi i test rapidi? Sono esami che richiedono sempre la conferma con un tampone molecolare, nel caso venga trovata una positività. Che novità introdurrà il ministero? Dovrebbe semplificare quanto riportato nei tanti documenti sugli strumenti diagnostici. L'idea è di togliere l'obbligo di fare il tampone molecolare di conferma quando c'è un test rapido positivo, sia nei sintomatici che negli asintomatici (anche se sui secondi bisogna ancora valutare bene il da farsi). L'atto porterà al conteggio anche dei test

rapidi, che finirebbero nel report quotidiano della Protezione civile. L'aumento degli esami potrebbe provocare una riduzione della percentuale dei positivi rispetto ai test. La circolare dovrebbe anche mettere ordine sulla sorveglianza e la fine del periodo di malattia, anche se in quel caso cambierebbe le disposizioni di un decreto. Un problema di fonti legislative che deve essere risolto. /,' 4

## Ricostruzione, la ricetta di Draghi: basta aiuti a pioggia = Crisi, la ricetta di Draghi "Basta aiuti a pioggia Servono misure mirate"

[Francesco Manacorda]

Ricostruzione, la ricetta di Draghi: basta aiuti a pioggia (/; Casadio, Cirifaco, Lauria, Manacorda, Milella, Saiinino, Vincenzi e Vecchio da pagina 8a pagina ]3 L\*ECO]VOMIA E LE IMPRESE Crisi^ la ricetta di Draghi "Basta aiuti a pioggia Servono misure mirate? Francesco Manacorda MILANO - Dopo la prima fase della crisi economica dovuta ai coronavirus i governi devono agire con urgenza, dice Mario Draghi, per preservare la solidità delle imprese e delle banche. Altrimenti i rischi saranno grandi, perché la crisi emergente di solvibilità delle imprese sta già erodendo la forza del settore aziendale in molti Paesi. Siamo sull'orlo del precipizio in termini di solvibilità, specie per quel che riguardale piccole e medie imprese. Mentre in Italia l'ex presidente della Banca centrale europea è evocato insistentemente nei mille scenari di possibile crisi politica casalinga, Draghi continua a impegnarsi su uno scenario internazionale sui temi che sono più congeniali, come appunto crisi dell'economia globale e la risposta altrettanto globale che dovrebbe innescare. Lo fa con il Group of Thirty o G30. un'organizzazione indipendente che riunisce il Gotha degli accademici e dei decisori pubblici e privati del mondo. Il rapporto pubblicato ieri dai G30 e intitolato "Rivitalizzare e ristrutturare il settore aziendale dopo il Covid" è per l'appunto opera di un comitato copresieduto da Draghi e da Raghuram Rajan, professore di Finanza a Chicago dopo essere stato anche governatore della Banca centrale indiana. Le conclusioni del rapporto sono inequivocabili: si chiede ai governi di progredire rispetto al sostegno ampio della liquidità data a pioggia e di andare verso misure più mirate focalizzate su quelle aziende che hanno bisogno di sostegno ma che ci si attende siano affidabili anche nella fase post-Covid in modo che le economiede i loro Paesi emergano dalla crisi più forti. Una ricetta che potrebbe esporsi a critiche per la sua natura quasi darwiniana, basata sulla selezione delle aziende con più chances di sopravvivere e di prosperare per assicurare lo sviluppo futuro dell'economia. Ma l'alternativa, avvertono gli autori, potrebbe essere uno scenario alla giapponese, con lunghi decenni di crescita scarsa o inesistente. Il G30 non è ovviamente un organismo che possa prescrivere alcunché ai governi, ma il suo peso intellettuale e politico è forte, anche grazie ai nomi poderosi che lo compongono: tra gli altri laex presidente della Fed Janet Yellen, l'ex Segretario del Tesoro Usa Timothy Geitnher, il premio Nobel Paul Krugman, l'ex governatore della Bank of England Mark Carney. Stiamo uscendo dalla fase dell'emergenza legata al coronavirus si di liquidità, bensì di solvibilità: molte imprese rischiano di non essere in grado di ripagare i loro debiti, principalmente verso il sistema bancario, e di innescare così una crisi che da un lato potrebbe costare milioni e milioni di posti di lavoro, affermano gli autori dello studio, e dall'altra ripercuotersi anche sulla solidità del sistema creditizio. Di fronte ai nuovi rischi il rapporto del G30 delinea dieci punti che non sono una vero e proprio manuale, ma un'utile guida per i decisori politici, dice Draghi. Le indicazioni per chi dovrà prendere decisioni - difficili - sono dettagliate. Muoversi con urgenza, è l'indicazione iniziale, ossia farlo prima che la crisi si trasformi in un periodo di prolungata stagnazione e si moltiplichino le "imprese zombie", che non falliscono ma possono appena sopravvivere ripagando debiti; e poi usare le risorse pubbliche in modo attentamente mirato, quindi non sussidiare tutti e tutto con i soldi dei contribuenti, ma non aiutare nemmeno quelle aziende che appaiono destinate a non farcela ne quelle che - al contrario - stanno andando bene. Nel decalogo del G30 c'è anche l'invito a evitare eccessi di statalismo: le forze di mercato dovrebbero potersi muovere liberamente, eccetto dove si verificano i cosiddetti "fallimenti di mercato", come quello precedente alla crisi - che vede le piccole e medie imprese in difficoltà nel finanziarsi. Tra le indicazioni anche una frutto degli errori nella risposta alla crisi del 2008: fare sì che gli azionisti delle imprese aiutate si Cris, lad Dn Eailaiuuapioa o ù é E ' BJB & âÜ.--... - -.-... ' - - -\_ assumano la loro parte di perdite e "limitare invece i rischi per i contribuenti". Assieme ai decalogo il G30 fornisce anche le sue "cassette degli attrezzi", indicazioni pratiche sulle misure da prendere per raggiungere gli obiettivi, ad esempio

favorendo la trasformazione del debito in capitale. O cambiando il diritto fallimentare in modo che la bancarotta non abbia più lo stigma tombale classico di alcune culture europee, ma assomigli più all'americano Chapter 11 che da la possibilità di una ripartenza aziendale. Una rivoluzione, insomma, di fronte ai tempi eccezionali e difficilissimi che stiamo vivendo e che l'economia vivrà ancora a lungo.

È stata presidente della Federal Reserve, prima donna a ricoprire quel ruolo. Di recente si è parlato di lei come possibile candidata al ruolo di Segretario al Tesoro dell'Amministrazione Biden // rapporto del G30 firmato dall'ex chiede ai governi di "agire con urgenza". È stato Segretario al Tesoro nella prima Amministrazione Obama. Ha lavorato anche al Fondo monetario internazionale ed è stato presidente della Federal Reserve di New York. È un economista di norma considerato appartenente alla corrente nekeynesiana. Ha vinto il premio Nobel nel 2008 per i suoi studi sui commerci. Insegna all'Università di Princeton.

Mario Draghi Nato a Roma nel 1947, è stato governatore della Banca d'Italia e poi presidente della Banca centrale europea. Crisi, la ricetta di Draghi: basta aiuti a pioggia. Crisi, la ricetta di Draghi. Basta aiuti a pioggia. Servono misure mirate.

## Un regalo anti Covid "Così proteggiamo 10 milioni di clienti" Un regalo anti Covid "Così proteggiamo 10 milioni di clienti"

[Vito De Ceglia]

Il direttore di UnipolSai, Matteo Laterza Un regalo anti Covid "Così proteggiamo 10 milioni di clienti" Polizza gratuita a tutela della salute e un piano welfare (in tre proposte) consegnato al governo (A' VitodeCeglia Fascicolo sanitario elettronico, telemedicina e interoperabilità delle banche dati. Sono le tre iniziative da mettere in campo subito per risparmiare risorse pubbliche da investire in altri campi. Matteo Laterza, direttore di UnipolSai, compagnia assicurativa multiramo (danni e vita) del gruppo Unipol, leader in Italia nei danni (auto e salute) con 10 milioni di clienti, suggerisce alcune priorità da cui ripartire dopo la pandemia per ridare slancio al nostro welfare. Priorità che sono riportate nel rapporto Think Tank "Welfare, Italia" sviluppato dal gruppo Unipol con The European House Ambrosetti, con il sostegno di un comitato scientifico. Priorità riassunte in tre proposte consegnate al governo e alle istituzioni. La prima tocca la digitalizzazione, l'interoperabilità delle banche dati della sanità e la telemedicina con cui si potrebbero ottenere fino a -25% di giornate di degenza e risparmi per 4,5 miliardi di euro l'anno. La seconda propone la razionalizzazione delle politiche sociali per liberare 10 miliardi di euro in favore del lavoro che potrebbero generare fino a 200 mila occupati aggiuntivi e ritorno a valori occupazionali pre-Covid in 5 anni. La terza indica lo sviluppo della previdenza da ottenere attraverso la tassazione agevolata all'11,5% dei rendimenti e l'adozione di strumenti di flessibilità determinando così un incentivo per le sottoscrizioni, che potrebbero aumentare di 2,5 milioni (il 30% del totale), per un totale di 7 miliardi di euro di risorse aggiuntive per la previdenza complementare. Delle tre proposte del Think Tank, Laterza pensa che, in questo momento, quella relativa alla digitalizzazione sia la più urgente: La spesa pubblica sanitaria complessiva è da tempo ferma al resto, sono spese effettuate dagli italiani con i propri soldi. Si tratta di fare in modo che la componente residuale di questi 40 miliardi non intermediati sia effettuata mettendo a disposizione dei cittadini una serie di servizi più efficienti dal punto di vista della qualità delle prestazioni e dei tempi di attesa. Da qui la necessità di intervenire su interoperabilità delle banche dati, fascicolo sanitario elettronico e telemedicina. Di telemedicina se ne parla da anni, però non è mai decollata. Perché? Prima era considerata un sottoprodotto dell'attività di prestazione sanitaria, perché c'era la tendenza diffusa a privilegiare la visita in forma fisica presso i centri medici e le strutture ospedaliere. Con l'avvento del Covid e di tutte le criticità conseguenti, questo canale di prestazione medica è diventato prioritario perché non è sempre possibile o sicuro svolgere la prestazione in forma fisica, risponde Laterza che ricorda come "teleconsulto medico" e "videoconsulto medico specialistico" rappresentino il cuore dell'iniziativa UniSalutePerTe con cui la compagnia assicurativa ha deciso di regalare ai suoi 10 milioni di clienti una copertura sanitaria per far fronte alle possibili conseguenze del Covid. Un uso diffuso della telemedicina contribuirebbe sicuramente alla riduzione della spesa in termini di giorni di degenza. Così come il fascicolo sanitario elettronico darebbe la possibilità di disporre della storia clinica del paziente, ferme le tutele della privacy. La struttura sanitaria eviterebbe così di ripetere analisi cliniche e i giorni di degenza sarebbero limitati ai ricoveri essenziali per le cure e gli interventi con conseguente risparmio di risorse", conclude Laterza. Sviluppare la telemedicina oggi è una priorità perché non sempre è sicura la prestazione in forma fisica. A L'esperto Matteo Laterza direttore UnipolSai, compagnia assicurativa di Unipol -tit\_org- Un regalo anti Covid Così proteggiamo 10 milioni di clienti Un regalo anti Covid "Così proteggiamo 10 milioni di clienti"

## **Covid, il Cts: a Natale misure rigide Speranza: vaccino non subito per tutti = Gli scienziati al Governo: serve nuova stretta per il Natale**

[Marzio Bartoloni]

Covid, il Cts: a Natale misure rigide Speranza: vaccino non subito per tutti EMERGENZA SANITÀ Zona arancione rinforzata Superata la soglia delle vittime Prosegue il confronto fra aperturisti e rigoristi sugli spostamenti in deroga a Natale. Saranno infatti discusse domani in Senato le mozioni dei gruppi di maggioranza e di opposizione sugli spostamenti nei piccoli Comuni. Intanto il Comitato tecnico scientifico (Cts) ribadisce la linea della fermezza, soprattutto alla luce dell'indice di contagio ancora elevato. Ed è ancora polemica sui maxi assembramenti nelle vie dello shopping da Torino a Milano, da Padova a Roma e Napoli. Duro il governatore del Veneto Zaia - Per le festività si potrebbe arrivare a una zona arancione rinforzata in tutta Italia. Il bollettino di ieri indica in 12.030 i nuovi contagi e in 491 i decessi. L'Italia ha superato la quota dei morti da inizio pandemia. Lockdown totale in Germania e Olanda, Londra in zona rossa. Bartoloni!, Bufacchi e Ludovico alle pagine 9 e è EMERGENZA SANITÀ Gli scienziati al Governo: serve nuova stretta per il Natale Le misure. Il Cts raccomanda restrizioni su mobilità e assembramenti, coprifuoco alle ore 20 Allo studio una zona arancione rinforzata per tutta Italia anche per i giorni precedenti alle Feste Marzio Bartoloni! Natale ed Epifania in lockdown o quantomeno, soluzione forse più probabile, in una grande zona arancione rinforzata con il coprifuoco alle 20 (invece che alle 22). Le nuove restrizioni da estendere dal 24 dicembre in poi dovranno riguardare - è il consiglio degli scienziati del Cts - in un verbale chiuso ieri a tarda sera - in particolare la mobilità intraregionale, i luoghi di assembramento che potrebbero far risalire i contagi a cui si aggiunge la raccomandazione ad antichi pare il rientro alla propria abitazione. Quello che è sicuro è che anche l'Italia - dopo Germania, Olanda (ma anche Londra e New York prepara una nuova stretta per le Feste di fronte a un virus che sembra non rallentare abbastanza e che da ieri ha fatto più di 400 vittime. A chiederlo detto sono gli scienziati del Cts che, almeno nella frangia più intransigente, ieri hanno proposto - sulla scia di quanto fatto in Germania - l'ipotesi di una Italia tutta in zona rossa nei giorni festivi e prefestivi (dal 24 al 26 dicembre e poi 31-1 e 5-6 gennaio) o addirittura dal 24 dicembre al 6 gennaio. Un lockdown praticamente fatto a marzo scorso quando si poteva uscire di casa solo per urgenze e necessità e con l'autocertificazione in tasca. A prevalere però dovrebbe essere l'altra ipotesi, quella di creare una sorta di grande zona arancione nei giorni festivi e pre-festivi, con negozi aperti e ristoranti chiusi E con il coprifuoco anticipato alle 18 o più probabilmente alle 20. Stiamo ragionando sulle due settimane delle vacanze di Natale ha confermato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza -, spero che in tempi brevi si possano prendere ulteriori misure per scongiurare un'ipotetica terza ondata. Dobbiamo essere più rigorosi durante le festività, ribadisce il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, un altro dei rigoristi all'interno del Governo. Perché sull'altro fronte dell'Esecutivo ci sono gli scettici della linea dura come la ministra Teresa Bellanova di Italia Viva contraria ad esempio alla chiusura dei ristoranti a meno che non ci siano ristoranti pari al 100 per cento. Gli scienziati però non hanno dubbi; le misure sono da consolidare ed eventualmente - hanno spiegato dal Cts - estendere e rafforzare con una sorta di lockdown per tutto il periodo di Natale. La necessità di una nuova stretta è legata all'impossibilità da un lato di un controllo capillare del territorio e dall'altro a dati ancora preoccupanti, con un'incidenza dei nuovi casi ancora troppo alta. È vero che ieri i positivi sono scesi a 12.030, ma come sempre per il forte calo domenicale dei tamponi: solo 1200 (-49 mila). La sostanza è che il tasso di positività resta stabile sopra il 10%: in pratica si trovano più di 100 positivi ogni 100 test. Troppi. E poi l'Italia, fanno notare gli esperti del Comitato tecnico scientifico, ha anche un numero di morti giornaliero che supera quello della Germania che ha però 20 milioni di abitanti in più. E con le 491 vittime di ieri abbiamo superato i 500 mila morti. Dunque la stretta ci sarà, con l'unica deroga forse degli spostamenti tra piccoli Comuni nei giorni più caldi delle feste entro un certo numero di chilometri. Ieri il Pd, nonostante la nuova linea dura che vorrebbe sposare il Governo, ha presentato la sua mozione (non ce ne sarà una unitaria di maggioranza) che li

consente per chi vive nei Comuni fino ai lomila abitanti. Oggi ci sarà t'incontro dei capidelegazione e domani potrebbe esserci il confronto con le Regioni: al momento lo scenario più probabile è quello di non arrivare a una zona rossa, lasciando dunque aperti i negozi ma con bar e ristoranti chiusi e con restrizioni neltamobilità all'in temo della Regione- Ci vuote poco a tornare indietro e vanificare gli sforzi delle ultime settimane, ha ricordato ancora il ministro Speranza. Che ha parlato anche di vaccino; Non arriverà subito per tutti equindi bisogneràscegliere alcune categorie e ci vorrà un po' di tempo per poter avere le dosi necessarie. e ÿ ìîéãþìâ â \$ââ" ã Speranza: il vaccino non arriverà subito per tutti e quindi bisognerà scegliere alcune categorie, e poi ci vorrà un po' di tempo per poter avere le dosi necessarie per tutti Sergio Mattartíla. Solo uno sforzo collettivo, solo un multilateral ismo efficace, potranno consentire alla Comunità intern azionale di superare questa emergenza e di affrontare sfide globali, dai cambiamenti climatici, ai flussi migratori, ha detto ieri il capo dello Stato +491 I DECESSI DI IERI Con le 491 vittime di ieri l'Italia ha superato la soglia dei esmiladiCovid. Shopping setvagRki. Pole miche per il forte afflusso nei centri deiieciitàperglì acquisti di Natale. NeHa foto via Condotti a Roma domenica pomeriggio -tit\_org- Covid, il Cts: a Natale misure rigide Speranza: vaccino non subito per tutti Gli scienziati al Governo: serve nuova stretta per il Natale

**L'allarme. Mentre calano i ricoveri per il virus, chirurghi e oncologi denunciano: saltati fino al 75% degli interventi. Liste d'attesa: stanziati 500 milioni, piani regionali in ritardo**

## **Esami a rilento e oncologia: allarme sulla sanità non Covid = Negli ospedali il Covid rallenta male altre cure non ripartono**

[Marzio Bartoloni]

L'ALTRA FACCIA DELLA PANDEMIA, IN RITARDO IL 60% DEGLI INTERVENTI SUI TUMORI. Salùt Esami a rilento e oncologia: allarme sulla sanità non Covid Un Piano Marshall per la sanità non covid. Lo invoca Pierluigi Marini, presidente dei medici ospedalieri: milioni di italiani stanno rinviando ricoveri, interventi chirurgici, screening ed esami. Se non agiamo subito, rischiamo di pagare un prezzo più salato per numero di morti di quello pagato Covid. Marzio Bartoloni! È San Ita sotto pressione per il virus. Un'immagine PhotoAnsa 2020 tra quelle che non dimenticheremo, scattata a maggio a Bergamo da Angelo Carconi L'allarme. Mentre calano i ricoveri per il virus, chirurghi e oncologi denunciano: saltati fino al 75% degli interventi. Liste d'attesa: stanziati 500 milioni, piani regionali in ritardo Negli ospedali il Covid rallenta ma le altre cure non ripartono Marzio Bartoloni e c'è un lockdown che l'Italia non può più permettersi è quello delle cure a milioni di italiani non colpiti dal Covid che non possono più rinviare ricoveri, interventi chirurgici, screening ed esami. Una vera emergenza silenziosa nell'emergenza Coronavirus che colpisce in particolare chi soffre di malattie croniche, ma anche chi rinuncia a fare una tac o una radiografia non scoprendosi malattie serie come un tumore: Se non agiamo immediatamente senza perdere altro tempo rischiamo di pagare un prezzo più salato per numero di morti di quello pagato per il Covid, avverte Pierluigi Marini presidente dell'Acoti, l'associazione dei chirurghi ospedalieri italiani - Che sottolinea come secondo gli ultimi dati disponibili di Acoti a fine del lockdown di marzo scorso non c'è stata mai, al di là delle urgenze, una vera ripresa della chirurgia; quella oncologica lavora oggi al 60% della propria attività a regime e tutta l'altra chirurgia, quella elettiva, è invece al 25 per cento. In pratica saltano in media dal 40 al 75% degli interventi. E pensare - avverte - che questa estate calcolavamo che per recuperare il pregresso avremmo dovuto far lavorare le chirurgie al 130% per un anno. Serviva e serve ora con più urgenza un piano Marshall per la Sanità non Covid. Tra l'altro proprio in questa fase dell'emergenza si potrebbe riaprire una "finestra" per provare a recuperare il terreno perso visto che la pressione sugli ospedali è rallentata per l'abbassamento costante dei ricoveri per il virus: nei prossimi giorni si potrebbe tornare sotto le soglie di allerta sia nelle terapie intensive oggi occupate al 36% dal Covid (la soglia per tornare a una quasi normalità è del 30%) che negli altri reparti dove i letti Covid sono il 42% (la soglia di allerta è al 40%). Secondo le stime ufficiali del Governo con il primo stop delle cure tra marzo e giugno sono saltati circa 230.428 ricoveri (230.428 chirurgici e 78.589 medici) 7,9 milioni di accertamenti diagnostici e 8,2 milioni di visite. Numeri questi che sono continui a salire anche perché con la seconda ondata alcune Regioni - come Campania e Calabria - hanno deciso di garantire solo le urgenze. Ma proprio per provare a recuperare parte di questa montagna di prestazioni saltati il decreto agosto, su pressione del ministro della Salute Roberto Speranza, aveva stanziato questa estate 500 milioni da destinare alle Regioni per finanziare un piano di rientro dalle liste d'attesa. Le Regioni avevano 30 giorni (fine settembre) per presentare al ministero della Salute e a quello dell'Economia i loro piani operativi per attingere alle risorse. A ieri tutte le Regioni, a eccezione della Sardegna che ancora non l'ha fatto, hanno mandato il loro piano al ministero della Salute, peccato però che la stragrande maggioranza lo ha fatto in ritardo e cioè tra novembre e inizio dicembre. Qualche Regione sta provando a chiudere con i privati degli accordi per i ricoveri dei pazienti non Covid, come nel Lazio, ma siamo all'inizio, avverte ancora il presidente dell'Acoti Marini. Che sottolinea come molti interventi saltati sono tempo-dipendenti come quelli in oncologia o quelli cardiovascolari, cioè non possono aspettare troppi

i mesi. Se ogni giorno in Italia ci sono nuovi mille casi di tumore la chirurgia lavora al 60% la situazione è allarmante. Per questo noi abbiamo chiesto e chiediamo oggi percorsi protetti in ospedali Hub per questi pazienti. Tra l'altro Marini segnala come si sono visti costretti a fare anche una lettera di diffida a tutte le Regioni e alle Asl per non impiegare

chirurgi come medici nei reparti Covid. Anche gli screening per le patologie oncologiche stentano a ripartire come hanno denunciato nei giorni scorsi gli oncologi dell'Aiom. In estate avevamo perso i milione e ^oomila esami - spiega il vicepresidente Foce e presidente Aiom Giordano Beretta - fondamentali per la diagnosi precoce delle neoplasie molto diffuse, come il tumore del seno e del colon retto. Ma questo numero si è ormai alzato a dismisura, perché gli screening non sono ancora ripartiti nella stragrande maggioranza della Penisola. Il fatto che siano completamente interrotti gli screening in alcune realtà - aggiunge Beretta - comporterà che una serie di adenomi, lesioni pre-cancerose, non verranno asportati e diventeranno tumori: una sospensione di poche settimane non avrebbe probabilmente comportato danni reali, ma il problema è che in molte parti del Paese non si ripartirà dalla fine di febbraio. Dopo molti mesi ci troveremo con forme che sono diventate tumore che erano una neoplasia in fase iniziale e sono in uno stadio più avanzato. In questa seconda ondata si sarebbe potuto mantenere intanta reattà l'attività di screening - conclude Beretta - e creare percorsi separati tra il trattamento delle malattie croniche e quello delle fasi emergenziali. e é -

**BSEBATA QUANTO LAVORANO LE CHIRURGIE CHIRURGIA ONCOLOGICA** La chirurgia oncologica negli ospedali lavora al 5% **CHIRURGIA ELETTIVA** La chirurgia per gli altri interventi lavora al 25% -tit\_org- Esami a rilento e oncologia: allarme sulla sanità non Covid Negli ospedali il Covid rallenta molte altre cure non ripartono

## Sulle auto in benefit pesa l'effetto Covid

[Pier Luigi Del Visco]

Canali business. Alla fine del blocco dei licenziamenti è molto probabile l'avvio di robusti piani di ristrutturazione. Sulle auto in benefit pesa l'effetto Covid. Pier Luigi del Visco nell'annus horribilis anche i canali business sono in profondo cosso. Il noleggio a breve, con 85 mila immatricolazioni, viaggia alla stessa velocità dello scorso anno. Le flotte, proprietà in parte in noleggio a lungo termine, hanno immatricolato macchine, pari al 73% di un anno fa. Per il Nlt (noleggio a lungo termine) sono due fattori. Molte aziende hanno congelato i rinnovi delle auto in scadenza, in attesa di capire quale sarà il reale fabbisogno del dopo-Covid. Da un lato, quando il blocco dei licenziamenti terminerà, è probabile che partiranno i piani di ristrutturazione. A questa incertezza va aggiunta quella riorganizzazione del lavoro che vedrà un massiccio ricorso al *smart working*, con un uso degli uffici meno intensivo e più flessibile. Tutto questo avrà un impatto sulla dotazione di *company car*. Quando i dipendenti non saranno assegnati a una persona, ci si chiederà se sia ancora il caso di assegnare un'auto, ovvero non sia opportuno potenziare quelle in *sharing*. Dal lato dell'offerta, nessun noleggiatore vuole rinnovare una flotta che avrà una consistenza del 90% rispetto a quella in fatturazione. Pertanto, più tardi è, meglio è, [oltre le auto a noleggio, anche le cause civili, più durano e più rendono in termini di margini]. C'era anche la preoccupazione che gli incentivi potessero deprimere i prezzi dei veicoli usati, causando delle perdite nella vendita delle auto a fine contratto. Ma si è sgonfiata quando è stato chiaro che gli incentivi avrebbero fatto il solletico al mercato vero, quello delle auto che la gente compra. Proprio le auto elettrificate sono in controtendenza rispetto al mercato, in generale e nel canale flotte. Tra auto elettriche e ibride di ogni tipo il noleggio nel suo insieme ha acquistato 1,8 milioni di vetture, 1 milione più dello scorso anno, portando la quota di questi propulsori nel canale al 17%, dai 6% di un anno fa. Il conferma, pur in una fase economica di forte criticità, la carica innovativa e il ruolo di volano per la diffusione delle vetture elettrificate nel nostro Paese, commenta Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa. Va messo nel conto che nel noleggio sono comprese sia le immatricolazioni delle *rent-a-car*, che limita la sua offerta a qualche *mild hybrid*. Inoltre, le elettriche non sono particolarmente adatte ai clienti dell'*Hit* che, dovendo macinare chilometri, hanno bisogno di autonomia e non hanno tempo di cercare la colonnina e ricaricare. Si aggiunga pure che oggi l'offerta di elettriche è molto concentrata su utilitarie, proprio per la mobilità urbana. Quindi, tutta la crescita è fatta con le ibride e soprattutto con le *plug-in*, che hanno quadruplicato le immatricolazioni nel noleggio. La spinta è venuta in particolare da clienti privati, che volendo scegliere una invidiata *plug-in* optano per il Nlt. Secondo Alberto Viano, addetto ai lavori di LeasePlan, nei primi 11 mesi i clienti privati che hanno scelto il noleggio sostenibile LeasePlan sono quasi il 30%. Il noleggio può essere una soluzione rispetto all'alto investimento che oggi richiede un veicolo elettrico o ibrido. Trasferire alla società di noleggio le incognite e il rischio di un cambiamento tecnologico può essere un volano per rendere concreto anche in Italia il mercato della mobilità sostenibile insieme a un disegno nazionale organico di infrastrutture e incentivi. Gli fa eco il dg di Arval, Stefan Majtán: Le immatricolazioni di veicoli elettrici e ibridi a oggi rappresentano poco meno del 10% dell'ordinato sul mercato dei consumatori privati. Chi ricorre al noleggio è per lo più residente nei grandi centri urbani, è un guidatore "evoluto", pronto a sperimentare forme di mobilità innovative e sostenibili, rendendolo così particolarmente adatto all'adozione di veicoli elettrici o ibridi *plug-in*. Per quanto concerne i veicoli full electric, si registrano buoni volumi sulle *citycar*, che si prestano in modo ottimale proprio a un utilizzo urbano. Ma in questa partita giocano molto anche le società di noleggio captive che, per aiutare le case a immatricolare quante più elettriche e *plugin* possibile, stanno offrendo su questi modelli dei canoni addirittura inferiori a versione con motore termico corrispondente, evidentemente accollandosi il rischio di valori residui troppo alti. È probabile che stiano aiutando molto anche i noleggiatori indipendenti a tenere canoni competitivi. La riorganizzazione del lavoro vedrà un massiccio ricorso al *smart working* con un impatto sulla dotazione di *company car*. I trend del mercato IMMATRICOLAZIONI 11 MESI PER PROPULSORE CANALI

IMMATRICOLAZIONI 11 MESI PER PROPULSORE Dati in ftiigHoia 201S SS 2020 Fon Emxt Yeunf  
IMMATMCOLAUONI 11 MESI PER CLASSE C02 PER CANALE Doti in percentuote HOLEGQI Íã  
Op/lan\_\_\_\_\_ DAuo km Oattaaogr Daxixeogr km Finoawgr Al-TRI CANALI İÇç÷õéeé DAtBietiogr/km D.  
DA2i\*oogr/kxi Finû a o gî iati 12 -tit\_org- Sulle auto in benefit pesaeffetto Covid

## GIOVANNI TOTI "Altri lockdown sarebbero devastanti Anche le imprese che chiudono portano alla morte" Intervista a Giovanni Toti - "Per battere il Covid non possiamo uccidere il Paese"

[Mario De Fazio]

GIOVANNI TOTI "Altri lockdown sarebbero devastanti Anche le imprese che chiudono portano alla morte" "Per battere il Covid non possiamo uccidere il Paese" L'INTERVISTA MARIO DE FAZIO GENOVA i e autorità sa-Ó I nkarie fan - i no il loro me- stiere, mettendo in guardia sul Covid. Ma è la politica a dover fare sintesi. Il governatore ligure, Giovanni Toti, non vuole sentir parlare di lockdown natalizio, a suo dire figlio di un governo che non ha cultura d'impresa, e pensa solo a mance come il reddito di dttadinanza. E dinanzi al rischio di una terza ondata, ribadisce che il Covid va sconfitto senza uccidere il Paese. Presidente, ha definito "surreale" l'ipotesi di un lockdown a Natale, accusando il governo di farsi guidare da una "pandemia emotiva". Non le pare esagerato? No, perché non possiamo decidere sulla base delle fotografie che vediamo al lunedì mattina. Se apriamo i negozi è giusto che poi le persone rivadano, tanto più che il governo propone la lotteria degli scontrini. Ci siamo dati un metodo, quello delle zone di rischio. E abbiamo già creato ingiustizie tra grandi centri e piccoli comuni. Ora vogliamo cancellare tutto e mettere l'Italia in zona rossa, proprio nei giorni più delicati dal punto di vista sociale ed economico. Ma si può sottovalutare il rischio di una terza ondata? Sono stanco di chi divide il Paese tra sacerdoti dell'epidemiologia e chi penserebbe solo all'economia. Bisogna sconfiggere il Covid senza uccidere il Paese: anche disoccupazione, imprese che chiudono e fallimenti portano alla morte. Ma tutte le autorità sanitarie hanno lanciato l'allarme su possibili ricadute: non sarebbe più saggio ascoltarle? Le autorità sanitarie come Cts e Iss fanno il loro mestiere, mettere in guardia la politica dai rischi legati alla pandemia. Non abbiamo invece organismi simili che parlinodeidannistraordinaridovuti alla chiusura delle imprese, ai licenziamenti che arriveranno, alla disoccupazione che crescerà. Il sistema è squilibrato, e le poche voci critiche vengono zittite dicendo che non pensa- noaUe vite: una sciocchezza. Ma la salute non dovrebbe venire prima? Nessuno può darmi del negazionista, quando è servito in Liguria abbiamo chiuso città o quartieri prima che il governo intervenisse. Mase ora la Liguria ha dati tra i migliori d'Italia, perché dovremmo subire un nuovo lockdown? Mi sembraci sia un gusto penitenziale queste decisioni. Sta dicendo che il governo non decide sulla base dei dati ma per punire i cittadini? Mi sembra che questo gover no abbia scarsa cultura d'impresa, e pensi che la società possa andare avanti con cassa integrazione, reddito di cittadinanza e sussidi. Ma queste sono mance, senza visione del futuro. E c'è un altro retro pensiero che non va bene. Quale? Uno squilibrio nel trattare alcune categorie, nella convinzione che si tolgano agli italiani attività tutto sommato ludiche. Ma una pizza o andare a sciare sono attività ludiche per chi le fa, non per chici campa. Anche la Merkel in Germania ha preso misure molto rigide. E non è un tecnico o un esponente giallorosso... In Germania la situazione è diversa: non hanno mai avuto un lockdown simile al nostro, neanche in primavera. E i Länder hanno molti più poteri rispetto alle nostre Regioni. Si parla della Merkel quando fa comodo: non possiamo tirarla per la giacca parlando di regole di altri Paesi. Il governo può cadere su sanità o Recovery Fund? Credo prevarrà l'istinto di conservazione, e che la legislatura andrà avanti. Piuttosto mi pare surreale non discutere delle regole con cui spendere i soldi dell'Europa: con quelle attuali rischiamo di non spendere un euro da qui al 2026. Il centrodestra ha presentato un pacchetto di misure. Basta, per fare opposizione? Buona iniziativa ma credo serva anche altro: un governo-ombra, con i migliori governatori, sindaci e parlamentari del centrodestra. Dobbiamo costruire un modello alternativo al governo.; BIFfIOOLnOHEFlam\*H GIOVANNI TOTI GOVERNATORE DELLA LIGURIA Nessuno mi dica negazionista Quando è servito in Liguria ho fatto provvedimenti duri -tit\_org- Intervista a Giovanni Toti - Per battere il Covid non possiamo uccidere il Paese



ci siano sensibilità diverse ma c'è un controllo sociale tra colleghi La prima fase della somministrazione riguarderà 1,4 milioni di occupati nella sanità Un' impiegata statale riceve il vaccino Pfizer-BionTech a Columbus, in Ohio (Stati Uniti) APPHOIO/JAYLAPRt -tit\_org- I dottori e il nodo dell'obbligo Così sul vaccini anti-Covid si rischia una falsa partenza

## Londra di nuovo in lockdown E L'Olanda chiude 5 settimane

[Letizia Tortello]

Londra di nuovo in lockdown E l'Olanda chiude 5 settimane La nuova stretta sull'esempio della Germania. In Polonia e terza ondata LCTZIATORTELLO I bambini di tutto il mondo non devono preoccuparsi per Babbo Natale: lui è immune al virus, anzi in queste ore è molto impegnato. Molti leader del mondo stanno rivedendo le misure di lockdown per permettergli di viaggiare e portare i doni la notte di Natale". Babbo Natale, insomma, sarà l'unico libero di decollare. Ad alleggerire questo divieto e restrizioni è stata Maria Van Kerkhove, capo del gruppo tecnico dell'Oms, che ieri, in conferenza stampa a Ginevra si è lasciata andare ad una rassicurazione assai poco scientifica, per la gioia dei piccoli. Nelle stesse ore, i governi di quattro Stati Uniti annunciavano il ritorno al lockdown, tutto chiuso e tutti a casa per le feste. L'apripista è stata la Germania, che dalla mezzanotte di oggi si blindava, e difficilmente le restrizioni verranno revocate il 1° gennaio, ha già messo le mani avanti il capo-staff della cancelliera Merkel, Helge Braun. Mentre il ministro dell'Economia tedesco ha incoraggiato i cittadini a tuffarsi oggi nei negozi per fare l'ultimo shopping di regali pre-lockdown. E ancora una volta Berlino trascina l'Europa. L'Italia sta valutando come stringere di nuovo, dopo aver appena aperto, Londra e Amsterdam vanno in direzione opposta, con vacanze in zona rossa, perché la curva dei contagi continua a salire. Da domani, 34 milioni di cittadini del Regno Unito sono in lockdown al livello più severo; la misura coinvolge la capitale inglese e alcune aree a Sud del Paese come Essex e Hertfordshire. Lo ha annunciato in Parlamento il segretario alla Salute, Matt Hancock: hotel, bar e ristoranti potranno restare aperti solo per l'asporto, locali pubblici, dai cinema ai musei, chiusi. Telelavoro esteso a tutti coloro che potranno avvalersene, spostamenti non essenziali vietati, proibito incontrarsi con persone diverse dai conviventi, anche all'esterno. Scuole, negozi e parrucchieri, invece, rimarranno con le serrande su. L'allerta massima è frutto di una tendenza non buona del tasso d'infezione nell'ultima settimana, dopo la fine del lockdown nazionale bis in Inghilterra, con una media tornata a crescere a oltre 18.000 casi e oltre 400 morti al giorno. Nel Paese restano anche 21,5 milioni di persone in zona arancione e solo 713.000 (poco più dell'1%) in zona gialla. La notizia che ha preoccupato i virologi inglesi è anche che è stata identificata una nuova variante del coronavirus: potrebbe essere associata a una diffusione più rapida del Covid-19, ma non causerebbe forme patologiche peggiori di quelle note e sembrerebbe essere ugualmente sconfitta dal vaccino. Tra chi affila le armi per contenere il virus prevede un Natale in casa c'è anche l'Olanda: da oggi e per cinque settimane, tutto chiuso: Come governo ci rendiamo conto di quanto ciò sia duro - ha ammesso il premier Mark Rutte -. Ma il 2020 è un anno di lutto, perdita e dolore. Con le nuove misure rimangono aperti solo i negozi essenziali. Nelle case non si possono far entrare più di due persone esterne sopra i 12 anni, che diventano tre il 24 e il 26 dicembre. Le scuole passano all'insegnamento a distanza, fino al 1° gennaio. E se le feste sono il grande incubo e la grande incognita dei governi, la Polonia già vive la sua terza ondata: il ministro della Salute Niedzieiski ha annunciato il 17 gennaio: proibito riunirsi con più di cinque persone, o celebrare matrimoni e funerali; didattica solo a distanza per tutti gli studenti, porte chiuse per cinema, musei e gallerie d'arte. In attesa di un vaccino, sollecitato all'Emma ad esempio dai tedeschi: Lavoriamo giorno e notte per la licenza, ha assicurato l'Agenzia europea. La luce verde dovrebbe arrivare il 29 dicembre. Poi, toccherà ai governi immunizzare i propri cittadini. E qui, torneranno le disuguaglianze.: filippi QOLIZX Mn FTMTA 375 mila Morti nella UE a ieri, per un totale di 15 milioni di casi (dati European Centre for Disease Prevention) ci inglesi: "Individuato un nuovo ceppo del virus più rapido a diffondersi" -tit\_org- Londra di nuovo in lockdown E L'Olanda chiude 5 settimane

## Contro il Covid servono ottimismo e competenza

[Riccardo Riccardi]

TIRO A SEGNO DI RICCARDO RICCARDI Si può sperare in un po' di ottimismo? Nell'attuale clima pare proprio di no. Le notizie dei media, le dispute tra virologi, le risse politiche offerte in un Parlamento virtuale, sembrano indirizzare nel pessimismo cupo che sfocia nella depressione. Causata anche dalle disorientanti disposizioni generanti, nell'uomo della strada, grande confusione mentale. La stella cometa in arrivo pare rappresentata dal vaccino anti-Covid già somministrato in diversi Paesi. Anche in Italia dovrebbero arrivare dosi che, gradualmente, potrebbero essere iniettate ad una molteplicità di individui. Cominciando da quelli più a rischio. Sulla fabbricazione e consegna non paiono esserci dubbi. Ce ne saranno diversi di antidoti, prodotti anche da aziende farmaceutiche di medie dimensioni. C'è un problema. La logistica. Sarà necessaria a monte una organizzazione per l'ordinata consegna senza incorrere in disservizi ai quali la Pa ci ha abituati. Poche parole e idee chiare della politica in una operatività retail. Riguardo l'ottimismo non pensiamo a quel lo ingenuo del Candide di Voltaire ma a quello che l'illuminista francese indicava possibile, purché della ragione. Forse, considerando che nel sud est asiatico, si assiste ad una ripresa generalizzata, si spera che questa, in un universo globale, arrivi anche noi. L'Italia è un popolo individualista. Forse anche troppo. È agnostico perché crede poco alla serietà degli eletti che contribuiscono a questa disaffezione. Si getta la croce su quella parte onesta di funzionari della burocrazia che si astengono per il timore di incorrere nello abuso di ufficio. Non sarebbe il caso di intervenire soprattutto quando occorre buon senso e rapidità decisionale? Economia -tit\_org-

## Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 14 dicembre

[Redazione]

Lunedì 14 Dicembre 2020, 17:31 Rispetto a ieri sono stati registrati 12.030 nuovi casi. A oggi, 11 dicembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.855.737, con un incremento di 12.030 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 17.938 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 103.584 tamponi, 49 mila circa in più rispetto a ieri (152.697). La percentuale di positivi è dell'11,74%, il leggero aumento rispetto a ieri (11,61%). Il numero totale di attualmente positivi è di 675.109, in diminuzione rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.095 sono in cura presso le terapie intensive, in diminuzione di 63 unità rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 138 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 27.765, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 644.249, in diminuzione. I deceduti sono 65.011, 491 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 1.115.617. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della salute)

## Pordenone, Bcc dona mezzo alla Protezione Civile

[Redazione]

Lunedì 14 Dicembre 2020, 11:16 "Il mezzo, per tipologia e allestimento, è perfettamente in linea con le esigenze di questo territorio e con le necessità espresse dal sistema regionale della Protezione Civile" "Un gesto significativo che dimostra l'attenzione verso il territorio e che permette al sistema della Protezione Civile regionale di avere a disposizione un mezzo perfettamente coerente con le esigenze di questa zona e della locale squadra di volontari". Con queste parole il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione Civile Riccardo Riccardi ha voluto ringraziare la Banca di Credito cooperativo Pordenonese e Monsile per aver deciso di acquistare, con parte del proprio plafond destinato ad opere di beneficenza, un mezzo per i volontari del capoluogo della Destra Tagliamento. La consegna con una semplice cerimonia, svoltasi nei pressi della loggia del Municipio a Pordenone, alla presenza del sindaco Alessandro Ciriani nonché del vicepresidente della Bcc Walter Lorenzon, del direttore generale dell'istituto di credito Gianfranco Pilosio e del direttore centrale della Protezione civile Amedeo Aristei, sono state consegnate al Comune le chiavi del pick up Ford ranger XL. La Banca di Credito cooperativo operante nelle due regioni del Nordest è da sempre attenta alle necessità del territorio; anche quest'anno ha accantonato parte dell'utile di esercizio 2019 a favore delle comunità, dotando ogni singola area del vasto territorio di competenza di un plafond destinato a supportare iniziative sociali, sanitarie, culturali, sportive e educative. La cifra per il 2020, del valore totale di 700 mila euro, è stata destinata a diversi beneficiari, con una particolare attenzione per quelle iniziative volte a contrastare e lenire i disagi e a supportare le necessità nate dalla pandemia. A marzo, sono stati quindi accantonati 100 mila euro, destinati alle sezioni locali della Protezione Civile di Veneto e Friuli Venezia Giulia, acquistando per esse due mezzi polivalenti completamente attrezzati. L'importanza della Protezione Civile esprimendo ringraziamento verso la Bcc Pordenonese e Monsile, il vicesegretario ha evidenziato che "qualsiasi occasione per rinforzare gli strumenti e il patrimonio della Protezione Civile regionale è ben accettata. Questo dono, di cui siamo molto grati, permetterà di irrobustire le dotazioni a disposizione del gruppo di volontari della città, che ha sempre svolto un lavoro encomiabile e che ha dato dimostrazione del suo valore anche in occasione degli ultimi episodi legati al maltempo. Il mezzo, per tipologia e allestimento, è perfettamente in linea con le esigenze di questo territorio e con le necessità espresse dal sistema regionale della Protezione civile. Fa enormemente piacere - ha concluso Riccardi - vedere riconosciuto con questa donazione il lavoro e lo spirito che questi uomini mettono in campo a favore dell'intera collettività".red/gp(Fonte: Regione Fvg)

## Cnr studia le correlazioni tra coronavirus e crisi climatica

[Redazione]

Lunedì 14 Dicembre 2020, 11:50 Ci sono notevoli differenze nei tempi di evoluzione dei due fenomeni, ma è anche evidente come in entrambi i casi essi registrino una crescita consistente se lasciati evolvere senza agire. L'evoluzione climatica rispetto a quella pandemica può apparire lenta e non così critica e urgente. Ma queste percezioni sono corrette? Confrontando questi due fenomeni emergono analogie inaspettate e sempre meno isolate. Il giornale della protezione civile se ne era già occupato, con un'intervista al professor Redi, presidente del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi, che aveva spiegato come crisi climatica e pandemia siano direttamente collegati. Di recente invece anche Antonello Pasini e Fulvio Mazzocchi, ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche afferenti rispettivamente all'Istituto sull'inquinamento atmosferico (Cnr-lia) e all'Istituto di scienze del patrimonio culturale (Cnr-Ispc), hanno pubblicato uno studio come invited paper sulla rivista internazionale Global Sustainability. Divergenze e (soprattutto) affinità. L'articolo analizza le evoluzioni temporali della pandemia da Covid-19 e dei cambiamenti climatici e, tramite una semplice equazione, esplora qualitativamente il rischio associato a queste dinamiche, spiega Pasini del Cnr-lia. Ci sono notevoli differenze nei tempi di evoluzione dei due fenomeni (un aspetto che influisce sulla percezione della loro relativa gravità), ma è anche evidente come in entrambi i casi, pur partendo da numeri piccoli, essi registrino una crescita consistente se lasciati evolvere senza agire: rapidissima (esponenziale) nel caso della pandemia, in forte aumento (non lineare) nel caso delle temperature derivanti dallo scenario di emissioni Business As Usual (BAU). Inoltre, entrambi i fenomeni sono connotati da un'incerta inerzia, che porta a riscontrare i risultati delle nostre azioni di contrasto solo dopo un certo periodo di tempo. Per la pandemia, l'inerzia è connessa al periodo di incubazione del virus, per il sistema climatico dipende dal lungo tempo di permanenza dell'anidride carbonica in atmosfera e dal riscaldamento, lento ma inesorabile, degli oceani. Se oggi attuiamo un lockdown, vedremo i risultati tra 10-15 giorni; se adesso cominciamo a ridurre in maniera significativa e duratura le nostre emissioni di gas serra, i risultati li vedremo tra 20-30 anni. In entrambi i casi, quindi, è necessario agire in anticipo. Abbiamo poi analizzato più a fondo un'equazione del rischio (prodotto di tre fattori: Pericolosità x Vulnerabilità x Esposizione), che descrive in maniera unitaria quelli per i quali vengono valutati i rischi da Covid-19 e dagli eventi estremi di carattere climatico, continua Pasini. Nello specifico, si vede quali siano le nostre possibilità di azione per diminuire questi rischi. Per il Covid-19, in attesa del vaccino o di una terapia efficace e di altri cambiamenti a medio e lungo termine, oggi possiamo agire soprattutto su un fattore dell'equazione, diminuendo la nostra esposizione ai contatti potenzialmente infetti. Per gli impatti dei cambiamenti climatici possiamo invece intervenire su tutti i fattori di rischio: sviluppare misure per contrastare il riscaldamento globale da cui dipende l'incremento di frequenza e intensità degli eventi più violenti, armonizzare la nostra presenza sul territorio, rendendolo meno vulnerabile, e ridurre la nostra esposizione con una maggiore cultura del rischio. Come contrastarli? Pandemia e cambiamenti climatici sono entrambi urgenti. Con il Covid-19 stiamo agendo in piena emergenza, perché i tempi sono strettissimi. Con il cambiamento climatico, la cui evoluzione sembra più lenta, potremmo pensare di procedere con maggiore calma, ma va considerato che anche l'inerzia e i tempi di ritardo delle nostre azioni in questo caso sono maggiori, aggiunge Mazzocchi. Inoltre, gli impatti dei cambiamenti climatici si estendono a tutti i settori che sostengono la vita sul pianeta e, per contrastarli, occorrono sia interventi immediati, sia cambiamenti strutturali che hanno tempi di qualche decennio. Anche in questo caso è quindi necessario agire fin da ora. La scienza permette di comprendere le evoluzioni temporali di questi fenomeni e di suggerire politiche tempestive e di sensibilizzazione. Per la pandemia gli interventi si sono concentrati principalmente sull'esposizione. Per la crisi climatica la buona notizia è che abbiamo la possibilità di agire per tempo su tutti i fattori, per evitare che la situazione ci sfugga di mano. [red/gp](https://www.redgp.it) (Fonte: Cnr)

## Allarme Oms-Unicef: 1,8 miliardi di persone senza servizi idrici

[Redazione]

Lunedì 14 Dicembre 2020, 12:34 Il problema della scarsità di servizi idrici, che affligge soprattutto i paesi più poveri, è stata solo amplificata dalla pandemia di coronavirus. Mentre gli occhi di tutto il mondo sono puntati sul vaccino contro il coronavirus, il nuovo rapporto Unicef-Oms, Global progress report on WASH in health care facilities: fundamentals first, ci avverte che circa 1,8 miliardi di persone sono maggiormente esposte al rischio di coronavirus e di altre malattie perché utilizzano o lavorano in strutture sanitarie prive di servizi idrici di base. I dati: l'acqua e i servizi igienico-sanitari (WASH) sono vitali per la sicurezza degli operatori sanitari e dei pazienti, anche se alla fornitura di questi servizi non viene data priorità. In tutto il mondo, 1 struttura sanitaria su 4 non ha servizi idrici, 1 su 3 non ha accesso all'igiene delle mani nei luoghi in cui viene fornita l'assistenza, 1 su 10 non ha servizi igienici e 1 su 3 non separa i rifiuti in modo sicuro. La situazione peggiore di tutte è quella dei 47 Paesi meno sviluppati (Pms) del mondo: qui 1 struttura sanitaria su 2 non dispone di acqua potabile di base, 1 struttura sanitaria su 4 non dispone di servizi di base per l'igiene delle mani nei punti di cura, e 3 su 5 non dispongono di servizi igienici di base. Il rapporto è stato realizzato in quanto il coronavirus sta rivelando le principali vulnerabilità all'interno dei sistemi sanitari, tra cui prevenzione e controllo inadeguato dei contagi. "Lavorare in una struttura sanitaria senza acqua e servizi igienico-sanitari è come mandare infermieri e medici a lavorare senza dispositivi di protezione individuale - ha dichiarato Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore generale dell'Oms - L'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari nelle strutture sanitarie sono fondamentali per fermare il coronavirus. Ma ci sono ancora grandi lacune da colmare, soprattutto nei Paesi meno sviluppati". "L'invio di operatori sanitari e di persone che necessitano di cure in strutture prive di acqua pulita, di servizi igienici sicuri o anche di sapone mette a rischio la loro vita - ha dichiarato il Direttore generale dell'Unicef Henrietta Fore - Questo era certamente vero prima della pandemia da coronavirus, ma l'anno in corso ha reso impossibile ignorare queste disparità. Nell'immaginare e plasmare un mondo post-coronavirus, fare in modo di mandare bambini e madri in luoghi di cura dotati di adeguati servizi idrici e igienico-sanitari non è solo qualcosa che potremmo e dovremmo fare. È un dovere assoluto". Soluzioni e vantaggi La situazione può migliorare. Le stime preliminari del rapporto indicano che consentire a tutti i 47 paesi meno sviluppati di realizzare servizi idrici di base nelle strutture sanitarie costerebbe circa 1 dollaro statunitense pro capite. In media, ogni anno sono necessari 0,20 dollari pro capite per il funzionamento e la manutenzione dei servizi. Secondo il rapporto, gli investimenti immediati e incrementali nelle strutture idriche e igienico-sanitarie hanno un grande ritorno: migliorare l'igiene nelle strutture sanitarie è un ottimo investimento per affrontare la resistenza agli antimicrobici. Riduce i costi dell'assistenza sanitaria perché riduce i contagi associati all'assistenza sanitaria (che sono costosi da curare). Si risparmia tempo perché gli operatori sanitari non devono cercare acqua per l'igiene delle mani. Una migliore igiene aumenta anche la fruizione dei servizi. Tutto questo si traduce in un ritorno di 1,5 dollari per ogni dollaro investito. Questi servizi sono particolarmente importanti per le popolazioni vulnerabili, tra cui le madri in stato di gravidanza, i neonati e i bambini. Il miglioramento dei servizi idrici e igienico-sanitari nelle strutture sanitarie è particolarmente importante nel periodo del parto, quando troppe madri e neonati soffrono e muoiono, anche a causa di condizioni prevenibili come la sepsi. Migliori servizi idrici e igienico-sanitari potrebbero salvare un milione di donne in stato di gravidanza e neonati e ridurre i nati morti. Sicurezza anche per operatori sanitari Il rapporto fornisce quattro raccomandazioni principali: Implementare programmi nazionali a costi contenuti con finanziamenti adeguati; Monitorare e rivedere regolarmente i progressi compiuti nel miglioramento dei servizi, delle pratiche e di un ambiente favorevole nel settore dei servizi idrici e igienico-sanitari; Sviluppare le capacità del personale sanitario per il mantenimento dei servizi idrici e igienico-sanitari e promuovere e mettere in pratica una buona igiene; Integrare i servizi idrici e igienico-sanitari nella programmazione, nella pianificazione del budget e nell'elaborazione dei programmi del

settoresanitario, compresi gli sforzi di risposta e di recupero per il coronavirus performire servizi di qualità. I dati pubblicati dall'Oms a ottobre indicano che icontagli da coronavirus tra gli operatori sanitari sono di gran lunga superioria quelli della popolazione generale: gli operatori sanitari rappresentano menodel 3% della popolazione, ma costituiscono il 14% dei casi globali dicoronavirus segnalati all'Oms. Garantire che gli operatori sanitari abbiano lenecessità di base legate ai servizi idrici e igienico-sanitari per mantenere sestessi, i loro pazienti, le loro famiglie e i loro bambini al sicuro - èimperativo. "Milioni di persone non hanno altra scelta se non quella dirivolgersi al 50% delle strutture sanitarie dei paesi in via di sviluppo chenon dispongono di acqua pulita in loco. Questo non può continuare. Ogni giornosia la vita degli operatori sanitari che quella dei pazienti sono messe arischio - ha dichiarato Tim Wainwright, Chief Executive dell'associazioneinternazionale WaterAid- Se gli operatori sanitari in prima linea non sono ingrado di lavarsi le mani, di fornire acqua pulita ai loro pazienti o di avereun posto decente in cui andare in bagno, un ospedale non è affatto un ospedale- è un terreno fertile per le malattie".Red/cb(Fonte: Dire)

## Coronavirus, Cts al governo: "serve una stretta a Natale"

[Redazione]

Lunedì 14 Dicembre 2020, 15:44 Gli esperti del Comitato tecnico scientifico: Incidenza dei nuovi casi ancora troppo alta: nell'ultimo monitoraggio era di 193 ogni 100 mila abitanti Il comitato tecnico scientifico espone la sua linea sulle festività natalizie durante la riunione con il governo e i capogruppi: bisogna consolidare le misure anticoronavirus. Il modello a cui pensano gli scienziati del comitato è quello tedesco che prevede una sorta di lockdown per il periodo natalizio. L'idea di un irrigidimento delle misure nei giorni festivi, magari imponendo una zona arancione o rossa, a tutte le regioni italiane era già emersa dall'incontro del premier con i rappresentanti delle regioni avvenuto nella tarda serata di ieri. La paura ovviamente è quella di una terza ondata che cadrebbe a gennaio in concomitanza con il picco del periodo influenzale. Motivazioni La necessità di una nuova stretta, è stato spiegato dai tecnici, è legata all'impossibilità da un lato di un controllo capillare del territorio e dall'altro a dati ancora "preoccupanti", con un'incidenza dei nuovi casi ancora troppo alta: nell'ultimo monitoraggio era di 193 ogni 100 mila abitanti, quando dovrebbe essere a 50 ogni 100 mila per poter garantire il tracciamento. L'Italia, fanno notare gli esperti del Comitato tecnico scientifico, ha anche un numero di morti giornaliero che supera quello della Germania - che ha però 20 milioni di abitanti in più -, e oltre metà del paese con le strutture sanitarie ancora sotto stress. Dunque, è la conclusione, "bisogna estendere le misure, altrimenti a gennaio saremo nei guai". Red/cb (Fonte: Ansa)

## Giro Sicilia in bici per raccolta fondi per poveri - Sicilia

*Sette tappe, mille km, il giro della Sicilia in bicicletta per raccogliere fondi da destinare al Nucleo operativo emergenze, un'associazione di protezione civile messinese che si occupa anche dei meno abbienti e di dare un pasto caldo ai senza tetto. (ANSA)*

[Redazione Ansa]

Sette tappe, mille km, il giro della Sicilia in bicicletta per raccogliere fondi da destinare al Nucleo operativo emergenze, un'associazione di protezione civile messinese che si occupa anche dei meno abbienti e di dare un pasto caldo ai senza tetto. E' l'idea di Marco Bologna, 24 anni, palermitano universitario che lavora in un negozio di motoricambi, e di Antonio Mancuso, 29 anni, messinese, che fa il collaudatore di pneumatici, entrambi campioni di motocross (vanno in sella da quando avevano 4 e 3 anni) che durante l'emergenza covid vogliono fare un gesto di altruismo. I fondi sono raccolti attraverso la piattaforma Gofundme. L'obiettivo è di raggiungere duemila euro e finora sono stati raccolti oltre 500 euro. "Pensiamo che, in un periodo come quello che stiamo vivendo con l'emergenza covid - dicono - ognuno possa rendersi utile per chi ne ha davvero bisogno. Per questo abbiamo deciso di organizzare una raccolta fondi da destinare alla Noe che si occuperà di preparare dei pasti caldi per chi ne ha davvero bisogno. Per sensibilizzare più gente possibile faremo il giro della nostra amata Sicilia in bici, cercando di ottenere il miglior risultato per poter aiutare più persone possibili. Perché in fondo, questo 2020 ci ha insegnato che, anche un piccolo gesto, se condiviso, può regalare grandi sorrisi". I due giovani sportivi partiranno sabato prossimo alle 8 da Palermo per il giro che comincia verso Trapani, Marsala, Mazara del Vallo e poi continuerà verso Porto Empedocle, Comiso, Ragusa, Siracusa Catania, Messina Capo D'Orlando, Cefalù per chiudersi nel capoluogo. "Ci piacerebbe - dicono Marco e Antonio, incontrare i sindaci dei comuni che toccheremo per poter scambiare due chiacchiere e informarli della nostra iniziativa e magari aggiungere qualcosa alla raccolta".

## I malumori di Sileri. Il viceministro grillino contro il dirigente del suo ministero - la Repubblica

*Il chirurgo di Tor Vergata polemizza da tempo con Giuseppe Ruocco, segretario generale della Salute, e lo ha invitato a dimettersi tra accuse di assenteismo e*

[Redazione]

Il viceministro all'attacco del ministero. Pierpaolo Sileri, chirurgo grillino di Tor Vergata a Roma con in tasca una cattedra al San Raffaele di Milano dove ha vinto un concorso, torna a prendere di mira la struttura tecnica della Salute come aveva già fatto nel corso della prima fase. Ieri in tv ha polemizzato di nuovo con Giuseppe Ruocco, il segretario generale del ministero, accusandolo di non partecipare alle riunioni del Cts pur essendone membro, e invitandolo a dimettersi. Il malessere di Sileri è cominciato nella prima fase della pandemia e ha probabilmente motivi più ampi dell'avversione per un solo dirigente. A quel tempo non aveva ancora ottenuto le deleghe dal ministro Roberto Speranza e dopo un periodo di grande coinvolgimento nelle operazioni legate al Covid, quando era pure andato in Cina a recuperare i nostri connazionali rimasti bloccati nel Paese dove stava esplodendo l'epidemia, era finito nell'oblio. Non tanto mediatico, visto che è sempre stato molto disponibile a rilasciare interviste e dichiarazioni, quanto operativo. Il ministero non lo coinvolgeva nelle scelte e nemmeno lo faceva partecipare alle riunioni più importanti. È ormai noto in tutte le stanze ministeriali un suo confronto con il capo di gabinetto Goffredo Zaccardi, uomo forte e di esperienza lunghissima (ha 78 anni e il 18 agosto il suo contratto è stato allungato con un'ordinanza della Protezione civile sull'emergenza) che lo ha letteralmente buttato fuori dalla sua stanza. Il rapporto tra i due è sempre andato malissimo e ci sarebbero anche i problemi con Zaccardi, che però non viene mai direttamente criticato dal viceministro in quanto uomo di fiducia da Speranza, dietro agli attacchi ai dirigenti del ministero. Sileri è un tipo abituato a battaglia. Non solo all'interno del suo ospedale e dell'università ma anche in Parlamento. È qui che, da presidente della commissione Sanità del Senato ha fatto di tutto per mettere in difficoltà l'ex ministra Giulia Grillo, sua compagna di movimento. Vorrebbe il suo posto, si diceva nei corridoi del potere. Ora la sua lotta è con la struttura ministeriale, dalla quale probabilmente non si sente ascoltato. Difficilmente però la polemica lambisce Roberto Speranza ma è ovvio che chiedere le dimissioni del segretario generale del ministero non possa non essere anche un attacco al ministro. A far nascere l'avversione di Sileri per Ruocco, il dirigente di maggior esperienza di tutto il ministero, dove lavora da oltre trent'anni, sarebbe stata la mancata comunicazione al viceministro di una serie di passaggi importanti legati alla pandemia. Come informazioni su atti e misure che il ministero aveva intenzione di adottare. Da allora gli attacchi si sono susseguiti, con tanto di accusa di assenteismo, fino a placarsi un po' quando il viceministro ha finalmente ottenuto le deleghe, il 5 giugno scorso. È stato incaricato di occuparsi di ricerca scientifica sanitaria, finanziamento pubblico-privato, valorizzazione del personale, nonché di igiene e sicurezza degli alimenti, di dipendenza, assistenza nelle carceri, disciplina dei medici militari. Tutti, o quasi, temi che non lo tengono in prima fila nella lotta al Covid. Ma Sileri è uno che non si arrende. Dopo alcuni mesi di tranquillità, con poca esposizione sui media, è tornato all'attacco di Ruocco in prima serata tv. Intanto perché non risponde alle sue richieste sulla storia dei piani pandemici (quando è stato fatto il primo, se è stato aggiornato o integrato, chi lo ha scritto a suo tempo). Tra l'altro proprio in questo periodo si sta scrivendo il nuovo piano pandemico ma se ne occupa un altro dirigente, Gianni Rezza, il responsabile della Prevenzione. E poi perché il dottor Ruocco non partecipa al Cts, dovrebbe dimettersi. Il segretario generale in effetti fa parte anche del Comitato tecnico scientifico, insieme ad altri 25 esperti, ma non è quasi mai presente. Ci sono altri rappresentanti del ministero che partecipano e non risulta che dentro al Comitato qualcuno abbia avuto da ridire per la sua assenza, dovuta a impegni su altri fronti. Ruocco non interviene quindi agli incontri ma gli servono i verbali e le carte prodotte dagli esperti per portare avanti il suo lavoro. Se la battaglia di Sileri, che di certo non si chiude con una uscita tv di ieri sera, avrà il risultato di mettere davvero in crisi il segretario generale lo si capirà nei prossimi giorni.

Comunqueultima parola toccherà a Speranza.

## Non profit: risorse dimezzate con la pandemia, mentre cresce la domanda di assistenza - la Repubblica

*Il 41% delle organizzazioni non profit prevede una riduzione delle entrate superiore al 50% entro fine 2020.*

[Redazione]

MILANO - Pandemia e lockdown hanno colpito duramente anche il mondo del non profit (che raccoglie migliaia di associazioni, comitati, cooperative sociali e ong italiane), proprio quando si moltiplicano e diventano più impellenti le richieste di aiuto. E una fotografia del variegato mondo del Terzo Settore quella restituita dal Non Profit Philanthropy Social Good Covid-19 Report 2020, un portale che illustra lo stato degli enti non profit italiani in relazione all'emergenza sanitaria, e gli aiuti messi in campo da fondazioni ed enti filantropici; il report è redatto da Italia non profit, che analizza e supporta le attività di terzo settore, in partnership con Assifero, associazione nazionale delle Fondazioni ed Enti filantropici italiani, e soggetti di rilievo della filantropia istituzionale quali Compagnia di San Paolo, Fondazione Roche e Fondazione Pittini. A luglio 2020 sono state mappate 975 iniziative da parte di 722 donatori, che hanno mosso più di 785 milioni di euro; all'interno del nuovo portale, nelle prossime settimane, si darà spazio anche alle nuove iniziative di solidarietà, per valutare e confrontare prima e seconda ondata del virus. In ginocchio il settore dell'assistenza. Dall'indagine, realizzata tra aprile e giugno 2020 su 1.378 realtà, emerge che il blocco delle attività istituzionali, cioè quelle rivolte ai cittadini, ha riguardato in maniera trasversale tutti i settori: il 30% degli intervistati ha lamentato un blocco nella attività formative ed educative, il 28,4% ha dovuto sospendere le iniziative dedicate al tempo libero e alle attività culturali, il 18,7% ha dovuto bloccare l'assistenza alle persone. Il 41 per cento degli interpellati prevede inoltre una riduzione delle entrate del 50%; e gli enti hanno dichiarato che per continuare ad operare hanno necessità di fondi, formazione specifica per la gestione di pandemie e supporto nell'utilizzo di strumenti digitali. Sostegno agli ospedali ma anche ai singoli cittadini. Le iniziative di supporto fornite nel periodo aprile-luglio 2020 hanno coinvolto tutto il territorio nazionale, e la Lombardia, la regione più colpita dalla prima ondata, è quella che ha ricevuto più sostegno, con 326 iniziative mappate; seguono Emilia-Romagna (101), il Piemonte (89) e il Veneto (85). Gli aiuti si sono orientati in favore degli ospedali, ma anche degli enti non profit, la pubblica amministrazione/protezione civile e i cittadini, mentre le forme di supporto più diffuse sono state i contributi in denaro (ma sono state numerose le donazioni di beni e servizi). I settori più attivi nell'ambito della solidarietà sono state banche e assicurazioni, il comparto agroalimentare e zootecnico, la manifattura e l'industria. Siamo di fronte a una crisi di sistema. Quella cui assistiamo oggi è una crisi di sostenibilità sistemica nella quale il ruolo del non profit è fondamentale, - ha detto Carola Carazzone, Segretario Generale di Assifero, - ma quel ruolo non consiste nel tappare i buchi di un welfare non efficiente. La filantropia e i donatori sono parte essenziale della ripresa, perché chi sostiene il non profit investe sul futuro di tutti. Chi aiuta il non profit sostiene il paese, investendo in organizzazioni che sono i soggetti che più facilmente si accorgono dei bisogni vecchi e nuovi delle persone. Il non profit motore di una società più equa. Lo stato in cui versa il non profit ci riguarda tutti da vicino, - ha detto Giulia Frangione, amministratore delegato di Italia non profit. - Questo portale è la restituzione di quanto raccolto in questi mesi di ascolto, dai tavoli di lavoro, dagli eventi e dal confronto diretto con centinaia di enti e organizzazioni attive, è inizio di un percorso per la creazione di un luogo di incontro dove filantropia e non profit dialogano sul futuro. Il Covid-19 ha pienamente mostrato le potenzialità che la filantropia italiana ha di fronte: ora la vera sfida è portare a fattore comune le diverse esperienze, fare sistema attraverso la formazione e il dialogo tra organizzazioni perché fondazioni ed enti filantropici diventino uno dei motori per una società più equa e uno sviluppo umano sostenibile.

## L'appello delle onlus: Chi aiuta il non profit sostiene il Paese

*Il Terzo settore chiede aiuto per ripartire dopo la pandemia. Intanto l'aiuto per l'emergenza da parte di aziende, fondazioni e privati ha portato...*

[Giovanna Maria Fagnani]

shadow Stampa Email È allarme perdite finanziarie, per le non profit italiane. Il 41 per cento prevede una riduzione delle sue entrate superiore al 50 per cento entro fine 2020. E la colpa è, ancora una volta, della pandemia, che ha azzerato, ad esempio, la possibilità di organizzare eventi di raccolta fondi e reso più difficile poter contare sull'opera della rete di volontari. Ma il ruolo delle non profit è cruciale in Italia e un loro crollo andrebbe a danneggiare tutto il sistema di welfare nazionale, già messo a dura prova. Da qui l'appello alla filantropia e alle istituzioni a trovare nuove forme di solidarietà e sostegno nelle emergenze. È la fotografia che emerge da Non Profit/Philanthropy Covid-19 Report 2020, sito e banca dati realizzato da Italia non profit (<https://italianonprofit.it/covid-report/>) per illustrare lo stato degli enti non profit italiani in relazione all'emergenza sanitaria e gli aiuti a supporto del Terzo Settore messi in campo da fondazioni ed enti filantropici. Qui organizzazioni, aziende, filantropi, semplici cittadini, possono trovare, oltre a esperienze già in atto, una bacheca di opportunità in costante aggiornamento, per progettare strategie e dare il proprio contributo alla discussione. Il sito nasce dall'iniziativa di Italia non profit in partnership con Assifero e poi Compagnia di San Paolo, Fondazione Roche, Fondazione Pittini. '); l'indagine, che riguarda i mesi del primo lockdown (da aprile a luglio), ha coinvolto 1.378 enti del non profit. Le perdite finanziarie sono dovute al blocco dei progetti con le azioni, annullamento degli eventi aperti al pubblico, la chiusura di servizi convenzionati. E, nel 39 per cento dei casi, le realtà hanno detto che il digitale non è un'opzione praticabile, per la natura delle loro attività. Anche se, altro canto, una migrazione verso il digitale è stata e, per assicurare il proprio futuro, le organizzazioni contano di investire per implementarlo. Allo stesso modo, obiettivo è investire in raccolte fondi e creare riserve finanziarie per eventuali crisi future. Le non profit chiedono di essere aiutate a diffondere una cultura della solidarietà e chiedono più meritocrazia e trasparenza nell'assegnazione dei fondi. Ma la presentazione del report è stata anche occasione per dare una fotografia degli aiuti arrivati nel primo lockdown (<https://italianonprofit.it/covid-report/mappa-filantropia/>): 975 le iniziative per emergenza avviate da aziende, fondazioni e privati, per un totale di circa 722 donatori, che hanno portato 785,55 milioni di euro. Iniziative che si sono concentrate in Lombardia ma non solo. Il comparto più solidale dell'industria è stato quello di banche e assicurazioni, seguono agroalimentare, la manifattura, grande distribuzione, moda, chimica. Gli aiuti del periodo di riferimento si sono orientati in favore degli ospedali, ma anche degli enti non profit, la pubblica amministrazione/protezione civile e i cittadini. Non solo donazione di denaro, ma anche di beni e servizi. Chi aiuta il non profit sostiene il Paese, investendo nelle organizzazioni che - è un fatto - sono i soggetti che più facilmente si accorgono dei bisogni vecchi e nuovi della gente. La filantropia e i donatori sono parte essenziale di questa ripresa, perché chi sostiene il non profit investe sul futuro di tutti. Per questo servono visione, concretezza e nuove forme di solidarietà e soprattutto la consapevolezza che lo stato in cui versa il Non Profit ci riguarda tutti da vicino ha spiegato Giulia Frangione, Ceo di Italia non profit. Covid-19 ha pienamente mostrato le potenzialità che la filantropia italiana ha di fronte: ora la vera sfida è portare a fattore comune le diverse esperienze, fare sistema attraverso la formazione e il dialogo tra organizzazioni, perché fondazioni ed enti filantropici diventino uno dei motori per una società più equa e uno sviluppo umano sostenibile aggiunge Carola Carazzone, segretario generale di Assifero.

## I membri delle principali task-force del governo

[Redazione]

La task-force sul Recovery Fund, osteggiata da Matteo Renzi, sarebbe la sedicesima istituita dal governo dall'inizio della pandemia. Ecco i membri delle prime 15

**Francesco Curridori** - Lun, 14/12/2020 - 16:01 commenta **COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO**

**Agostino Miozzo**, Coordinatore dell'Ufficio Promozione e integrazione del Servizio nazionale della protezione civile del Dipartimento della protezione civile - con funzioni di coordinatore del Comitato

**Silvio Brusaferrò**, Presidente dell'Istituto superiore di sanità

**Claudio Amario**, direttore Generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute

**Mauro Dionisio**, Direttore dell'Ufficio di coordinamento degli USMAF del Ministero della salute

**Achille Iachino**, Direttore Generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della salute

**Sergio Iavicoli**, Direttore Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell'INAIL

**Giuseppe Ippolito**, Direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive

**Lazzaro Spallanzani Franco Locatelli**, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute

**Nicola Magrini**, Direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco

**Giuseppe Ruocco**, Segretario Generale del Ministero della salute

**Nicola Sebastiani**, Ispettore Generale della sanità militare del Ministero della difesa

**Andrea Urbani**, Direttore Generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute

**Alberto Zoli**, rappresentante della Commissione salute designato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome. Fanno parte del Comitato i seguenti esperti:

**Massimo Antonelli**, Direttore del Dipartimento emergenze, anesthesiologia e rianimazione del Policlinico Universitario "A. Gemelli"

**Roberto Bernabei**, Direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche e della testa collo del Policlinico Universitario "A. Gemelli"

**Fabio Ciciliano**, dirigente medico della Polizia di Stato, esperto di medicina delle catastrofi con compiti di segreteria del Comitato

**Ranieri Guerra**, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

**Francesco Maraglino**, Direttore dell'Ufficio prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale del Ministero della salute

**Luca Richeldi**, Presidente della Società italiana di pneumologia

**Alberto Villani**, Presidente della Società italiana di pediatria

Con ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 673 del 15 maggio 2020, il Comitato è integrato con i seguenti componenti:

**Giovannella Baggio**, Presidente del Centro studi Nazionale su Salute e Medicina di Genere

**Elisabetta Dejana**, Membro del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute

**Rosa Marina Melillo**, docente Patologia Generale presso Università Federico II di Napoli

**Nausicaa Orlandi**, Presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici

**Flavia Petrini**, Professore Settore Scientifico Disciplinare - Anesthesiologia - Dipartimento di Scienze Mediche Orali e Biotecnologiche dell'Università degli Studi G.d Annunzio (Ud A) di Chieti-Pescara

**Kyriakoula Petropulacos**, Direttore Generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia-Romagna

**TASK-FORCE MINISTERO DELLA SALUTE**

**Silvio Brusaferrò**, presidente dell'Istituto superiore di sanità

**Claudio Amario**, direttore Generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute

**Nicola Magrini**, direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco

**Mauro Dionisio**, direttore dell'Ufficio di coordinamento degli Uffici di sanità marittima-aerea e di frontiera del Ministero della salute

**Alberto Zoli**, rappresentante della Commissione salute designato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome

**Roberto Bernabei**, direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche e della testa collo del Policlinico Universitario "A. Gemelli"

**Ranieri Guerra**, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

**Giovanni Rezza**, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute

**Walter Ricciardi**, consulente per le relazioni de

ll'Italia con gli organismi sanitari internazionali per emergenza Covid19

**Franco Locatelli**, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute

**Giuseppe Ruocco**, Segretario Generale del Ministero della salute

**TASK FORCE PER LA RIPRESA (PIANO COLAO)**

**Vittorio Colao**, ex manager di Vodafone

**Enrico Giovannini**, già presidente dell'Istat e ministro del Lavoro nel governo Letta

**Roberto Cingolani**, primo direttore scientifico dell'Istituto italiano di

tecnologia di Genova  
 Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cassa Depositi e Prestiti  
 Elisabetta Camussi, docente di Psicologia sociale all Università Bicocca di Milano  
 Franco Focareta, docente di Diritto del lavoro all Università di Bologna  
 Alma Mater Studiorum  
 Filomena Maggino, professoressa di Statistica sociale all Università di Roma La Sapienza  
 Enrico Moretti, professore di Economia all università di Berkeley, in California  
 Marino Regini, professore emerito di Sociologia economica all Università Statale di Milano  
 Raffaella Sadun, docente di Business Administration alla Business School di Harvard  
 Giampiero Griffo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico dell Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità  
 Mariana Mazzucato, direttrice e fondatrice dell Institute for Innovation and Public Purpose presso University College London  
 Fabrizio Starace, presidente della Società italiana di epidemiologia psichiatrica  
 Giuseppe Falco, amministratore delegato per il Sistema Italia-Grecia-Turchia senior e partner e managing director del Boston Consulting Group  
 Riccardo Cristadoro, senior director del Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia e consigliere economico del presidente del Consiglio  
 Riccardo Ranalli, commercialista, uno dei massimi esperti in ambito aziendalistico nella materia della crisi di impresa  
 Stefano Simontacchi, presidente dello studio legale Bonelli Errede dove coordina il gruppo di lavoro che si occupa di fiscalità internazionale  
 Enrica Amato, professoressa di sociologia all Università degli Studi di Napoli Federico II  
 Marina Calloni, fondatrice di ADV Against Domestic Violence, il primo centro universitario dedicato al contrasto alla violenza domestica  
 Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell Istat  
 Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia  
 Maurizia Iachino, dirigente di azienda  
 TASK FORCE DOMENICO ARCURI  
 Domenico Arcuri, commissario straordinario  
 Donatella Ciccimarra, segretaria  
 Massimo Paolucci, Global Advisor  
 Antonino Ilacqua, Legal Advisor  
 Rinaldo Ventriglia, advisor sulla logistica  
 Luigi Angelo, membro del comitato di coordinamento  
 Gabriella Forte, membro del comitato di coordinamento  
 Federica Zaino, membro del comitato di coordinamento  
 Silvia Fabrizi, membro del Project Management Office  
 Raffaele Ruffo, membro del Project Management Office  
 Davide Moriconi, membro del Project Management Office  
 Federica Zaino, membro della struttura di Relazioni Istituzionali  
 Ermanna Sarullo, membro della struttura di Relazioni Istituzionali  
 Manuela Patella, membro della struttura di Relazioni Istituzionali  
 Mario Ettore, responsabile struttura gestione dati  
 Ernesto Somma, responsabile struttura riconversione e incentivi  
 Andrea Urbani, responsabile struttura analisi e programmazione  
 Roberto Rizzardo, responsabile centrale unica acquisti  
 Tino Ivo, responsabile dei voli che trasportano il materiale sanitario  
 Pasquale Izzo, responsabile della gestione della distribuzione  
 COMMISSIONE ANTI-FAKE NEWS  
 Ferruccio Sepe, capo dipartimento per informazione e editoria  
 Annunziata Gasparini, dirigente del ministero della Salute  
 Ornella De Luca, dipartimento della Protezione Civile  
 Riccardo Luna, giornalista ed ex direttore dell Agi  
 David Puente, giornalista di Open  
 Francesco Piccinini, direttore di Fanpage.it  
 Ruben Razzante, fondatore del portale www.dirittodellinformazione.it  
 Luisa Verdoliva, docente di telecomunicazioni all Università di Napoli Federico II  
 Roberta Villa, giornalista scientifica  
 Giovanni Zagni, direttore di @Pagella  
 Politica  
 Fabiana Zollo, ricercatrice dell Università Ca Foscari di Venezia  
 TASK FORCE DATI EMERGENZA COVID-19  
 Paolo De Rosa  
 Fidelia Casc

ini  
 Gualtiero Ricciardi  
 Maria Claudia Bodino  
 Giorgia Lodi  
 Roberto Polli  
 Serena Battilomo  
 Pierluigi Cara  
 Stefania Garassino  
 Fabio Pammolli  
 Umberto Rosini  
 Stefano Calabrese  
 Armando Cirillo  
 Giovanni Baglio  
 Andrea Roventini  
 Giovanni Dosi  
 Alessandro Santoro  
 Alessandro Caiani  
 Mauro Napoletano  
 Giorgio Fagiolo  
 Mario Martina  
 Leonardo Ghezzi  
 Renato Panicià  
 Massimiliano Gambardella  
 Walter Quattrocio  
 Stefano Denicolai  
 Andrea Lacalamita  
 Anna Ceccarelli  
 Valeria Proietti  
 Mariangela Contenti  
 Francesco Gabbrielli  
 Paolo Traverso  
 Rosanna Mariniello  
 Luciana Patrizi  
 Carla Ramella  
 Antonietta Cavallo  
 William Frascarelli  
 Ciro Cattuto  
 Stefano Calabrese  
 Carlo Alberto Carnevale  
 Maffè  
 Alfonso Fuggetta  
 Andrea Nicolini  
 Leonardo Favario  
 Umberto Rosini  
 Alberto Eugenio Tozzi  
 Francesca Bria  
 Simone Piunno  
 Dino Pedreschi  
 Francesca Chiaromonte  
 Luca Ferretti  
 Fosca Giannotti  
 Giovanni Rezza  
 Mauro Grigioni  
 Patrizio Pezzotti  
 Paolo Vineis  
 Marina Davoli  
 Stefano Merler  
 Serafino Sorrenti  
 Elio Mungo  
 Massimo Bernaschi  
 Guido Scorza  
 Giovanni Comandè  
 Carlo Colapietro  
 Vincenzo Tiani  
 Marco Bassini  
 Antonio Iannuzzi  
 Guerino Oscar  
 Massimo Fares  
 Fabrizio Urbani  
 Neri  
 Ernesto Belisario  
 Simona Toscano  
 Antonio Nicita  
 Marco Delmastro  
 Filippo Arena  
 Giuseppe Busia  
 Silvio

BrusaferroRanieri GuerraTASK FORCE FASE 2 MIURPatrizio Bianchi, coordinatore, professore ordinario di Economia e Politica industriale pressoUniversità di FerraraLorella Carimali, docente presso il Liceo Scientifico statale Vittorio Veneto di Milano; Giulio Ceppi, ricercatore e docente incaricato presso il Politecnico di MilanoDomenico Di Fatta, dirigente scolastico pressoIstituto di istruzione superiore Regina Margherita di PalermoAmanda Ferrario, dirigente scolastico dell'Istituto di istruzione superiore Tosi di Busto Arsizio (Varese)Maristella Fortunato, dirigente dell'Ambito Territoriale di Chieti e Pescara, Ufficio Scolastico Regionale perAbruzzoDaniela Lucangeli, professore ordinario di Psicologia dell'Educazione e dello Sviluppo pressoUniversità di PadovaAlberto Melloni, professore ordinario di Storia del Cristianesimo pressoUniversità di Modena-Reggio EmiliaCristina Pozzi, ceo & co-founder ImpactscoolAndrea Quacivi, amministratore delegato di SogeiFlavia Riccardo, ricercatore pressoIstituto Superiore di SanitàMario Ricciardi, già professore associato di Diritto del Lavoro e delle Relazioni industriali pressoUniversità di BolognaMariagrazia Riva, professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale, pressoUniversità di Milano-BicoccaArduino Salatin, presidente Istituto internazionale salesiano di ricerca educativa ISRE Aldo Sandulli, professore ordinario di Diritto Amministrativo presso la Luiss Guido Carli Mariella Spinosi, dirigente tecnico del Ministero dell'Istruzione in quiescenzaStefano Versari, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale perEmilia RomagnaAlberto Villani, presidente della Società Italiana di PediatriaTASK-FORCE DONNE PER UN NUOVO RINASCIMENTOFabola Gianotti, Presidente dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN)Ersilia Vaudo, Chief Diversity Officer, dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA)Paola Profeta, Professore associato pressoUniversità Luigi Bocconi di MilanoFloriana Cerniglia, professore ordinario pressoUniversità Cattolica del Sacro CuorePaola Mascaro, Presidente di Valore DLuisa Bagnoli, imprenditrice, fondatrice di Beyond internationalSuor Alessandra Smerilli, Consigliere di Stato della Città del VaticanoGiorgia Abeltino, Director Public Policy South Europe and Director External Relations di GoogleEnrica Majo, giornalistaLella Golfo, Presidente della Fondazione BellisarioCristiana Collu, direttrice della Galleria Nazionale Arte Moderna e Contemporanea di RomaFederica Mezzani, ingegnere, ricercatrice e vincitrice del PremioOréal UNESCO Women in Science 2019CABINA DI REGIA ENTI LOCALI FASE 2Roberto Speranza, ministro della SaluteFrancesco Boccia, ministro degli Affari RegionaliStefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna e della conferenza della RegioneAttilio Fontana, presidente della LombardiaNello Musumeci, presidente della SiciliaAntonio Decaro, sindaco di Bari e president e dell'AnciVirginia Raggi, sindaco di RomaRoberto Pella, sindaco di Valdengo e Vicepresidente vicario dell'AnciMichele De Pascale, presidente dell'Upi e della provincia di RavennaMichele Strianese, presidente della provincia di SalernoStefano Marcon, presidente della provincia di TrevisoGRUPPO DI LAVORO FINANZA SOSTENIBILELeonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'Università di Tor Vergata di Roma e già consigliere economico del ministro dell'Ambiente Sergio CostaPierluigi Morone, professore ordinario di politica economica all'Università degli studi di Roma Unitelma Sapienza e consigliere economico del ministroJeffrey D. Sachs, professore ordinario presso la Columbia University di New York (Usa)Gustavo Piga, professore ordinario di economia politica all'Università di Tor Vergata di RomaPierluigi Conzo, professore associato di politica economica all'Università di Torino Mariangela Zoli, professore associata di politica economica presso Università di Tor Vergata di RomaVittorio Pelligra, professore associato di economiaUniversità di CagliariFrancesco Salustri, ricercatore senior presso il Centro di economia sanitaria dell'Università di OxfordEdoardo Zanchini Di Castiglionchio, architetto ed esperto di economia ambientaleTASK FORCE LIQUIDITA SISTEMA BANCARIO EMERGENZA COVID-19Roberto Gualtieri, ministro MefPaolo Angelini, Capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'ItaliaGiorgio Gobbi, Capo del Servizio Stabilità finanziaria della Banca d'ItaliaGiovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (ABI)Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Mediocredito centraleStefano Capiello, Dirigente Generale Sistema Bancario e Finanziario-Affari Legali del Ministero dell'economia e delle finanzeRodolfo Errore, presidente di SacePierfrancesco Latini, amministratore delegato di SaceLaura Aria, direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economicoAlessandro Rivera, direttore generale del Dipartimento del Tesoro

del Ministero dell'Economia e delle Finanze

## Covid Roma, ressa per lo shopping: stretta nel weekend. Piano per chiudere piazze e strade

[Redazione]

Tridente a numero chiuso. Piazze contingentate se non off limits. Ingressi a soffietto anche sulle strade dello shopping più gettonate in periferia. Dopo le resse e gli assembramenti di sabato e domenica a via del Corso e la chiusura dell'area di Fontana di Trevi, il Campidoglio prepara una sua strategia in attesa delle decisioni del Governo su scala nazionale e, soprattutto, in prospettiva della riunione del Comitato per ordine e la sicurezza pubblica con il prefetto (che sembra slittare ormai a giovedì). Ieri mattina, e in vista del prossimo week-end, la sindaca Virginia Raggi ha voluto incontrare l'assessore al Commercio Carlo Cafarotti per esaminare se e come calibrare il sistema di chiusure e controlli nelle aree maggiormente interessate dalle compere natalizie. Non solo del Centro storico. Sul piatto è la possibilità di allargare il meccanismo dei transennamenti e degli afflussi stop&go sperimentato lungo il Corso anche su ulteriori strade, a partire da via dei Condotti e le altre viuzze commerciali del Tridente, via del Babuino o piazza di Spagna. Ma il contingentamento riguarderà anche via Crescenzo e via Cola di Rienzo a Prati, o via dei Giubbonari a Campo de Fiori.

**APPROFONDIMENTI TERNI** La pandemia non ferma lo shopping: il centro invaso da centinaia di... **GRAN BRETAGNA** Covid, Londra zona rossa da mercoledì: chiusi pub e ristoranti **ECONOMIA** Covid, Governo orientato a una stretta nazionale per il periodo di... **IL TEMA** Natale, Italia verso zona arancione e coprifuoco alle 18 (o 20)... **NEWS** Amazon, i migliori regali di Natale per uomo fino al 23 dicembre **COVID** Natale, bar, ristoranti e pasticcerie verso serrata: ecco quali... Covid, protesta dei ristoratori. Vissani: Prima di decidere zona rossa governo dia soldi per i fornitori In alcune aree in cui tendono a riversarsi folle di pedoni, poi - per esempio Trevi o ponte Milvio - potrebbero scattare le chiusure tout-court come avviene per piazza Trilussa a Trastevere. Ma sono gli stessi commercianti del Centro a rilanciare e a chiedere che la gestione delle folle non si limiti a uno stop&go, che rischia di collassare nella bolgia della corsa agli acquisti natalizi: Campidoglio e Municipale - afferma Gianni Battistoni dell'Associazione Via Condotti - dovrebbero gestire i pedoni, non limitandosi a mandarli oltre o a trattenerli dietro le transenne. Così come sono organizzati i centri commerciali - aggiunge - bisognerebbe prevedere dei percorsi di canalizzazione, magari con sensi di direzione obbligati e itinerari per così dire allungati, in modo da diluire le masse. Altrimenti, paradossalmente, è meglio riaprire le strade al traffico e alle automobili, per scoraggiare i pedoni. Si sta anche valutando di mandare in strada steward privati o di impiegare la protezione civile già presente per presidiare i percorsi. Finora nei week-end per il sistema Roma sono stati schierati 1200 tra agenti e operatori a cui spetta il compito sempre più arduo al crescere dei flussi, di evitare assembramenti e di disperdere i gruppi più numerosi. La canalizzazione e i contingentamenti, in questo senso, arriverebbero in aiuto. La soluzione dei negozianti è stata prorogata fino al 15 gennaio ordinanza che tiene aperta la Ztl anche ai non autorizzati. Ma dal Campidoglio spiegano che, con nuove restrizioni alla circolazione nelle città, potrebbero mancare i presupposti giuridici per mantenere la proroga. Una valutazione tecnica e non politica. Non basta. I commercianti, che temono un ulteriore inasprimento delle restrizioni, lanciano un appello ai potenziali clienti: Chi sa già dove e cosa vorrà comprare - continua Battistoni - prenoti la visita in negozio. Un metodo già adottato da alcuni esercenti durante i saldi privati e non solo, come spiega Massimiliano De Toma, ex Confcommercio e ora parlamentare **5S**: Prenotare un appuntamento di massima per fare shopping quando si hanno già le idee chiare - dice - può contribuire a distribuire l'afflusso su più momenti della giornata. Un po' come per andare al ristorante o, questa estate, in spiaggia.

**Natale, Italia verso zona arancione e coprifuoco alle 18 (o 20).** Ristoranti chiusi, negozi aperti Intanto tra le opzioni da valutare, la Regione Lazio potrebbe decidere di innescare la retromarcia sulla riapertura nei weekend dei grandi magazzini e dei mercati all'aperto non alimentari, che si sono dimostrati fortissime calamite nell'attirare il popolo dello shopping natalizio. Domenica, per esempio, era una lunga fila per entrare alla Rinascente, con clienti a sorvegliare

caffè in coda lungo via del Tritone. Ma anche in via Cristoforo Colombo aspettano di capire le intenzioni del governo su possibili restrizioni e non solo nell'ultima decade di dicembre, cioè a Natale e Capodanno. Di fronte a un'impennata dei contagi, la Regione potrebbe anche decidere sue restrizioni. Sul versante dei centri commerciali, invece, è difficile ipotizzare una riapertura nei fine settimana. Anche se chi preme, come David Sermoneta di Federmoda Roma: È ovvio che dopo una settimana di lavoro, magari in smart working e con i ragazzi in dad, tutti a casa - dice - i romani il sabato e la domenica vogliono uscire. E con i centri commerciali chiusi è venuto a mancare uno sfogo per le periferie che si sono riversate tutte in Centro. Oltretutto gli iperstore sono gli unici a potere davvero contingentare gli ingressi, hanno sistemi di conta persone, telecamere e vigilanza interna, per cui: perché toglierli dal circuito?. Ultimo aggiornamento: 22:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Com.stampa - MALTEMPO: BOCCIA DOMANI IN SARDEGNA; A BITTI E NUORO CON PROTEZIONE CIVILE E SOTTOSEGRETARI CALVISI E TODDE**

[Redazione]

(AGENPARL) lun 14 dicembre 2020 Cordiali saluti, Ermanna Sarullo MALTEMPO: BOCCIA DOMANI IN SARDEGNA; A BITTI E NUORO CON PROTEZIONE CIVILE E SOTTOSEGRETARI CALVISI E TODDE Domani mattina, a partire dalle 10.30, il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, sarà in Sardegna per un sopralluogo alle zone che le scorse settimane sono state colpite dal maltempo per cui il governo ha già deliberato lo stato di emergenza. Il ministro Francesco Boccia, insieme al sottosegretario alla Difesa, Giulio Calvisi, alla sottosegretaria allo Sviluppo economico, Alessandra Todde, al Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, e al Prefetto di Nuoro, Luca Rotondi, faranno un sopralluogo a Bitti, per poi spostarsi alla Prefettura di Nuoro per una riunione operativa fissata per le 13. Listen to this

## Nuovi lavoretti in era Covid: il "codista" che fa la fila al posto nostro = Nuovi lavoretti in era Covid: il "codista" che fa la fila al posto nostro

[Alessandro Alongi]

tJ'.IJ.H.lj':;. Nuovi lavoretti in era Covid: il "codista" che fa la fila al posto nostro ALESSANDRO ALONGI Per capire in cosa consiste la vera ricchezza oggi basta organizzare una caparina a New York questo periodo pre-natalizio. Ma, contrariamente a quanto possa immaginarsi, non bisogna andare a Wall Street per scovare la fatidica pentola colma di monete d'oro posta ai piedi dell'arcobaleno, pronta per essere trovata da chi ne sia degno, così come sarebbe perfettamente inutile spingersi sino a Washington, davanti ai cancelli della Federal Reserve. Dove si trova, dunque, la sorgente della prosperità (oltre che dentro ognuno di noi, come molti autori sono soliti sottolineare)? In questo momento storico, dove tutto sembra avere un prezzo - amicizie, giustizia, diritti e rispetto - l'esempio di quanto accade in queste settimane nella Grande Mela è molto indicativo di un nuovo principio spirituale legato al nostro vivere: c'è qualcosa che vale molto di più del denaro. Continua a ðää. 2 bj=i.'i.ji=m>M Nuovi lavoretti in era Covid: I "codista" che fa la fila al posto nostro ALESSANDRO ALONGI Segue da ðää. 1 Incredibile ma vero, la voglia di trascorrere le feste insieme al parentato sta spingendo molti ricconi americani a "comprare" tempo, ovvero quello da dedicare a tenere le lunghissime file che in questi giorni stanno affollando i centri medici per i tamponi Covid. Per le strade, decine e decine di disperati e senza tetto offrono l'unica cosa che hanno abbondanza - appunto il loro tempo - a chi questo non ne ha (o non vuole averne). E così, per una cifra che oscilla tra i 30 e gli 80 dollari (all'ora), è possibile "comprare" dei "momenti" spedendo a fare la fila una persona diversa da noi, più delle volte neo disoccupati o clochard. Il "codista", quindi, si candida ufficialmente a diventare il lavoro del futuro, a supporto di quanti conducono una vita frenetica e iperattiva. Per questo si sono moltiplicate le file fuori gli ospedali della città americana, tutte persone per nulla ansiose di affrontare il trauma dello stecchino nel naso: al momento opportuno cedono volentieri il proprio posto al loro datore di lavoro, e il gioco è fatto. Complice anche il giorno del Ringraziamento lo scorso 26 novembre, si sono moltiplicate le richieste di "codisti" presso i centri sanitari; non stante le raccomandazioni del governo statunitense di evitare gli assembramenti, infatti, i newyorkesi non hanno voluto per nulla rinunciare ai luculliani pranzi in famiglia e, per farlo, hanno pensato bene di sottoporsi al tampone preventivo. Oltre al costo dell'esame, però, i più ricchi hanno aggiunto una piccola somma in più, liberandosi dell'inutile tempo perso in una logorante (e fredda) attesa nel serpentone degli astanti assistiti. Fioccano gli annunci di individui disposti ad affrontare ore e ore in fila su "TaskRabbit", la piattaforma che si occupa di far incontrare quanti cercano lavoratori per impieghi occasionali con persone disposte ad offrire le proprie prestazioni. C'è chi naturalmente è già salito sulle barricate accusando i paperoni di sfruttare la disperazione di tanta povera gente. Ma tant'è: se fra qualche giorno qualcuno potrà riabbracciare i propri cari sarà grazie a chi - dietro pagamento - avrà trascorso parecchio tempo in fila, ottenendo per questo del vile denaro, utile però a vivere con meno mestizia la Santa notte che, altrimenti, sarebbe rimasto solo un pio desiderio. -tit\_org- Nuovi lavoretti in era Covid: il codista che fa la fila al posto nostro Nuovi lavoretti in era Covid: il codista che fa la fila al posto nostro

## E iniziata la vaccinazione contro il Covid-19

[Redazione]

Stati Uniti È iniziata la vaccinazione contro il Covid-19 E iniziata ieri la vaccinazione contro il Covid-19 negli Stati Uniti. La prima dose, prodotta dalla Pfizer-BioNTech, è stata somministrata a Sandra Lindsay, un'infermiera del reparto di terapia intensiva del Long Island Jewish Medical Center. Credo che questa sia l'arma che porrà fine alla guerra, ha detto Andrew Cuomo, governatore dello stato di New York. Una guerra che negli Stati Uniti ha causato quasi 400.000 morti dall'inizio della pandemia. L'infermiera Sandra Lindsay -tit\_

## L'appello del Colle L'Ocse recuperi lo spirito del 1960 per battere il Covid

[Redazione]

IL MESSAGGIO DI SERGIO MATTABELLA L'appello del Colle L'Ocse recuperi lo spirito del 1960 per battere il Covid  
Nell'anno della pandemia da Covid l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, come sessant'anni fa, si trova di fronte alla sfida di individuare scelte fondamentali per le nostre società che consentano di riprendere la strada del progresso, ricucendo le pesanti lacerazioni sociali alle quali stiamo assistendo. Lo ha affermato in un messaggio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 60 esimo anniversario dell'istituzione dell'Ocse. Il 14 dicembre 1960, un gruppo di paesi che condividevano i medesimi valori di libertà e democrazia firmò l'accordo che trasformava l'Organizzazione Europea per lo Sviluppo Economico, creata nel 1948 per amministrare il Piano Marshall, nell'Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica. L'accordo - ricorda il Capo dello Stato - metteva le basi per una collaborazione internazionale che, sulla base dell'esperienza che ha modellato la ricostruzione post-bellica, ha contribuito a promuovere lo sviluppo. L'Ocse ha saputo in questi decenni interpretare e realizzare al meglio quanto può offrire un'organizzazione multilaterale basandosi sul principio del confronto e dello scambio di esperienze in un esercizio sempre fondato sull'evidenza dei dati. Le iniziative nel campo della tutela degli investimenti, per la trasparenza dei mercati, nel coordinamento delle politiche sociali e fiscali, nella lotta contro l'evasione, l'infaticabile azione nel contrasto alla corruzione, il monitoraggio dell'efficacia delle politiche educative - sottolinea Mattarella - fanno dell'Ocse un'espressione preziosa della capacità di organizzarsi della Comunità internazionale. Oggi l'emergenza pandemica richiede all'Ocse di mostrare quello stesso spirito che animò i suoi primi - tit\_ org - appello del Colle Ocse recuperi lo spirito del 1960 per battere il Covid

**EMERGENZA SANITARIA DIETRO LE SBARRE****Sovraffollamento e coronavirus: è il momento di azioni concrete = Sovraffollamento e Covid: è il momento di azioni concrete***[Paola Balducci]*

EMERGENZA SANITARIA DIETRO LE SBARRE Sovraffollamento e coronavirus: è il momento di azioni concrete

La questione concernente il binomio carcere-detentivi è tema estremamente delicato, che dovrebbe essere inquadrato e definito all'interno del sistema giuridico delineato dal legislatore, lasciando da parte qualsiasi tipo di orientamento politico.

PAOLABALDUCCIAPACINA? Sovraffollamento e Covid: è il momento di azioni concrete

PAOLA BALDUCCIAWOCATO, DOCENTE DI DIRITTO DELI/ESECUZIONE PENALE

La questione concernente il binomio carcere-detentivi è tema estremamente delicato, che dovrebbe essere inquadrato e definito, una volta per tutte, all'interno del sistema giuridico delineato dal legislatore, lasciando da parte qualsiasi tipo di sentimento od orientamento politico. L'intero sistema penale, di cui fa evidentemente parte quel segmento finale qual è l'esecuzione e l'espiazione della pena, deve essere considerato alla luce del dettato normativo, primo fra tutti quello costituzionale. E, d'altronde, non può essere diversamente: la libertà personale è, sì, un diritto fondamentale, a tutti noto e a tutti caro, ma soprattutto inviolabile. Questa è la premessa necessaria, dalla quale si deve partire per la costruzione (per niente facile) di un sistema che tenga conto di diritti e di doveri, di facoltà e di responsabilità, di azioni e di conseguenze, nell'ottica dell'instaurazione di un dialogo tra di essi, finalizzato ad ottenere un compromesso, e reciproche concessioni. All'interno di queste coordinate si colloca il quadro normativo, nazionale e sovranazionale, che posita sulla esecuzione della pena, intesa nel senso più ampio: è questo il parametro di verificabilità della tanto agognata Giustizia. Essere stati condannati all'esito di un processo penale non significa, per ciò solo, dover passare il resto dei giorni in una cella. Le azioni che commettiamo sono tra loro eterogenee e di questa diversità deve tenersi conto come il legislatore ben fa. Da qui, la previsione di misure, appunto, eterogenee, da una parte accomunate dal perseguimento di un obiettivo comune, qual è il reinserimento sociale del condannato, dall'altra contraddistinte dal soddisfacimento di un determinato tipo di esigenza. Da questa prospettiva devono essere considerati, ad esempio, gli strumenti premiali e le misure alternative alla detenzione. La loro previsione, infatti, non si ispira a ragioni di "clemenza" quanto, piuttosto, alla necessità di assicurare una certa proporzionalità, anche nelle modalità di espiazione della propria condanna. Si badi bene, il principio di proporzionalità - che trova terreno fertile nel sistema penale proprio in ragione di quella libertà personale, di cui si è parlato - non è soddisfatto solo dall'irrogazione di una pena che sia congrua rispetto al fatto commesso. Esso trova campo di applicazione anche nel momento immediatamente successivo, e cioè quando quella pena deve essere in concreto eseguita: tra le diverse modalità di espiazione, pre-determinate dal legislatore, deve essere scelta quella che garantisce il reinserimento sociale del detenuto alla luce di un trattamento penitenziario individualizzato. Se così non fosse, infatti, il condannato non percepirebbe la "giustizia" insita in quella risposta sanzionatoria, rispetto al comportamento dallo stesso tenuto, e la sua educazione resterebbe solo un bel sogno infranto. Sulla carta, quindi, tutto sembra funzionare. Nella sostanza, invece, non pochi sono i conti che si devono fare con tutto quello che sta intorno al panorama carcerario. Non si possono certo dimenticare le condanne ricevute dal nostro Paese da parte del sistema sovranazionale, che hanno denunciato l'esistenza di un problema endemico e strutturale degli Istituti penitenziari, facendo emergere da acque torbide la questione del sovraffollamento. Non si può certo nascondere la carenza di risorse, sia personali, sia strutturali, che, è evidente, rende più difficile quel percorso di reinserimento nella società. Così come non si può far finta che questa situazione non riguardi tutti, indistintamente: sia chi è semplice spettatore, sia chi, giustamente o ingiustamente, è stato privato della sua libertà. Il problema c'è, ed è reale e, pertanto, deve essere risolto. La situazione di emergenza sanitaria ha ben

mostrato, e dimostrato, l'insufficienza (non formale ma sostanziale, lo si ribadisce) e l'impotenza di un sistema penitenziario che, con grande fatica, ha cercato di rimanere indenne e di sopravvivere davanti l'imprevisto e imprevedibile. I dati sono chiari: il virus si è diffuso negli Istituti penitenziari, sia tra chi vi è ristretto, sia tra chi presta in quei luoghi la propria attività lavorativa. E, certo, non potevamo immaginare un finale diverso se consideriamo i numeri di affollamento o, per meglio dire, di sovraffollamento delle strutture. Assicurare e garantire il rispetto del distanziamento sociale, così come fa ognuno di noi nei confronti, e per il bene dell'altro, è praticamente impossibile. L' reazione a catena, che si è innescata davanti l'imprevisto, era prevedibile. Ed anzi, era stata prevista e paventata dai più già mesi e mesi fa, quando non si faceva altro che dibattere, incessantemente, sulla questione del sovraffollamento, nell'intento di "riportare in voga" un problema che si cerca in tutti i modi di far restare latente. Ma, a quanto pare, le richieste di aiuto da parte di chi ha cuore la sorte dei detenuti non sono valse a nulla, o quasi. La flessibilità del sistema normativo delineato dal legislatore ha certo aiutato gli operatori del diritto a rendere meno devastanti le conseguenze di questa vicenda storica, già note ai più. Ma tamponare la situazione non significa risolverla e, soprattutto, non significa eliminare in radice il problema. E, infatti, quel problema è riemerso, così travolgendo e cancellando tutti gli sforzi compiuti. Ma davvero dobbiamo continuare a chiudere gli occhi? Davvero dobbiamo ancora far finta che il problema non esista? Davvero dobbiamo continuare a chiedere aiuto e, nonostante ciò, non essere ascoltati? Oggi, il dibattito sulla questione torna in scena con più vigore: prese di posizioni forti, sfociate in comportamenti simbolici, come scioperi della fame, che cercano di affermare con più forza quello che le parole, a quanto sembra, non sono riuscite ad esprimere. Tutto questo dovrebbe far riflettere e dovrebbe spronare ad agire, concretamente, evitando di correre al riparo solo quando ci si trovi obbligati a farlo. La Corte europea dei diritti dell'uomo e la Costituzione sono chiare a tal proposito: i nostri diritti sono anche i diritti dei detenuti. -tit\_org- Sovraffollamento e coronavirus: è il momento di azioni concrete Sovraffollamento e Covid: è il momento di azioni concrete

## **Covid, per le feste di Natale il governo valuta il lockdown nazionale**

[Alessandro Fioroni]

12.030 CASI E 491 VITTIME è ALESSANDRO FIORONI Tré ore di riunione a Palazzo Chigi per decidere cosa potranno fare gli italiani nei giorni delle festività natalizie fino all'Epifania. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ieri mattina, ha tenuto infatti un vertice insieme ai capi delegazione di maggioranza, la ministra dell'Interno Lamorgese e alcuni esponenti del Comitato tecnico scientifico (Cts). Al centro della discussione due ipotesi: tutta Italia sarà zona gialla o rossa nei giorni 24-27 dicembre, 31 dicembre-3 gennaio, 5-6 gennaio. Le eventuali misure di lockdown più o meno pesante sull'esempio della Germania (come annunciato dalla Cancelliera Merkel) è dunque all'ordine del giorno, il governo e il Cts sono spaventati dagli assembramenti che nell'ultimo fine settimana si sono verificati nei centri storici delle città italiane. Strade ingombre di gente riversatasi fuori casa dopo l'allentamento dei blocchi in molte regioni in concomitanza con lo shopping natalizio. Il pericolo è che la curva dei contagi risalga a gennaio visto che già ora la decrescita viene ritenuta molto lenta. Ieri i nuovi casi sono stati 12.030 (il giorno precedente 17.938). I decessi 491 e i tamponi 103mila. Il rapporto positivi-tamponi rimane stabile all'11,6%, prosegue il lento calo delle terapie intensive, altre 63 in meno ma tornano a salire di poco i ricoveri ordinari, +30. Insomma situazione invariata anche se con meno contagi a fronte di un minor numero di tamponi. Non è escluso allora che divieti più stringenti entrino in vigore già per il 19-20 dicembre magari con un nuovo Dcpm che sostituisca quello attualmente in vigore. A spingere in questa direzione sono soprattutto gli scienziati contrari ad un allentamento sugli spostamenti tra Comuni nei giorni di festa. In concreto allo studio ci sono una serie di misure ricalcate su Covid, per le festività di Natale il lockdown nazionale delle zone arancioni anche se su tutto il territorio nazionale. In quel caso dunque i negozi rimarranno aperti e sarebbero consentiti solo gli spostamenti all'interno del proprio Comune, chiusura anche per ristoranti e bar. In caso di zona rossa generalizzata invece saranno vietati tutti i movimenti non essenziali fuori dalla propria abitazione. Inutile sottolineare che si verificherebbe una serrata degli esercizi commerciali. Rimane però in sospeso, in attesa di definizione, l'eventuale possibilità di uscita per il Natale, forse per recarsi alle celebrazioni religiose. L'ultima parola sarà comunque quella del Cts che ieri pomeriggio si è riunito per analizzare gli ultimi dati soprattutto quelli che riguardano la pressione sulle strutture ospedaliere. Con un Rt (indice di contagio) che non riesce a scendere sotto lo 0,8% nonostante due mesi di chiusure di vario tipo, non c'è molto spazio per l'ottimismo in vista del prossimo futuro. Nonostante ciò all'interno del Parlamento prosegue il confronto sugli spostamenti natalizi tra Comuni diversi. Tra la compagine della maggioranza non c'è ancora un'identità di vedute rispetto ai viaggi tra cittadine fino a 50 mila abitanti soprattutto per l'opposizione di Lega. Qualcosa di più preciso si saprà soltanto nei prossimi giorni, Covid, per le festività di Natale il lockdown nazionale -tit\_org-

## Il covid chiude 73mila aziende al sud il 32% non riaprirà mai più

[Lia Romagno]

IL COVID CHIUDE AL SUD IL 32% di LIA ROMAGNO Mentre il governo è tenuto sulla corda dalla sua stessa maggioranza divisa tra chi, forse bluffando, gioca a carte scoperte e chi meno - con le risorse del Recovery fund, da cui dipende il futuro del Paese, a fare da terreno di scontro, il sistema economico continua ad accumulare le macerie prodotte dal Covid 19: tra giugno e ottobre la pandemia ha "chiuso" 73 mila imprese su tutto il territorio nazionale. Diciassettemila non riapriranno mai più. IL SUD PAGA IL PREZZO PIÙ ALTO E nel Mezzogiorno, con un tessuto produttivo già fragile, il rischio di non tirar più su le saracinesche dei negozi o riaprire le porte di alberghi, ristoranti o attività sportive è più alto che altrove: su oltre 19mila imprese al momento non operative, oltre 6 mila non riapriranno più, il 31,9%. Una percentuale che nel Centro riguarda il 27,6% delle attività, il 23% nel Nord-ovest e 13,8% nel Nord-est, con un dato Paese pari al 84%, L'Istat ha aggiornato la rilevazione "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid 19", intervistando oltre un milione di imprese tra ottobre e novembre con riferimento al periodo giugno-ottobre: oltre la metà delle imprese considerate opera al Nord (il 29,3% nel Nordovest e il 23,4% nel Nord-est), il 81,5% al Centro e il 85,9% nel Mezzogiorno. Il 68,9% delle imprese è in piena attività nonostante l'emergenza sanitaria da Covid, il 83,9% è parzialmente aperta, ovvero lavora in spazi e con orari ridotti, con una conseguente riduzione anche dei clienti. Quelle chiuse sono il 7,8%, circa 73 mila imprese, che pesano per il 4% dell'occupazione. Di queste 55 mila prevedono di riaprire e 17 mila no (l'1,7% delle imprese pari allo 0,9% degli occupati). La maggior parte di quelle chiuse, l'85% sono microimprese del settore dei servizi non commerciali (58mila pari al 12,5% del totale) - in cui è alta anche la percentuale di quelle parzialmente aperte (35,3%). maggior numero delle aziende chiuse si riscontra tra le attività sportive e di intrattenimento, seguono i servizi alberghieri e ricettivi, le case da gioco. Ma anche la ristorazione ha numeri importanti, con le sue 30 mila imprese costrette a non apparecchiare i tavoli, e di queste 5 mila prevedono di non farlo mai più. Nel commercio al dettaglio le saracinesche abbassate sono 7 mila. Il 28,3% dei negozi chiusi non prevede di riaprire rispetto all'11,3% delle strutture ricettive, al 14,6% delle attività sportive e di intrattenimento e al 17,3% delle imprese di servizi di ristorazione. FATTURATO IN CALO PER 7 AZIENDE SU 10 Tra giugno e ottobre 7 aziende su 10 (il 68,4%) ha registrato un calo di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019, che nel 45,6% dei casi è stato tra il 10% e il 50%, ha superato il 50% per il 13,6%, mentre solo il 9,3% delle imprese ha potuto registrare una riduzione degli incassi inferiore al 10%. Rispetto al bimestre marzo-aprile, però, se resta alto il numero delle attività con il valore delle vendite in flessione, si è ridotta l'intensità del calo: in quei mesi, ad esempio, a vedere il proprio fatturato più che dimezzato erano state il 41,4% delle attività. Qualche piccolo miglioramento si intravede, quindi: cresce anche la percentuale di aziende che possono rilevare un aumento nelle vendite: il 9,8% rispetto al 5% di marzo-aprile. Sul territorio, la quota di imprese con vendite in salita risulta superiore alla media nazionale nella provincia autonoma di Trento (17,5%), in Veneto (13,5%) e Abruzzo (13,3%). Sul versante opposto, quelle che registrano una flessione del fatturato superiore al 50% è più alta nel Lazio (18,3%), in Sicilia (17,4%), Campania (17,3%) e Calabria (17,1%). A recuperare, rispetto ai risultati di marzo e aprile, sono le costruzioni e la produzione dei beni intermedi. Negativo, invece, l'andamento dei servizi ricettivi, con il 43,5% delle imprese senza o con un fatturato più che dimezzato, Prevalgono le flessioni nella ristorazione, seppur meno "intense" (fatturati azzerati superiori al 50% per il 37%). Ma l'effetto Covid è stato particolarmente pesante per le agenzie di viaggio e i tour operator, con l'88% degli operatori a lamentare l'assenza di fatturato o perdite superiori al 50%. ASPETTATIVE E il futuro? Il virus continua a - e sebbene il vaccino nutra la speranza di frenarne la corsa, la maggior parte delle imprese - 6 su 10 - si aspetta di dover mettere il segno meno davanti al fatturato per il periodo dicembre 2020 - febbraio 2021: il 40% stima una riduzione tra il 10% e il 50%, il 15,1% di oltre il 50% e il 6,4% inferiore al 10%. Le valutazioni negative sono ovviamente diffuse nei settori più colpiti dall'acrisia: servizi di

alloggio (48,1%), ristorazione (31,9%), agenzie di viaggio e tour operator (35,8%), attività sportive, di intrattenimento e divertimento (33,2%) e attività creative e artistiche (31,6%). La percentuale di imprese che si aspettano un taglio ai fatturati è maggiore al Nord (Nord-est 84,6%, Nordovest 33,3%, Centro 38,1% e Mezzogiorno 30,4%), mentre, invece, prevedono un miglioramento rispetto alla dinamica registrata nel periodo giugno-ottobre (6,9% del totale delle imprese e 8,7% dell'occupazione), l'incidenza è maggiore tra le aziende più grandi (11,8% rispetto al 9,6% delle medie imprese e al 6,7% di piccole e microimprese) e nel Mezzogiorno (8,6% rispetto al 6,8% del Centro e al 6% del Nord). I RISCHI MAGGIORI Tra calo dei fatturati registrato o atteso ed eventuali crisi di liquidità, il 33,4% delle imprese dovrà far fronte a rischi operativi e di sostenibilità della propria attività, tra queste per il 15% la situazione è particolarmente grave. Intanto, finora, il 37,5% ha chiesto prestiti assistiti, ottenendoli nell'80% dei casi. Covid ha imposto alle imprese di adeguare gli spazi di lavoro per ridurre il rischio di contagio, anche se 4 su 10 non lo ha fatto perché troppo costoso o tecnicamente impossibile. Per contenere il costo del lavoro a fronte del calo dei fatturati il 41,8% delle imprese ha fatto ricorso alla Cassa integrazione (rispetto al 70% dello scorso maggio). Lo smart working ha prepotentemente invaso le case ed entro la fine dell'anno, stima l'Istat, in molti settori - tra questi le telecomunicazioni, il marketing e l'editoria - coinvolgerà 6 occupati su 10. Molte aziende hanno dovuto ripensare le strategie commerciali e lanciarsi sul web: la diffusione delle vendite di beni e servizi online è, infatti, quasi raddoppiata. Il 41,8% delle imprese dovrà far fronte a rischi operativi e di ricorso alla Cassa integrazione sostenibile della propria attività. IMPRESE IN BASE ALLO STATO DI ATTIVITÀ DICHIARATO NEL PERIODO 23 OTTOBRE - 16 NOVEMBRE 2020 Per ripartizione e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali Ripartizione territoriale Settore di attività economica

Settore di attività economica	Valore assoluto	Percentuale
NonI	70,371	166.367,582.587.281,5
Coirf	22.721.227.025,215	310.515,4
Ko	5.45.64.85.01.10.92,0	0
h	1.61.11.82,31.11.41.1	52.3702.84768,9
h	35.2243.98823,9	10.155.4605,4
h	2.417.4911,7	1.014,786
h	100,0	-tit_org-

## Gestione covid, inchiesta dei pm l'oms imbavaglia il teste-chiave

[Michelangelo Bonessa]

EMERGENZA CORONAVIRUS/ LA RICERCA DELLA VERITÀ SUGLI ERRORE GESTIONE COVID, INCHIESTA DB Pffi L'OMS IMBAVAGLIA IL TESTE-CHIAVE vertici vietano a Zambón, ivspoi mhie europeo investirei'ie' uipei' la salute e lo sviluppo, di rispondeiv ai nmgistrati di MICHELANGELO BONESSA5 Oms sul banco degli imputati fa scena muta. L'Organizzazione mondiale della sanità, infatti, non sta permettendo a uno dei suoi responsabili di presentarsi davanti ai pm di Bergamo che indagano sul mancato aggiornamento del piano pandemico italiano. Una sberla diplomatica al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, perché per convocare gli esperti delToms la trafila burocratica passa dalla Farnesina, ma l'organizzazione internazionale ha opposto l'immunità diplomatica. E pare che sia proprio un problema relativo alla testimonianza di un esperto che pare non debba rispondere alle domande dei magistrati: Francesco Zambón, coordinatore dell'Ufficio europeo per gli investimenti per la salute e lo sviluppo, con sede a Venezia, che ha curato il rapporto critico dell'Orna sulla gestione della pandemia in Italia. IL GRAN RIFIUTO documento è importante non solo perché inchioderebbe molte persone davanti alle loro responsabilità sugli errori e carenze avvenute durante la pandemia da Covid-19, ma anche perché è stato ritirato pochi giorni dopo la sua presentazione. Anzi, secondo la trasmissione Report di Rai 3, sarebbe stato proprio Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Qms, a chiedere a Zambón di ritirarlo e modificarlo perché risultasse che non era aggiornato al 2006 ma a dicembre 2016. Così come in altre mail il direttore aggiunto dell'Oms avrebbe cercato di fare leva sul funzionario di Venezia, ricordandogli che era in ballo la riconferma del suo ufficio.punto, ormai, non è solo l'aggiornamento del piano, ma anche la sua effettiva applicazione: i pm vogliono capire se all'inizio del 3080 le procedure furono o meno attivate, perché è oggettivo che Bergamo e Brescia furono travolte dalla pandemia, E che Ranieri Guerra tra il 2013 e il 2017 è stato capo della prevenzione sanitaria del ministero della Salute, che doveva occuparsi di aggiornare il piano pandemico. L'Oms, però, preferisce ignorare le richieste del governo, tanto che Di Maio si è sentito obbligato a tornare alla carica: 1 1 dicembre la rappresentanza italiana presso le Nazioni Unite ha chiesto all'organismo internazionale di lasciare testimoniare Zambón: Alla luce dell'ottima collaborazione tra Italia e Organizzazione mondiale della sanità, ulteriormente rafforzata durante il periodo della pandemia Covid-19, vi chiedo di considerare, nello spirito della Sezione 22 della predetta Convenzione la possibilità di permettere a funzionari ed esperti di acconsentire alla richiesta del Procuratore di essere sentiti come persone informate sui fatti, si legge nella missiva. La richiesta deve per forza seguire questo iter perché è l'unico canale ufficiale attraverso cui una nazione come l'Italia può comunicare con l'Oms. LE MINACCE Le parole di Zambón potrebbero gettare luce sulla questione sollevata per la prima volta dal quotidiano Guardián in estate: il 13 maggio il rapporto di 102 pagine firmato da Zambón e altri dieci esperti ingaggiati dall'Oms viene pubblicato sul sito dell'organizzazione per esserne rimosso il giorno successivo. Secondo la versione ufficiale per poter correggere degli errori ed essere poi ripubblicato: dopo mesi, però, ancora non se ne trova traccia. È rimasta invece notizia delle minacce che Ranieri Guerra avrebbe rivolto a Zambón per il cambiamento di date sull'aggiornamento del piano.5 novembre davanti ai pm si è presentato proprio il dirigente apicale dell'Oms, ma i verbali sono stati secretati, Aumentando così i dubbi e le interpretazioni sul tema, anche se nel frattempo l'organizzazione ha fatto sapere che il documento ritirato sarebbe disponibile ma solo su richiesta e che non fu l'Italia a chiederne la rimozione. E ha poi precisato che "Oms normalmente non è coinvolta in questioni legali a livello nazionale per preservare la sua obiettività e indipendenza". Quindi stanno impedendo a Zambón e anche ai suoi Francesco Zambón colleghi di parlare con i magistrati italiani perché dovrebbero preservare la propria imparzialità, anche se non è chiaro come far luce su questa vicenda possa mettere in dubbio l'obiettività e l'indipendenza dell'Oms. E il fatto che il dirigente Guerra abbia parlato coi magistrati andrebbe bene perché è stato a titolo personale. L'IMBARAZZO Una posizione sempre più inspiegabile e imbarazzante per il ministro Di Maio, perché si parla di un tema essenziale per

l'Italia: una pandemia che ha causato 64mila decessi. Se non riuscirà a vincere le resistenze dell'Oms difficilmente potrà spiegarlo politicamente. Specialmente in un momento come questo: U governo Conte II traballa sotto i colpi della sua stessa maggioranza e dell'opposizione e il Movimento 5 Stelle è già, in difficoltà: un fallimento sul tema, della pandemia potrebbe risultare fatale alle urne per chi si sta candidando a gestire i soldi del Recovery Fund. LO SCREZIO Farnesina in pressing, ma l'Organizzazione invoca l'immunità diplomatica -tit\_org- Gestione covid, inchiesta dei pmoms imbavaglia il teste-chiave

di Claudio Marincola

**Pagheremo 19 milioni alle agenzie per essere vaccinati da medici precari = Alla battaglia del vaccino l'Italia va con medici e infermieri interinali**

[Claudio Marincola]

LA TROVATA DI ARCURI di Claudio Marincola Pagheremo 19 milioni alle agenzie per essere vaccinati da medici precari Ci stiamo preparando a reclutare il personale per la campagna vaccinale più imponente che il nostro Paese abbia mai affrontato prima d'ora. Un esercito di tremila medici, a pagina XV LA STRATEGIA DEL GOVERNO PER LE FESTE DI FINE ANN( Alla battaglia del vaccino l'Italia va con medici e infermieri interinali] di CLAUDIO MARINCOLA Ci stiamo preparando a reclutare il personale per la campagna vaccinale più imponente che il nostro Paese abbia mai affrontato prima d'ora. Un esercito di tremila medici e 12 mila infermieri da schierare nei padiglioni o da inviare a domicilio dei pazienti più anziani e più fragili delle Rsa. L'epicentro della battaglia. Ma attenzione- non li assumeremo a tempo indeterminato, non andranno a rinforzare gli organici taglieggiati negli ultimi 20 anni dai tagli scellerati inferti alla sanità pubblica. No. Li assumeremo solo per nove mesi, il tempo di una gestazione, poi torneranno disoccupati e liberi di ricollocarsi dove credono. E non è finita: per evitare che qualche camice bianco un domani possa rivalersi o farsi assumere in pianta stabile da qualche tribunale del lavoro i medici precari verranno assunti da cinque differenti Agenzie. Il bando è stato lanciato dal commissario all'Emergenza, Domenico Arcuri, il factotum., l'uomo ovunque di Palazzo Chigi. E chissà se le mille incombenze non gli impediranno di trovare anche il tempo di selezionarli di persona. Ormai non ci stupiamo più di niente, Arcuri, uno e trino, sarebbe capace anche di questo. MEDICINA DI TERRITORIO La storia non finisce neanche qui, però, C'è dell'altro; questo scherzetto, la triangolazione Protezione civile-Agenzia del lavoro-personale sanitario, ci costerà qualcosa come 19 milioni e 844 mila euro. La base d'asta del bando, il costo delle commissioni, il margine che le Agenzie intascheranno per ripagarsi del disturbo. "L'avviso pubblico rivolto a cinque Agenzie per il Lavoro è un esempio di come si possano disperdere risorse utili per il rilancio del nostro servizio sanitario nazionale", commenta Pina Onotri, segretario generale del Sindacato medici italiani (Smi) vengono previsti circa 19 milioni di euro per il loro compito d'intermediazione. Questi finanziamenti potevano servire a impiantare nuovi reparti ospedalieri, ad assumere personale per gli uffici e igiene pubblica, a rafforzare la medicina del territorio. È un chiaro segnale, inoltre, come si vada sempre più verso l'esternalizzazione dei servizi sanitari, nel nostro paese. È inaccettabile!", s'indigna la dottoressa Onotri. Quel che è più grave, ancora più degli sprechi, forse, la scelta del governo di assumere a tempo determinato e senza ricorrere alle graduatorie pubbliche delle aziende locali: soluzioni dettate dall'emergenza e anziché strutturali, per la sanità smontata pezzo a pezzo in nome della spending review. IH i SK - - ' - . -L'avviso di procedura di massima urgenza emesso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri riguarda l'affidamento del servizio di somministrazione del vaccino laureati in medicina e chirurgia abilitati e iscritti agli albi, nonché, come si diceva, ad infermieri e assistenti sanitari.rapporto giuridico di lavoro con ogni singolo somministrato sarà perciò di tipo interinale. Non è una novità per la Fa ma colpisce che se ne faccia uso anche in una contingenza pandemica e con la necessità di integrare gli organici dopo anni di turn o ver bloccato.Commissario straordinario, si chiarisce nell'avviso semmai ve ne fosse bisogno, sarà estraneo a qualunque rapporto contrattuale. Il prossimo 31 dicembre è l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande. Il territorio nazionale è stato diviso in cinque macroaree, in ognuna opererà una sola Agenzia che gestirà tutta la parte amministrativa. Verrà applicato per ciascuna categoria il contratto collettivo nazionale di lavoro. I medici avranno un costo mensile, oneri compresi, di 6.538 euro; il personale delcom partomfermieristico3.077.00. POCHI FONDI PER LA SALUTE Li consideriamo i nostri angeli. Gli eroi della lotta al Covid-19. Ma appena vaccinati, dopo che il siero salvifico che ci avrà reso immuni dal virus, siamo pronti a licenziarli. È appena il caso di ricordare, a questo proposito, che il Recovery Pian stanziava per la somma di 9 miliardi di euro,

meno del 5% delle risorse introdotte. Investimenti considerati insufficienti dallo stesso ministro della Salute Roberto Speranza. "La sanità del nostro Paese è forte ritardo rispetto ai paesi UE - elenca numeri e cifre un comunicato dello Smi - La nostra spesa sanitaria pubblica rapporto al PIL è pari al 6,5%; inferiore alla media europea (che risulta pari al 7,8%) e a [mella di altri paesi come Germania (9,6%) e Francia (9,4%). Di fronte alla pandemia il governo si è trovato impreparato perché il piano nazionale dell'emergenza è fermo da 10 anni, e negli ultimi 30 anni si è continuato a tagliare nella sanità. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Moltissimo il personale sanitario contagiato e 257 medici morti". Mancano medici di medicina generale, mancano specialisti, le piante organiche degli ospedali pubblici sono ridotte all'osso ma si assumono solo precari e in conto terzi. Lo Smi non è l'unico sindacato pronto a scendere sul piede di guerra. Per far ripartire la medicina territoriale si chiedono corsi di formazione di medicina generale postlaurea, specializzazione universitaria, più borse di studio, reintroduzione di educazione sanitaria e medicina scolastica. Ma per ora arriveranno solo camici a tempo determinato, Ne servono tutto 15milu, saranno assunti per 9 mesi e dalle agenzie di collocamento per evitare vertenze e rivendicazioni I VACCINI CHE VERRANNO Moderna AstraZeneca Sinopharm Moderna AstraZeneca Sinopharm Dosi iniziali previste oltre 200 milioni 3 miliardi 610 milioni Costo ipotizzato per dose 27/33 euro 2 euro 25 euro >>> Roberto Speranza, ministro della Salute -tit\_org- Pagheremo 19 milioni alle agenzie per essere vaccinati da medici precari Alla battaglia del vaccino l'Italia va con medici e infermieri interinali

## Il Covid contagia tutti: Zoom regina delle app

*Ricavi cresciuti del 169% in un anno*

[Vittorio Ferla]

Il Covid contagia tutti: Zoom regina delle app ( Ricavi cresciuti del 169% in un anno -> L'inventore dell'applicazione per le videoconferenze, Eric Yuan, informatico cinese emigrato negli Usa, è stato eletto imprenditore dell'anno dal "Time". Dallo smart working alle feste, è boom grazie alla facilità d'uso Vittorio Ferla rie Yuan. il 50enne fondatore e Geo di /oom è l'imprenditore dell'anno. A incoronarlo è il 'ime. la prestigiosa rivista britannica. Dopu aver impiegato dieci anni di lavoro per realizzare una piattaforma facile e funzionale per gestire conferenze. il cino-amerieano Yuan si è ritrovato inaspettatamente al centro dei nuovo mondo della comunicazione creato dalla pandemia. Oggi la sua creatura è usata da tutti: dalle scuole' elementari ai convegni universitari. dai riti religiosi fino addirittura alle sale parto. Non abbiamo mai pensato ai consumatori o alle scuole elementari e medie quando abbiamo iniziato a pianificare l'anno 2020. dice Yuan al Time. Ma la sua piattaforma oggi è diventata onnipresente. nonostante la concorrenza di colossi come Cioogle. Apple e Microsoft. Al punto che /oom è passato dai 10 milioni di partecipanti alle riunioni giornaliere di dicembre 2019 ai:300 milioni di aprile 2020. Con i ricavi alle stelle. Yuan ha trovato un posto d'onore nella celebre lista dei miliar dari di ìbrbe.s. A pensare che, alla tine degli anni SO. Fric Yuan si chiamava ancora Yuan /heng ed era uno sconosciuto studente di matematica e informatica all'Università di Shandong. Affascinato dal boom delle cosiddette dotcorn, le imprese digitali americane. aveva cercato di trasferirsi negli Stati Uniti ma il suo visto venne rifiutato ben otto volte. Ma i suoi sogni hanno scavalcato le barriere. Ottenuto un visto II-I nel 1997 all'età di 27 anni (diventerà cittadino statunitense dieci anni dopo). Yuan inizia come programmatore in WebLx. diventando presto protagonista della costruzione della celebre piattaforma di videoconferenza. Finché Cisco acquista WebFx nel 2007. Dan Scheinman. all'epoca vicepresidente senior di Cisco Media Solutions Group e ora membro del consiglio di amministrazione di Zoom, ricorda: Yuan era esigente, tecnicamente dotato, uno dei migliori addetti alla produzione, abilissimo con i clienti. Avevamo in azienda una specie di Mozart, ma nessuno se n'e reso conto. Yuan lancia il software di Zoom nel 2013. pubblicizzando un servizio di base gratuito insieme a di\ ersi livelli a pagamento adatto alle diverse dimensioni delle aziende. A differenza di altre aziende tecnologiche che, dopo una fase di esplosione. hanno accumulato enormi perdite (Über, Lyft e Slack). Zoom arriva al 2019 in condizioni di equilibrio: niente debiti e ricavi discreti. In più. un buon ambiente in cui la\ orare: così secondo (ilassdoor e Comparably. agenzie che raccolgono le recensioni anonime dei dipendenti sulle a/iende e i loro superiori. Fino a quel momento Yuan faceva un passo per volta e predicava cautela: A dicembre, i nostri piani erano gli stessi dell'anno prima, confessa al Time. Niente salti ne eccessi, ma un lento processo di innovazione. Non è andata così. 1.arrivo della pandemia ha costretto centinaia di milioni di persone in tutto il mondo a rifugiarsi in casa. Provocando l'esplosione di Zoom. Feste di compleanno, riunioni di famiglia, allenamenti, riunioni aziendali, happy hour, appuntamenti al buio; tutti finiti sulla piattaforma. Il numero di riunioni su /oom è aumentato di 20 volte rispetto al 2019. i ricavi sono cresciuti del 169%. Ma come ha fatto una piattaforma di nicchia a superare concorrenti più grandi come Apple (Face'l'ime). Coogle(Meet).CiscoeSkype? /oomè sorprendentemente facile da usare: non è necessario scaricare un'app, utilizzare un browser o un sistema operativo specifico o disporre di un account, spiega Andrew R. Chow del Time. Che aggiunge: Potrebbe essere stato aiutato dal suo stesso nome: nitido, familiare e informale.gli stondi virtuali che impediscono di guardare in casa rappresentano una novità divertente e garantiscono la privacy. Alla fine funziona l'effetto valanga; più /oom viene usato, più diventa di tendenza - dai même alla tv - più utenti vengono attirati dalla piattaforma. 1 giovani lo usano sempre di più grazie alla sua presenza nelle scuole. Viceversa Microsoft affossa Skype, dando la priorità a Teams. Non ho mai visto accadere nulla così in fretta, confessa Carmen Fought, professoressa di linguistica al Pitzer College in Califor- nia, ma è anche la prima volta in cui tutti hanno bisogno della



## Effetto Covid: per il 41% delle ONP le entrate sono più che dimezzate

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. Italia Non Profit presenta il nuovo Data Hub sul non profit e la filantropia italiana nell'emergenza. Si chiama Non Profit\_Philanthropy\_Social Good Covid-19 Report 2020. Dati e trend, problemi e risorse: strumenti per leggere in filigrana cosa sta accadendo al non profit italiano nel passaggio dall'emergenza sanitaria alla crisi di sostenibilità sistemica, per sostenerlo al meglio. Una urgenza, perché il 22% delle ONP vede a rischio più del 50% dei propri posti di lavoro. Nel passaggio dall'emergenza sanitaria alla crisi di sostenibilità sistemica del Paese è fondamentale il ruolo delle ONP e il ruolo di supporto ad esse degli enti filantropici in modo nuovo, più informato, connesso e spartito efficace. Il Data Hub che lanciamo oggi è punto di arrivo e insieme di partenza, speriamo possa cambiare il modo in cui guardiamo le ONP, non solo per la loro attività di supplenza per colmare i buchi di un welfare italiano ma con approcci abilitanti e meno pianificanti: con queste parole Carola Carazzone, Segretario Generale di Assifero ha presentato questa mattina il Non Profit\_Philanthropy\_Social Good Covid-19 Report 2020, il portale che presenta lo stato degli enti non profit italiani in relazione all'emergenza sanitaria e gli aiuti a supporto del Terzo Settore messi in campo da fondazioni ed enti filantropici realizzato da Italia Non Profit. Grazie a questo importante sforzo, oggi siamo in grado di interpretare le risorse messe in campo dalle fondazioni e enti filantropici ed i bisogni delle organizzazioni del Terzo Settore: questi dati rappresentano una piattaforma fondamentale per il lavoro di confronto, approfondimento e proposta che porteremo avanti nei prossimi mesi. Il Covid-19 ha mostrato in modo feroce le potenzialità che della filantropia italiana, che rispetto ad altri donatori ha un suo ruolo distintivo, quello di grande complementarietà. Ora la sfida è portare a fattore comune le diverse esperienze, fare sistema attraverso la formazione e il dialogo tra organizzazioni perché fondazioni ed enti filantropici diventino uno dei motori per una società più equa e uno sviluppo umano sostenibile. E ancora: I fondi vincolati solo alle attività progettuali non funzionano più e non riescono più a rispondere alle sfide. Abbiamo imparato in questi mesi che la progettazione pedissequa, come abbiamo imparato per 30 anni, per progetti di medio e breve termine, non serve. Servono approcci più abilitanti e meno pianificanti. Il Non Profit\_Philanthropy\_Social Good Covid-19 Report 2020 è uno spazio che vuole mettere a sistema opportunità, notizie e iniziative utili per guidare organizzazioni, cittadini e la filantropia istituzionale nella comprensione del contesto italiano e internazionale. Un Data Hub in costante aggiornamento, accessibile e gratuito che alla mappatura degli aiuti della filantropia italiana per emergenza affianca una indagine nazionale con 1.378 rispondenti tra Associazioni, Fondazioni, Comitati, Imprese Sociali, Cooperative sociali, APS, ODV, ONG da tutta Italia. Chi aiuta il non profit sostiene il Paese, investendo nelle organizzazioni che - è un fatto - sono i soggetti che più facilmente si accorgono dei bisogni vecchi e nuovi della gente. La filantropia e i donatori sono parte essenziale di questa ripresa perché chi sostiene il non profit investe sul futuro di tutti. Per questo servono visione, concretezza e nuove forme di solidarietà e soprattutto la consapevolezza che lo stato in cui versa il Non Profit ci riguarda tutti da vicino, afferma Giulia Frangione, CEO di Italia non profit. La fotografia degli aiuti Aprile-luglio: questo è arco temporale per questa prima fotografia, a cui ne seguirà un'altra per i mesi successivi e azione proseguirà anche nel 2021. La mappatura al momento ci mostra 975 iniziative, per 785,55 milioni di euro di donazioni e fondi, con 722 soggetti donatori. Le iniziative a favore del non profit sono 241. Le iniziative di supporto hanno coinvolto tutto il territorio nazionale e la Lombardia, la regione più colpita dalla prima ondata, è quella che ha ricevuto più supporto, con 326 iniziative mappate, seguita da Emilia-Romagna (101), Piemonte (89) e Veneto (85). Le industrie più attive nell'ambito della solidarietà sono state Banche e Assicurazioni (159), il comparto Agroalimentare e Zootecnico (64), Manifattura e Industria (40). Le forme di supporto più diffuse sono state i contributi in denaro (468) ma, data la natura dell'emergenza, sono state numerose le donazioni di beni (205) e servizi (165). Gli aiuti nella prima fase si sono orientati

in maniera massiccia in favore degli ospedali, ma anche degli enti non profit, della pubblica amministrazione, della protezione civile e di singole famiglie/cittadini. La fotografia del Terzo settore Che sta succedendo al Terzo settore? Come sta vivendo questo tsunami? indagine nazionale che ha chiesto di descrivere l'impatto dell'emergenza (quali attività sospese? quali le ripercussioni finanziarie? la raccolta fondi si è bloccata? i posti di lavoro sono a rischio?) e le reazioni messe in atto (strategie finanziarie, trasformazione digitale, diversificazione delle entrate e delle attività) raccontano di ONP che stanno fronteggiando un enorme aumento della domanda e insieme un enorme diminuzione delle entrate, con il 41% delle ONP che ha una riduzione delle entrate superiore al 50% e solo un 7% che non ha visto riduzione delle entrate rispetto al 2019. I segnali di futuro Come il non profit si sta ripensando? Come sta pensando di attrezzarsi per altre ondate come questa? Sul fronte del ripensamento delle attività istituzionali, per 4 su 10 non è possibile trasferirle online. Il 37% in realtà non sta facendo nulla per limitare l'impatto finanziario dell'emergenza, un 21% è ricorso alla cassa integrazione, quasi il 10% ha aperto linee di credito. Per il futuro, 2 su 10 pensano di investire nella raccolta fondi ma si fa strada anche la consapevolezza dell'urgenza di altri tipi di investimento, come la creazione di riserve finanziarie per far fronte ad eventuali altre crisi, investimento sulla brand awareness e quello sul capacity building. Le ONP hanno percepito l'importanza del digitale e hanno colto quanto non è stato fatto nel passato. Alla domanda su come spendereste un voucher servizi, tante risposte hanno citato proprio la formazione su strumenti digitali e l'introduzione del digitale nella organizzazione, spiega Italia Non Profit, che ha registrato un ingresso dirompente dei SAS software anche nelle ONP. Il CRM specialist ad esempio è una nuova figura professionale di cui non possono dotarsi solo le grandi organizzazioni, diventa una figura necessaria perché è il contatto di fatto con il donatore. Photo by Micheile Henderson on Unsplash Una rivista da leggere e un libro da conservare.